IL SEGRETARIO ISTRVITO, E LETTERE.

IL SEGRETARIO ISTRVITO, E LETTERE

Di Don Iſidoro Nardi

Agl'Illuſtriſſimi Signori Marcheſi

FRANCESCO, E GASPERO PEREZ VERGVERO

Gentilvomini di onore della Regia Camera della Sagra e Real Maeſtà del Re di Polonia.

PARTE PRIMA

IN ROMA, MDCC.
Per gli Eredi del Corbelletti.

Con licenza de' Superiori.

ILLVSTRISS.MI SIG.RI.

HI legge nel Frontespizio di questo mio Libricciuolo i Nomi stimatissimi delle SS. VV. Illustrissime, forse giudicherà, che io glelo dedichi, perche voglia obbligarle per qual-

che fine : ma stringe un forte inganno, se abbraccia un tal sospetto : glelo dedico, perche ho obbligazion di dedicarglelo, e perch' Elleno meritano, che da me dedicato le venga. Ho obbligazion di dedicarglelo; Sì perche in molte e diverse congionture mi sono state dalla loro benignità compartite in tanta copia le grazie, che averebbe più dato Alessandro, ancorche desse una Città a chi gli ricercò una picciola dote per allo-

gare un buon numero di ſue figlie, ſe veduta aueſ-ſe la Magnificenza delle SS. VV. Illuſtriſs. nel diſpenſar tutto dì favori: come anche perche le pre-ſenti lettere ſono ſtate da me ſcritte in maggior par-te per Monſignor GIO-VAN BATTISTA NVNEZ loro Cugino. Meritano poi, che da me le medeſime dedicate le venghino; mentre ſono due Cavalieri, che, ſen-za defraudare alcuno del proprio ſplendore, ſi con-

tradiſtinguono dagli altri per le maniere ſingolari di affabilità, di gentilezza, di prudenza, e di magnanimità, colle quali ſi hanno aperta ogni bocca, che le applaude, ogni petto, che le ama, ogni pupilla, che le vagheggia: e degni figli di un Gran Padre, ch'era venerato, come un' Oracolo, dalla Nobiltà Romana, non ſanno operare, ſe non coſe, che ſpirino grandezza ed ammirazione. A confuſion di quel Filoſofo, che nelle

Piazze di Atene non seppe colla sua lucerna ritrovar fra tanti Vomini un' Vomo, io ritrovo nella Regia del Mondo fra tanti Cavalieri due Cavalieri; a i quali il voler ricercarne pari, o maggiori nell' Eroiche Virtù, sarebbe l'istesso, che pretendere di uscir dal laberinto senza il filo di Arianna.

Si degnino dunque di ricevere in grado il tributo di un mio atto di ossequio verso il loro merito; avvengache, sebbene al

*loro merito il mio osse-
quio non ha valore di ac-
crescere altro merito, pu-
re il mio ossequio non po-
trà non partorire nell'ani-
mo di chicchesia una con-
tinua gara di riverire il
loro merito impareggiabi-
le. E bramoso di vederlo
premiato dal Cielo con in-
cessanti fortune, e con
prosperità di anni felici.
alle SS. VV. Ill.me faccio
divotissima riverenza.
Delle SS. VV. Illustriss.*

Divotiss. ed Obligatiss. Servidore
Don Isidoro Nardi.

IL SEGRETARIO ISTRVITO.

CON tutto che l'uficio del Segretario riesca tanto difficile, quanta è la diversità de' genij de' Padroni: nientedimeno si possono brevemente prescrivere alcune regole, così generali, come particolari, per indrizzo di chi desidera adempire le obbligazioni di questo impiego.

Il Segretario è vn Giano a due faccie: con l'vna rimira il Padrone, e con l'altra si volge al difuori verso i Soggetti, co' quali si mantiene il commercio di lettere dall'istesso: e perche di questo commercio la materia ne sono i sentimenti, overo i segreti di quello, che sotto la forma delle lettere si trasmettono e sicommu. nicano;perciòtuttele regole ditale uficio si debbono prescrivere per

riſpetto a tre capi: cioè :

O in ordine al Padrone, che ſi ſerve.

O per relazione alle perſone, verſo le quali ſi ſerve.

O circa le materie, nelle quali ſi ſerve.

E tutte queſte, per maggior facilità e chiarezza, le troveremo accennate nelle lettere o elementi del nome di Segretario. Nelle cinque prime, vedremo le buone qualità o perfezioni, ch'egli deve ave-

re:e nelle cinque ultime incontreremo le imperfezioni, che ha da fugire. E tutte ſono le ſeguenti inſieme, che poi ſi ſpiegheranno una ad una.

S Segretezza
E Erudizione
G Generalità
R Rifleſſione
E Eloquenza
T Tardità
A Ampiezza
R Rigidezza
I Ignoranza
O Oſcurità.

Delle perfezzioni del Segretario.

CAP. I.

Della Segretezza.

§. I.

SI puol dire ad un Segretario: *Secundum nomen tuum, sic & laus tua*: che il principal'elogio di lui, è la segretezza, dalla quale prende il nome. Egli riceve i segreti del Pa-

drone, per communicarli, non per diuulgarli. Onde dev' essere come i canali sotterranei, che communicano le acque. In fine, il segreto ha da esser segreto appresso di lui. E perciò Monsignor' Aresio, ad un Segretario, che portava per Arme un giglio, e serviva attualmente un Grande, diede per impresa un giglio chiuso, vicino ad una rosa col verso.

Se' tu non ben aperta, io sempre chiuso,

cioè:

cioè: che il Segretario deve aprirsi a misura, che si apre il Padrone. Al quale (benche inferiore) puol dirsi, essere amico, e non straniero; conforme disse il Savio: *Causam tuam tracta cum Amico, & secretum tuum extraneo ne reveles*. Prouerb. 25.

Del-

Della Erudizione.

§. II.

VN bell'Intelletto moderno ſottilmente diſſe, che la ſcrittura, o l'arte dello ſcrivere inſegna un ſegreto meraviglioſo; cioè di pinger la parola, e di parlare agli occhi, dare il colore e l'anima a i penſieri. Or ſe queſto conviene ad ogni ſcrittura; quanto meglio ap-

par-

partiene all'epiſtole o lettere, per mezzo delle quali ſi ſpiegano e ſi manifeſtano i concetti a i lontani? cioè: quelli, a i quali non potiamo traſmettere i concetti degli animi noſtri, o con le parole nell'udito, o con i cenni nell'occhio, gl'intendono pel commercio delle lettere. Per lo che eſſendo tanti, e così diverſi i concetti de' Padroni, maſſimamente, ſe ſono grandi in dignità e capacità; eſſen-

essendo cotanto differenti le persone, con cui si tratta per lettere: essendo le materie sì diverse: qual'erudizione non si richiede nel Segretario? mentre son poche le lettere (tolte quelle de' negozj) che non richiedono erudizioni di storie, e di altre notizie: però da applicarsi con prudenza, come nel §. della Riflessione.

Della Generalità.

§. III.

IL Segretario dev' esser generale in molte cose. Primo nella invenzione, la quale va con gentil trovato di figure vestendo i concetti ignudi, i quali sono un parto dell' Animo: a cagion di esempio. Io viamo. La invenzione è di tre sorti, facile, profonda, ed ornata. La pri-

ma

ma deriva da i luoghi vicini come : le voſtre qualità mi coſtringono ad amarvi. La ſeconda cerca e deriva dalle cagioni vicine, e lontane : pompoſa di ornamenti gravi ſi uſurpa di magnifica il nome, come. Porta V. S. dal Cielo, e dal ſuo naſcimento sì belle doti, che muovono ciaſcuno ad amarla, e me tanto più sforzano, quanto che auendo io maggiori cagioni di conoſcerle, farei loro tor-

to, ed al mio conoſci-
mento, ſe alla bellezza
ſua non uguagliaſſi l'af-
fezione mia. Così mae-
ſtrevolmente ſi ragunа-
no le cagioni, che gene-
rano l'amore. La inven-
zione ornata, è cinta di
quegli ornamenti, che
la veſtono. Per eſempio.
Si come quegli occhi
vincono di luce le ſtel-
le, così ſono vivo argo-
mento della bellezza
ſua, e dell'amor mio.

Secondo negli ſtili, eſ-
ſendo diverſi i modi di

ſcriver lettere, ſecondo la diverſità di eſſi; i quali però ſi poſſono ridurre a due i più uſati. Il primo è un parlar' eloquente ſcarſo, uſato da Tullio, e ſi chiama ſtile temperato. Il ſecondo è un dir ſtringato e conciſo, moſtrato dall'iſteſſo Cicerone nelle Attiche, e vien chiamato ſtile Laconico. Ciaſcun di queſti due rachiude: Grave. Semplice. Concettoſo. Giocoſo. Faceto. Piccante. Cifrato. Miſto.

Lo ſtile Grave e Semplice, è comune a tutti; ed è quello appunto, che oſſerva il detto Seneca, quale ragionando dello ſtile famigliare dice a Lucinio. *Qualis meus ſermo eſſet, ſi unà ſederemus, aut ambularemus, illaboratus & facilis; tales volo eſſe epiſtolas meas.*

Il Concettoſo, richiede l'ingegno.

Lo Sciocco Faceto, ricerca naturalezza di detti grazioſi, ed allitterazioni.

Il Piccante, naturalezza con artifizio ingegnoſo.

Il Cifrato, uvol ſimboli e ſignificati a capriccio con ſegreto accordo di chi manda, e di chi riceve la lettera.

Il Miſto, deve partecipar del tutto.

Terzo. Nella Fraſe, e teſſitura; onde deve adoprar quella, che più conveniente ſi giudica allo ſtile, che ſi uſa, ed alla coſa, di che ſi tratta. Il dir naturale lodaſi e

pia-

piace. L'Artifiziofo coperto non fi biafima. L'Affettato annoia ed infaftidifce. La brevità fopratutto fpicchi (per quanto il negozio comporta) fia tale però, che non degeneri in ofcurezza.

Quarto. Nelle Notizie, e Dottrine, per applicarle alla diverfità delle materie.

Quinto. Nella Sincerità e Schiettezza verfo tutti, con chi tratta.

Sesto. In tutti gl'intereſſi del Padrone.

Della Rifleſſione.

§. IV.

QVeſta è la principal condizione di un Segretario, di riflettere alle materie, ed a i ſoggetti, co' quali ſi tratta, ed anco a chi ſi ſerve.

Con gl'inferiori di ſtato o di poca capacità, uſar termini più natu-

Con gli Amici (se non è in caso di necessità) dobbiamo esser liberali di parole, e di lettere; essendo longhi i ragionamenti di Amorevoli.

A i Grandi, ed altre persone, che hanno maneggi importanti, convien scrivere precintamente, e con più rispettuoso stile: come Plinio a Traiano.

A'Dotti con più erudito, ed elaborato.

In materie di ragguaglio

glio di cose presenti, abbellirle con qualche tratto della storia passata, schivando l'affettazione, che ogni uomo erudito sà, quanto gran vizio ella sia. Onde deve parlare con termini proprj, e non mendicati o stiracchiati.

Riflettere a i titoli, a i termini, ed alle conseguenze, che possono aver le lettere; per non offendere alcuno, ma per dare, e ricevere ogni sodisfazione nel

trattamento.

Riflettere a i genj, allo ſtato, ed alle miſure del Padrone: non impegnarlo ſenza cagione, nè anco diſſimpegnarlo ſenza ragione. E ricordarſi del detto di un Savio. *Contentioſa, aut curioſa ſcriptio, factionum ſæpè cauſa & fomentum eſt.*

§. V.

LA erudizion ſola è ruſtica, la lettera col nudo penſiero è inſipida: biſogna abbellire l'una e l'altra co'bei colori della eloquenza; giache in ogni diſcorſo

là corre il Mondo ove più verſi
Di ſue dolcezze il luſinghier Parnaſo.

Ma per adoprare i precetti della Eloquenza, è neceſſaria la diſcreta rifleſſione di ſopra accennata.

Ricordarsi, che la eloquenza delle lettere, non è come quella de i discorsi Academici, ed Oratorj. Imperciòcche, qual si sia la persona, o la materia, di che si scrive, deve sempre aver la lettera un non so che di privato e di famigliare. Però usi pochi Esordj, e quelli sieno chiari, connessi col corpo della lettera, affettuosi (perche l'affezione concilia la benevolenza) e brevi sopra tutto. Lo stile sia più

Laconico e Conciſo, che Aſiatico ò Diffuſo; e ſia tale, che porti il carattere della materia, che ſi tratta, e delle perſone, per cui, e con chi ſi tratta.

Non ſi sbandiſcono gli traſlati ed itropi, purche ſieno riceuti dal l'uſo, moderati, e diſcreti; e ſi poſſono uſare ſentenze, ſimilitudini, formole, periodi, ed altre leggiadre figure Rettoriche; ogni volta che non prendino dimeſti-

chezza con la licenziosità della Poetica.

Delle Imperfezioni del Segretario.

CAP. II.

Della Tardità.

§. I.

Questo difetto può trovarsi o nel Segretario, o nella lettera. In quello è una grande imperfe-

zione; perche dalla diligenza ſi avanza il ſervizio del Padrone; dalla negligenza, o tardità, o ſi guaſta, o ſi perde affatto. Ci è un'altra ſpecie di tardità, d'ingegno ottuſo, che inquieta il ſuo Signore: e paſſando nello ſtile delle lettere, le toglie quella grazia, che naturalmente richiedono. Queſto difetto naſcendo cō noi ſteſſi, difficilmente ſi cura: però *gaudeant benè nati*. Si può niente-

di-

dimeno ſanare, o almanco ſminuire con lo ſtudio, e con la ſperienza,

Dell' Ampiezza.

§. II.

CHiamo ampiezza una certa vaſtità e grandezza di lettere, che dicendo poco in molte parole, cagiona noia e faſtidio a chi le legge.

Si guardi dunque il Segre-

gretario di amplifica-
zioni, digressioni, e di
altre simili, e noiose lo-
cuzioni; di moltiplicità
di citazioni di testi: e,
come deve, procuri,
che la brevità non tol-
ga la energia del con-
cetto, e non sorprenda
quello, a cui si scrive.
Deve anche fugire la
lunghezza; che apporta
tedio ed impazienza
non meno a chi scrive,
che a chi legge.

Nelle lettere di com-
plimento a persone Grã-

di, poche parole con stile riverente, e conciso.

In quelle di raggvaglio, tante, quante bastino ad una narrazione adornata di qualche figura.

In quelle di consolazione, si fugga una certa asciutta breuità, ma si scanzi una lunghezza di repetizioni piangenti.

§. III.

QVesta puol'essere, o nel concetto, o nelle parole, e si deve fugire in tutte edue. Il concetto vuol'essere delicato, la espressione soaue. Anche dove si riprende l'inferiore, non ci vuole austerità e rigore. Bisogna attendere alla gravità, ed alla dignità del Padrone, ma saper temperare il

dolce con l'amaro: ſia queſta immitatrice dell' Ape, che con il ſuo aculeo, non meno apre ferite, che ſparge il miele; e non ſia di quelli Medici, che ſpeſſo volendo riſanare il male; cominciano a cavare il ſangue, e talvolta finiſcono col cavar l'anima.

§. IV.

Già s'intende da ciò, che si è detto di sopra intorno alla erudizione, quanto gran difetto sia la ignoranza. Quì dunque brevemente si dice, che vi sono due sorti d'ignoranza; una privativa, e l'altra positiva; e tutte e due si sanano e prevengono con la erudizione. La privativa è quella, che

ſi trouerebbe in una lettera sẽza erudizione, dove ſi richiederebbe. Ma la poſitiva, di cui parliamo in queſto luogo, ſarebbe, ſe nella lettera s'incontraſſero degli errori.

E queſti poſſono eſſere di molti capi. Primo errore nelle perſone, o del Padrone, o de i Corriſpondenti di eſſo: o dando a qualcheduno di loro ciò, che non gli conviene, o levandogli quel, che gli appartie-

nene i titoli, e ne i termini.

Secondo. Nelle materie, trattandole di un modo, o ſtile ſuperiore, o inferiore al merito loro.

Terzo. Nelle ſtorie, nelle citazioni, nelle dottrine, o di fede, o di ſcienze di Cronologia, di Geografia, &c. Però per isfugire queſti errori, dev' eſſere il Segretario erudito, ed accorto. Inoltre quel, che ſi ſcrive, per intenderſi,

richiéde, che ſia partito, ſoſtenuto, fermato alquanto, e chiuſo. Per partir la orazione, ſi fa una coma: per ſoſtenerla, due punti: per alquanto fermarla, il punto, e coma; e per chiuderla affatto, un punto ſolo.

§. V.

POiche le voci ſono i ſegni de i penſieri, e le lettere ſi ſoſtituiſcono in luogo di quelli; già ſi vede, che la oſcurità è un gran difetto in eſſa.

Affettare la oſcurità, è mancanza in tutti; ma ſingolarmente ne i Segretarj. Poſſono ſcuſarſi i primi Maeſtri delle ſcienze, di averle trat-

tate con am bagi ed oſ-
curità, per non render-
le comuni e dozinali,
ed acciocche il Popolo,
non intendendone il
profondo e l'intrinſe-
co, non ſi abuſaſſe di
qualche barlume, che
dalla chiarezza de i ter-
mini riportato aveſſe.
Ma nelle lettere, in cui
ſi parla cuore a cuore,
non ſi può mai deſidera-
re a baſtanza di chia-
rezza.

E perche ciò, che oſ-
curo ſarebbe ad un'idio-

ta, è chiaro ad un dotto: ritorno a dire, che nello ſtile vi ſi brama la rifleſſione, e la prudenza del Segretario. Voler raccontare un negoziato con figure, e con tropi, è un'abuſo. *& ſic de cæteris*. Fa di meſtieri applicare i condimenti conforme a i cibi, e queſti a proporzione de gli ſtomachi.

Regole di Segretaria praticate in lettere de' negozj.

CAP. III.

LA più importante materia delle lettere essendo quella de' negozj, non basta aver le regole generali e comuni a tutte le altre; ma fa di mestieri darne la pratica in questa particolare. Imperocche se nelle lettere di complimento, di ragguaglio,

di congratulazione, e ſimili, pare, che ſi ſcherzi, in quelle de' negozj ſi parla e ſi tratta con ſerioſità; poiche ſi maneggiano degl' intereſſi, ne'quali, o ſi pericola il ben comune, o almanco il particolare: nelle altre materie, vn' error di penna non ſuol portare grã conſeguenza; e per lo più il ſolo Segretario o vi acquiſta nome di diſerto ed eloquente, o vi perde la riputazione di Virtuoſo

e Rettorico dicitore.

Or dunque i negozj, de i quali si scrive, sieno pubblici, o privati, di molta, o di minor conseguenza; sono però sempre tali, che la riuscita n'è vtile, o onoreuole al Padrone.

Bisogna primieramente nel Segretario una singolar segretezza ne i negozj; massime se sono cõcernenti il pubblico. Fa d'vopo, che la lettera sia come il fuoco attaccato alla

miccia, dal quale improvisamente s' infiamma la poluere della mina; cioè, che ne riesca l'esito del negozio, prima che se ne veda il fumo, o se ne senta l'odore. E benche il negozio non debba mai camminare nelle tenebre della malizia e dell' inganno, come quello, dà cui il Profeta assicura il Giusto, quando dice, che *Scuto circumdabit te veritas eius, non timebis à timore nocturno, à ne-*

gotio perambulante in tenebris: E però necessario, che sia condotto al suo fine nel buio, e nella oscurità del silenzio, e nelle tenebre del segreto.

2 Nel trattar negozj, è necessaria vna erudizione soda, fondata nella intelligenza delle storie, e de i trattati politici già fatti da altri, per non inciampare ne i medesimi inconuenienti, o per camminare per le medesime strade. Bi-

ſogna intendere con chi ſi tratta, per ſcuoprire.

Viri molles aditus, & tempora.

Intendere, che materia ſi tratta, ſe pubblica o privata, per ſaperne l'emergenze e le conſeguenze: e perciò è di meſtieri, che la erudizione ſia accompagnata dalla rifleſſione, e dalla generalità già ſpiegata a baſtanza nelle regole precedenti.

E' neceſſaria la intel-

ligenza de i termini proprj alla materia del negozio, come ſarebbe, ſe ſi trattaſſe di vendite, o di altri contratti, de i quali ſi fanno i preliminari tra gli aſſenti per lettere. Attenda ſopra ogni coſa il Segretario nello ſcrivere con franchezza, e ſenza ſimulazione ed inganno, di nõ però troppo obbligare e legare il Padrone; maſſimamente ne i negozj cõcernenti il pubblico: perche bene ſpeſ-

so per la imprudenza di una lettera si perde la fortuna di chi tratta per il Prencipe, o per il Comune.

3 La eloquenza nelle lettere de i negozj, non uvol' essere come ne i complimenti, o curiosi ed indifferenti racconti, nè vi bisogna adoperar metafore, nè figure o fiori di *R*ettorica: ma lo stile dev'esser naturale, netto,e senza miscuglio di cose peregrine; e deve avere più del basso,

che del ſubblime, e però baſta, che ſia mediocre.

4 La tardità, che nelle altre lettere è tolerabile in quelle de' negozj rieſce aſſai dannoſa.

5 Ma ſe l'ampiezza ſi deve fugire nelle altre con brevità affettata, in queſte, ancorche debbaſi euitare la ſoverchia proliſſità; è però ſempre buono, di non ſtudiarſi troppo ad eſſer breve e laconico. Biſogna dir tanto, quanto la importanza del negozio, e lo

ſtato di eſſo ricercá. Se poi accade qualche volta, che ſi debba trattare di molti negozj in una lettera ſola: fa di meſtieri diſtinguerli, o per paragrafi, o per numeri, per non confonder l' uno con l'altro, trattando primieramente, e più alla lunga del principale.

6 La rigidezza deve fugirſi ſopra tutto in queſte ſorti di lettere; ò perche genera oſcurità, o pur diffidenza nelCor-

riſpondente, che attende un certo che di ſincero e di ſchietto da chi ſcrive.

7 La ignoranza poſitiva, di cui ſi è nelle regole generali baſtantemente parlato, ſarebbe l'ultima ruina del negozio, ed un pregiudizio troppo evidente al Padrone.

8 Finalmente la oſcurità, che in altre lettere potrebbe ſeruire di eſercizio a begl'ingegni, in queſte ſarebbe la remo-

ra, che fermerebbe la nave de i Negozianti in mezo al mare delle confusioni, ed impedirebbe il negozio di giũgere al porto dell'esito desiderato; o almanco sarebbe cagione di moltiplicare senza fine le lettere: dovendo l'una essere interprete dell' altra: E così quella occasione, che una volta persa non può facilmente incontrarsi di nuouo, verrebbe a suanire; ed il negozio, che in un pun-

to ſuol riuſcire, ſi renderebbe di riuſcita, o difficile, o impoſſibile.

Per dunque ridire in poche parole, qual debba eſſere il Segretario, e quali debbano eſſere le lettere de'negozj. Si ſappia, che verſo il Padrone ha da eſſer ſegreto, verſo il Corriſpondente, ſincero: perche ſe a queſto, per aver creduto alle lettere, ſi faceſſe il rimprovero, che preſſo Plauto ſi legge. *Stultior ſtulto fuiſti, qui ijs tabel-*

lis crederes: averebbe egli da rispondere, che n'è restato deluso ed ingannato, per aver data fede a quelle lettere, *queis res publica, ac privata geritur*. Onde bisogna, che nelle lettere parli il Segretario per il Padrone, com' egli parlerebbe per se stesso, se col Corrispondēte bocca a bocca discorresse: perche *absentes homines epistola una præsentes facit*. Ha da esporre con sincerità i sentimēti del

Pa-

Padrone; mentre si sà, che (singolarmente in materia de'negozj) *In literis speculum extat conscientia*.

Se si scrive a Grandi, e per interessi di altri, sarà bene il cominciar la lettera con qualche soave e dilicata insinuazione, *ad captandam eius benevolentiam*.

Se per interessi maneggiati dal Padrone in favor di quello, cui si scriue; sarà a proposito il rammemorarsi *à*

principio la ſeruitù di chi ſcriue: ſe il negozio è bene incaminato, ſi puole anco dare più di ſperanza, che di timore; ma non già una intiera ſicurezza.

Se ſi tratta con perſona per anco poco diſpoſta al maneggiato negozio, biſogna vſare un certo temperamento di buone parole, per diſporla,

Se ſi ſcrive a perſona compreſa nel medeſimo negozio con il Pa-

dro-

drone, cioè, che ſtia
per la medeſima parte
ed il medeſimo intereſ-
ſe: biſogna oſſeruare,
di qual genio ella ſia. Se
tale, che non vorrebbe
toccare con la eſtremità
del dito (per così dire)
la fatiga del trattato, ma
ne vorrebbe poi avere
tutta la gloria: è buono
ancora di andare con
circonſpezione tale, che
ne reſti l'onore del Pa-
drone a miſura del ma-
neggio. Ma ſe ſi conoſce
eſſer perſona ſchietta, e

che cammina da vero amico, ſcuopraſi anco di vantaggio con lui, nè per qualche ſegreta inuidia naſcondagli il punto, da cui dipende l'eſito, o l'avvanzamento del negozio.

Qui finalmēte in materia de' trattati di coſe ſpettanti al pubblico, biſogna avvertire, che la lettura di altre lettere ſcritte in caſi ſimili, è ſommamente neceſſaria al Segretario: perche da quelle egli impara la

ſto-

ſtoria de' tempi paſſati, il genio, e la diverſità delle Nazioni, e delle perſone, vi ſcuopre gl' inconuenienti, che ſono per occorrere: ed in fine ne cava la immitazione dello ſtile, e del modo di ſcrivere in sì fatti negozj.

Quanto a i negozj priuati, biſogna attendere, ſe ſi ſcrive a' Maggiori, o a uguali: ſe negozj di grazia, o di giuſtizia, ſe di favore, o di obbligo, ſe di contratto gratuito,

o oneroſo. Vſar ſupplica co' Maggiori, ſe da loro il negozio dipende, termini corteſi con tutti, eſſer ſchietto, ma cauto.

Per vltimo, la lettera di negozio vvol' eſſer chiara, ſincera, diſcreta, naturale, non di artifizio Rettorico, ma di rifleſſione giudizioſa, non troppo breve, nè troppo lunga, ma baſtante ad iſpiegare il negozio, e le ragioni di eſſo.

Im-

LETTERE DI BVONE FESTE.

Al Signor Cardinal de Medici.
Firenze.

AL sommo ossequio, che io porto al merito impareggiabile di V. E. corrisponde l'augurio pienissimo di prosperità, che le ne reco in occasione dell'imminente Santo Natale. Se il Signore Iddio si degnerà riguardare l'ardenza di questi riverentissimi miei voti, non dubito punto, che non sieno per esser' esauditi col colmo di ogni più desiderabile successo; conforme spero, che l'E. V. onorerà il presente mio rispettosissimo Uficio, del suo benigno gradimento, e de' suoi stimatissimi cenni, per li quali le porgo le maggiori suppliche, che posso, ambizioso di meritare con una pronta ubbidienza presso di V. E. il concetto, che niuno degli obbligati suoi Servidori mi supera nella

la divozione dell'animo, e nella umilissima rassegnazione, che le rinuovo degl' innumerabili debiti, che mi rimangono da sodisfare; mentre per fine all' E. V: col bacio della Sagra Porpora, faccio umilissimo inchino.

Al Signor Cardinal d'Este. Modena.

NON concorro colla costumanza degli augurj a pregare a V. E. l'imminente Santissimo Natale propizio nel godimento delle maggiori felicità, doute al suo gran merito in ogni opportunità, e da me desideratele senza intermissione alcuna; ma solo le ne reco l'annunzio in tal congiontura, per far conoscere all' E. V. che l' ossequio da cui ricevo l'impulso a ratificarle la infinità delle mie obbligazioni, siccome non è inferiore a quello di qualunque riverente suo Servidore, così supera nella stima tutte l' espressioni, che le vengono portate in questi giorni coll' attestato degli ufficj. Supplico perciò umilissimamente V. E. a gradire il mio con un'atto benigno della sua Clemenza, e a distinguerlo dagli altri meno particolari, e sinceri di voti, coll' onore de'suoi pregiatissimi cenni, colla esecuzione de'quali io possa avvãzarmi nel grado qualificato della sua grazia, in cui bramoso di vivere, all' E. V. profon-

fondamente m'inchino, e bacio il lembo della Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal d' Alencastro.
Lisbona.

NEll'augurio di prosperità, che io porto a V. E. ne' prossimi giorni Natalizj di Nostro Signore, le riduco a memoria la singolarità dell' ossequio, che mi specifica il più riverente ed obbligato Servidore nella stima, che faccio dell' impareggiabil suo merito, e nella brama, che nutro continua di sentire l' E. V. al sommo godimento delle felicità pervenuta con una lunga serie di anni prosperamente stabiliti. Spero intanto, che questa mia umilissima obblazione di volontà, e di debito, averà la fortuna d' impetrare dall'animo subblime di V. E. un'atto di benignissimo gradimento, e l'onore de' frequenti ambiti suoi cenni, che in se stessi hanno qualità di qualificare le suppliche, che colla maggior divozione le ne porgo, e la ubbidienza, con cui rimango, facendo per fine all'E. V. profondissimo inchino.

Al Signor Cardinal Portocarrero.
Toledo.

OSsequia il merito di V. E. chi nella vicina solennità del nascente

Ce-

Celeste Signore le prega dal medesimo con particolarità di voti le più desiderabili felicità. In tal forma io le ne reco l'annunzio, accompagnato non tanto dalle umilissime espressioni della riverente servitù, che porto all'E. V. quanto del debito infinito, in cui l'impareggiabile benignità Sua mi ha costituito, propensa a dispensarmi grazie segnalate, e non mai disposta a promuovere la divota mia volontà all'onore de'suoi stimatissimi cenni; i quali si degni inviarmi con continui impieghi in questa, ed in ogni altra congiontura, conforme ardentemente ne la supplico; mentre non mi rimane luogo da dubitare, che non abbia a compartire un suo benignissimo gradimento, che spero, al presente uficio: ed a V.E. baciando la Sagra Porpora, profondamente m'inchino.

Al Signor Cardinal Salasar. Cordova.

L'Augurio di felicissimi avvenimenti, che io trasmetto a V. E. in occasione delle imminenti feste Natalizie, ha tra le altre due particolari origini: la prima è la brama, che ne alimento in tutte le circostanze di tempo; la seconda è l'ambizione, che mi dà l'impulso di rinuovarle in tale opportunità così l'ossequio, che le porto in grado

do più riverente, come le obbligazioni, che le debbo ſenza numero per la benigna volontà dimoſtrata verſo la mia Caſa non meno in queſta Corte, che in coteſta ſua Reſidenza. Tengo viva fiducia, che degnandoſi l'E. V. eſercitare i medeſimi ſtimatiſſimi atti, ſi a per gradire generoſamente le preſenti mie umiliſſime teſtimonianze nell'adempimento dell'vficio, che ora paſſo ſeco, per diſporla colle ardenti mie ſuppliche a tenere onorata la mia inalterabile ſervitù nella eſecuzione de' ſuoi ambitiſiſſimi cenni: ed a V. E. col bacio della Sagra Porpora faccio profondo inchino.

Al Signor Cardinal di Buglione.
Parigi.

A V. E. ſono doute tutte le proſperità pe'l merito, che la rende degna di ſtima e di venerazione. Io gle le auguro in congiontura del proſſimo Santo Natale, invitato dal conoſcimento, che tengo e dell'una, e dell'altra; e ſupplico l'E. V. a credere maggiore di ogni più grand'eſpreſſione il preſente atteſtato de gli umiliſſimi miei ſentimenti, con ſperanza, che ſia per gradirlo benignamente, non permettendo, che da me venga sì ſpeſſo deſiderato l'onore pregiatiſſimo de' ſuoi cenni, co'

buali mi possa gloriare di non esserle
ozioso Servidore: ed a V. E rassegnando la mia prontezza quanto riverente, altrettanto obbligata, col bacio della Sagra Porpora, faccio profondissimo inchino.

Al Signor Cardinal Radtiouski. Varsavia.

NON vi è felicità, della quale io non porti a V. E. l' augurio ne' correnti giorni del Santo Natale: tutte le merita il suo Grand'animo, arricchito delle parti più nobili, che rendono un Personaggio suo pari degno di venerazione. Tra le principali spicca la benignità, con cui l'E. V. gradisce gli atti di rispetto, che le vengono tributati dagli umili suoi Servidori; conforme spero, che si degnerà usar con me, non inferiore ad alcun'altro in porgerle una obblazione riverente del mio sommo ossequio nel presente uficio: mentre la supplico dell'onore, che può derivarmi dall' ubbidire a' suoi stimatissimi cenni, bacio a V. E con profondo inchino il lembo della Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Camus. Granoble.

LA solennità del Santo Natale è destinata a' tributi, e con essi s' impe-

petrano le felicità dal Cielo, tanto più copiose, quanto maggiori crescono le offerte. Io perciò spero di ottenere dal Signore Iddio per V. E. prosperi successi a proporzione delle preghiere, che gli ne porgo nella stessa opportunità, e vedendo adempiuto pienamente questo mio desiderio, auerò la consolazione, che apparisca il mio ossequio verso il merito dell' E. V. con qualità di vera e sincera divozione. Intanto la supplico a non privarmi dell' onore del suo benigno gradimento, contrasegnandomelo con quello de' suoi stimatissimi cenni; mentre per fine bacio à V. E. la Sagra Porpora, e faccio profondissimo inchino.

Al Signor Cardinal Conti. Ancona.

PResento a V. E. un tributo di ossequio coll' augurio, che le porto delle più vere felicità in occasione del Santissimo Natale, e venendo gradito dalla incomparabile benignità, ch'è parte si propria del suo Grand' animo, si aumenterà nel mio la brama di dare all'E. V. in qualunque circostanza di tempo maggiori attestati della singolar stima, con cui venero il suo stimatissimo merito. Le ne porgo perciò riverenti suppliche, dalle quali non è disgiunta l'ambizione, che nutro di poter giu-

Al Signor Cardinal Cantelmo Arcivescovo di Napoli.

SI trovano in me con parità di grado e la stima, che faccio del gran merito di V. E. e la brama, che tengo delle sue maggiori prosperità. Di queste le porto un copiosissimo augurio in congiontura del prossimo Santo Natale con espressioni così riverenti e divote delle particolari obbligazioni da me doute all' E. V. che nel supplicarla ossequiosamente del suo benigno gradimento, se si degnerà compartirmelò nella forma, che spero, vivo persuaso, che sia per disporsi a non ritardarmi più l'allegrezza, che posso godere sempre che ricevo l' onore di veder' esercitato sopra di me l'assoluto dominio, che V. E. tiene di comandarmi; cui perciò rassegnando la mia inviolabile prontezza, bacio con profondissimo inchino il lembo della Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Orsini Arcivescovo di Benevento.

SE il mio riverentissimo ossequio verso di V. E. fosse capace di accrescimento, lo spererei dall'augurio di felicità, che io le invio nel vicino Santo Natale; ma perch' è gionto al sommo, ed ogni atto di rispetto, ch' esercito

coll'E.V. ſcaturiſce dal medeſimo; ſi degnerà perciò di gradire le preſenti vmiliſſime eſpreſſioni a titolo del raſſegnamento, che le ne faccio, ſtimolato ad adempir queſto vficio dalla brama, che viue in me continua, non meno di veder proſperato l'impareggiabil ſuo merito colle più eminenti fortune, che di ſcemarmi il numero innumerabile delle obbligazioni, che a V.E. porto, coll'vbbidire a' ſuoi ſtimatiſſimi cenni, i quali ſaranno ſempre per me ſegnalati onori; ed in fine profondamenre inchinato le bacio il lembo delle ſagre veſti.

Al Signor Cardinal Viſconti Arciueſcovo di Milano.

CОncorro colla coſtumanza degli augurj a pregare a V. E. nella proſſima ſolennità del Santo Natale la pienezza di tutte le felicità; mentre non avendo altra congiontura di eſercitare un'atto del mio ſommo oſſequio verſo l'impareggiabil ſuo merito, mi è forza di prender quella, che mi ſi rappreſenta più opportuna: e ſpero, che non ſarà la preſente meno gradita dalla innata benignità dell' E. V. di quante la ſupplico a ſomminiſtrarmi coll'onore de' ſuoi ſtimatiſſimi impieghi; perche ſiccome in eſſi rimarrà ub-

bi-

bidita a cenni, così in questa occasione la mia strettissima servitù l'esibisce l'adempimento della brama, che nutro frequente, e della salute perfettissima di V. E. per vederla in una vniversal venerazione, e delle prosperità, che dal Cielo le verranno donate in qualunque circostanza di tempo per la divozione e riverenza de' miei sincerissimi voti. In tanto col maggiore inchino, che posso, e debbo, bacio all'E. V. umilissimamente il lembo della Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Delfino. Udine.

NON posso se non credere, che V. E. viva ben persuasa dell'ossequio, con cui venero il suo merito senza pari. Per stabilirlo però maggiormente nel grado della sua grazia, con esso accompagno l'annunzio di prosperità, che porto all'E. V. nella congiontura suggeritami dalla vicina solennità del Santissimo Natale; e la supplico con ogni riverenza, che voglia degnarsi riconoscere nell' adempimento del presente douto ufficio l' ambizione, che mi fà desiderare continuamente l'esercizio della sua autorità in comandarmi, e l'onore del suo benigno gradimento verso l'espressioni, che le faccio della obbligata mia volontà, con

baciare per fine a V. E. umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Dada. Ferrara.

DEll' umilissimo ossequio, che io porto al merito riguardevole di V. E. le faccio vna riverente testimonianza coll'augurio di ogni desiderabile felicità nelle prossime feste Natalizie; colla quale però non presumo di sodisfare alle innumerabili obbligazioni, che le debbo: supplicando la immensa benignità dell'E. V. a degnarsi aprirmi l'adito di poterle sminuire in qualche parte nelle congionture, che riguardino l'onore di ubbidire a' suoi pregiatissimi cenni, da me fuor di modo ambiti: mentre in tanto colla fiducia, che sia per gradire nell' adempimento di questo rispettosissimo uficio, la obblazione della pronta volontà mia, bacio a V. E con profondo inchino il lembo della Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Denhoff Vescovo di Cesena.

NE' prossimi giorni del Santo Natale non potrà V. E. godere, se non la pienezza delle felicità, che le vengono da me bramate con quella divozione, di cui reputo superfluo darlene altra testimonianza, colla viva fidu-

ducia, che ſe ne abbia più chiaramente a certificare nelle occaſioni concernenti gli ſtimatiſſimi comandamenti dell E. V. alla quale coll'oſſequio, che le ratifico nel preſente uficio, adempiuto, per meritare un' atto del ſuo benigno gradimento, bacio umiliſſimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Barbarigo Veſcovo di Padoa.

IO prego a V. E. ſenza diſtinzione di tempo ogni deſiderabile proſperità, non potendoſi mai a baſtanza perſuadere la ſtima, che porto alla rarità de' ſuoi meriti: e benche le faccia di queſti miei divotiſſimi ſenſi una piena dichiarazione nelle proſſime Sante feſte Natalizie coll' annunzio di feliciſſimi avvenimenti, che all' E. V. ne invio; Supplico nulladimeno la impareggiabile benignità ſua a credermi ambizioſo di autenticarle in tutte le occaſioni colle opere della obbligata ſervitù mia, il ſommo oſſequio, che le profeſſo: nè laſcerò di porgere al Signore Iddio le mie più fervoroſe preghiere, fin tanto che non vegga eſaudita la ſincerezza delle preſenti mie umiliſſime eſpreſſioni, le quali ſperando, che venghino gradite da V. E. con profondo inchino le bacio il lembo della Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal S. Susanna Vescovo di Monte Fiascone.

CElebra ciascun Servidore di V. E. la integrità degli ammirabili suoi costumi, che la rendono degna di ogni venerazione; ed io che conosco la sublimità del suo merito, ne faccio cogli altri, ma in forma più riverente, la stima, che ne debbo. Onde perche l'E. V. mi creda sincero nell' espressioni di questi rispettosissimi miei sentimenti, le reco la testimonianza dell' ossequio doutole, coll'augurio di felicità nella imminente congiontura del Santo Natale: al quale mentre spero, che si degnerà compartire un'atto della singolar benignità sua nel gradirlo, mi rimane solo di supplicarla, conforme le ne porgo le preghiere, a non permettere, che io perda il merito, il quale mi può risultare dalle occasioni di ubbidire a i pregiatissimi cenni dell' E. V. cui con profondità d'inchino bacio il lembo della Sagra Porpora.

Al Signor Cardinale Imperiale Legato di Ferrara.

NON ha pari V. E. nel merito, nè io vengo superato da alcuno nella stima, che ne faccio. Se ne può agevolmente render certa dall' augurio di fe-

felicità, che le reco nella opportuna congiontura del Santo Natale; pregando il Signore Iddio ad esaudirmi nel concedere all'E.V. il godimento delle sue Celesti benedizioni. Con quest'atto del mio riverétissimo ossequio le ratifico, nonmeno la singolarità delle numerose obbligazioni da me doute alla impareggiabile sua benignità, che il divoto desiderio nutrito nell' animo mio colla speranza di aver col mezo di qualche suo ambitissimo cenno a poter comprouarle nella pronta ubbidienza di quei, per li quali sì ardentemente la supplico, la dichiarazione de' presenti miei particolari motivi, che mi portano all'unico fine di riverire nella maniera richiesta dalla inalterabile mia servitù, V. E. cui profondamente inchinato bacio la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Ciceri Vescovo di Como.

DEbbo in ogni occasione manifestare a V. E. il mio riverentissimo ossequio per ragion delle immense obbligazioni, che le professo. Nella Santissima Nascita di Nostro Signore, da cui le prego il colmo delle felicità, mi reco a particolar fortuna il farmi conoscere all'E. V. un Servidore il più interessato nelle sue prosperità. Suppli-

co perciò la Maestà Divina a concedergle le a proporzione dell' impareggiabil suo merito, e V. E. a gradire la sincerità de' presenti miei voti; mentre le bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Buonvisi Vescovo di Lucca.

GLi augurj di felicità, che io imploro a V. E. dal Signore Iddio nella sua Santisima Nascita, vengono accompagnati dal più divoto desiderio che continuamente ne nutro, e da un' ossequio senza pari, con cui mi pregio di qualificare la obligata servitù mia verso dell'E. V. Per tal riguardo vivo sicuro, che riceverà benignamente le rispettosissime attestazioni de' miei particolari; ed intimi sentimenti, espressi nel presente uficio, da me più che da ogni altro suo Servidore necessario ad adempirsi in qualunque tempo, e precisamente nella medesima Solennità: ed a V. E. coll'ambizione, che mi rimane de' suoi stimatissimi cenni, bacio umilissimamente il lembo della Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Corsi Legato di Ravenna.

NEll'augurio di felicità, che io porto a V. E. in congiontura del Santo Natale, si degnerà scorgere rinuovata la divotissima brama, che continuamente ne nutro. Sara parte della impareggiabile benignità sua il gradire il presente uficio, ed onorarmi de' frequenti suoi stimatissimi cenni, per poterlo anche adempire colle opere della obbligata servitù mia; la quale ratificando all' E. V. in grado sempre più riverente, le bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Francesco Barberini. Bologna.

L'Annunzio di felicità, che reco a V. E. nelle vicine Sante Feste Natalizie, è vna certezza infallibile della stima, che io faccio dell' impareggiabil suo merito; e da queste riverentissime espressioni, che le ne rinuovo, spero, che prenderà motivo di persuadersi, che la ossequiosa mia servitù verso dell'E. V. ambisce per unico oggetto l' onore de' suoi pregiatissimi cenni, alla esecuzione de'quali aspirano tutti gli atti della mia prontezza ed ubbidienza, con cui inchinato bacio a V. E. umilissimamente il lembo della Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Carafa Vescovo di Aversa.

MIsuri V. E. il proprio merito, e le felicità, delle quali io le porto un pienissimo annunzio nella Santissima Nascita di Nostro Signore, che troverà ben'espressi ed adeguati i miei riverentissimi Voti. Si degni l'E. V. accoglierli benignamente nella sua stimatissima grazia, in cui ambizioso di vivere, la supplico con ogni ossequio dell'onore da me fuor di modo desiderato de' suoi frequenti cenni, per poterla meritare colla esatta esecuzione di essi; ed a V. E. profondamente m'inchino, e bacio il lembo della Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Rubini Legato di Urbino.

CON atti d'ogni maggiore ossequio porto a V. E. un pienissimo augurio di felicità nelle prossime feste Natalizie, le quali sperimento propizie anche a me stesso per il solo riguardo, c'hò di riverire l'impareggiabil merito dell'E. V. Si degni per tanto riconoscere nell'adempimento di questo douto uficio, a qual segno giugne la mia particolar servitù verso la medesima; e la supplico a credere, che un suo benignissimo gradimento mi può rendere

affat-

affatto certificato di vivere nella sua stimatissima grazia: intanto implorandola dalla generosità di V. E. unita all' onore de' suoi pregiatissimi cenni, le bacio umilissimamente le Sagre vesti.

Al Signor Cardinal Colonizza. Vienna.

NON rifletto al merito di V.E. che non senta accendermi il desiderio di vederlo prosperato colle maggiori felicità del Cielo. Tutte gle le imploro nella presente Nascita del Sourano Signore, a fine di far noto all' E. V. l'ossequio, con cui viene da me venerata; e non dubito punto, che non sia per compartirgli un'atto del suo Clementissimo gradimento, se si degnerà cōsiderarmi per quel divoto e riverente Servidore, che a V. E. mi consagro, ambizioso perciò di esser promosso all' onore di ubbidire a gli stimatissimi suoi cenni, per i quali le porgo suppliche le più umili, che posso, con rimanere all'E.V. profondamente inchinato.

Al Signor Cardinal Bonsi. Parigi.

REputo perduto quel tempo, in cui non hò la fortuna di tributare a V. E. gli atti del mio ossequio. L'esercito con mio sommo contento nella imminente Nascita di Nostro Signore, che mi suggerisce la occasione di riverire

re la fubblimità del fuo merito coll' augurio delle più vere profperità: e non negandofi in tale congiontura grazia ad alcuno, per la grandezza della Solennità; io fupplico l'E.V. di quella, che voglia degnarfi gradire le riverenti mie efpreffioni, ed onorare la obbligata fervitù, che le porto, di tutti que' cenni, che poffono farmi acquiftare nell' ubbidirli, il pregiatiffimo patrocinio di V. E. alla quale profondamente inchinato bacio le Sagre Vefti.

Al Signor Cardinal Gianfon. Parigi.

E Mio particolare intereffe pregare a V. E. profperità continue; perche fe le gode a mifura del fuo gran merito, e a proporzione de' miei voti, poffo fperare, che il patrocinio di un tanto Padrone fia per efiermi fempre propizio: che perciò nel proffimo Santiffimo Natale gle le imploro con fpeciale augurio, al quale unifco le fuppliche più riverenti, affinche l'E. V. fi degni diftinguermi da' fuoi Servidori coll onore di un benigno gradimento, e degli ftimatiffimi frequenti cenni, che mi obbligheranno al pari delle infinite grazie, che le debbo; mentre tutt' offequio bacio a V.E. la Sagra Porpora.

NON mi par di meritare il potentissimo patrocinio di V.E. se non le riduco a memoria i titoli delle obbligazioni, che pel medesimo le porto, i quali si degni di leggere espressi nel presagio di prosperità, che all'E.V. tributo in congiontura del prossimo Santo Natale, con supplicarla a gradire questo atto di ossequio, che siccome cresce di grado nel venerare il merito sublime dell'Istessa, così spiccherà più riverente e pronta nell' ubbidire a' suoi stimatissimi cenni, implorandoli dalla impareggiabile benignità dell' E. V. per continuo onore della umilissima mia servitù; mentre col bacio della Sagra Porpora, profondamente me le inchino.

A Monsignor Cornaro Nunzio Apostolico. Lisbona.

DAl desiderio, che io tengo delle felicità di V. S. Illustrisiima scaturisce l'annnnzio, che le ne porto nella imminente Solennità del Santissimo Natale. Spero, che il Signore Iddio volendo riguardare la sincerità de' miei voti, sarà per concederle a V. S. Illustrissima in riconoscimento del suo gran merito; e non dubito punto, ch'El-
la

la non abbia a gradire la espressione di questa mia brama come parte propria della mia osservanza, sempre più ambiziosa de' suoi comandamenti; colla quale bacio a V. S. Illustrissima riuerentemente le mani.

A Monsignor Cavallerini Nunzio Apostolico. Parigi.

COll'augurio di felici eventi, che io prego a V. S. Illustrissima in occasione dell'imminente Santo Natale, esercito un'atto della obbligata mia divozione verso il suo merito. Supplico la di lei singolare Umanità a riceverlo in grado, e a promuovere il mio desiderio all'esercizio di una continua osservanza; la quale mentre le ratifico nel presente uficio pronta a' comandamenti di V. S. Illustrissima, le bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Tanara Nunzio Apostolico. Vienna.

STimerei di perdere vna gran congiontura, se io tralasciassi di riverire il merito di V. S. Illustrissima nel modo più divoto, che posso. Onde si degni ricevere benignamente l'augurio di felicità, che le porto ne' presenti Santi giorni Natalizj; persuasa dal medesimo, come da un vero testimonio

del-

della mia costantissima osservanza verso di V. S. Illustrissima, che quanto è per derivare dalla mia debolezza, tutto debbo ridurre in atto, sempre che vorrà farmi nascere le occasioni concernenti l'onore, che ambisco de' suoi stimatissimi comandamenti; de' quali in tanto supplicando V. S. Illustrissima le bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Archinto Nunzio Apostolico.
Venezia.

E Debito della mia osservanza verso di V.S.Illustrissima augurarle continue prosperità, conforme faccio in congiontura del Santissimo Natale. Sarà effetto della sua gentilezza riconoscere quest' uficio per uno de' maggiori, che possa suggerirmi il conoscimento della stima, in cui io tengo il merito di V. S. Illustrissima; e se verrà gradito nella maniera, che brama la mia divozione colma d' infiniti doveri, si assicuri, che gli atti della mia Servitù si uniformeranno sempre con tutti i suoi comandamenti, de' quali pregandola a volermi esser liberale nella frequenza delle occasioni, bacio per fine a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsignor d' Aste Nunzio Apostolico.
Lucerna.

NON posso rendere a V. S. Illustrissima testimonianza della stretta servitù mia, se non col desiderio, che tengo delle di lei felicità, e delle quali le reco un copioso annunzio nel prossimo Santo Natale; perche V. S. Illustrissima non si degna porgermi occasioni di esercitarla co' suoi stimatissimi comandamenti ad ogni modo spero, che si reputerà appagata di queste mie divote ed obbligate dichiarazioni, con disporsi a compartirmeli frequenti; affinche io trovi il campo di farmi conoscere colle opere della mia osservanza verso il suo gran merito, degno di ogni fortuna, che sono qual mi ratifico.

A Monsignor Santacroce Nunzio Apostolico. Varsavia.

QVante sono le obbligazioni, che professo a V. S. Illustrissima, tanti ancora sono i rispetti, co'quali riverisco il suo merito impareggiabile: E siccome vivo ambizioso di corrispondere all'une, almeno in qualche congiontura, così penso al modo di fare apparire gli altri a V. S. Illustrissima sempre più riverenti e divoti: I di lei stimatissimi

ſimi comandamenti ſarebbono l' unico mezo, con cui mi riuſcirebbe agevole l'adito all'adempimento delle preciſe mie parti mà perche ſe ne dimoſtra meco ſcarſa, e mi priva dell'onore, che dalla eſecuzione di eſſi riſultar mi potrebbe; auguro a V. S. Illuſtriſſima le proſſime Sante feſte Natalizie colme di ogni proſpero evento, per ricevere dalla umaniſſima ſua benignità il favore de medeſimi, con fiducia, che non ſarà per negarmelo in occaſione del preſente uficio, a titolo di contraſegnarmi il ſuo gentiliſſimo gradimento: ed a V. S. Illuſtriſſima colla ratifica della inalterabile mia oſſervanza bacio riverentemente le mani.

A Monſignor Strozzi *Nunzio Apoſtolico.*
Turino.

L'Augurare a V. S Illuſtriſſima felicità è debito di chi le profeſſa copioſe obbligazioni; ed io che le ne porto quante non sò baſtantemente eſprimerle, prego il Signore Iddio, che ne' proſſimi giorni del ſuo Santiſſimo Natale voglia concedere a V S. Illuſtriſſima tutte quelle proſperità, delle quali è ripieno l'annunzio, che le ne faccio. Queſta dichiarazione de'miei doveri potrebbe riuſcir fruttuoſa alla mia oſſervanza verſo il ſuo gran me-

merito, s'Ella si compiacesse, conforme vivamente ne la supplico, porgermi occasioni di sodisfarli coll' onore degli ambiti suoi comandamenti; e dal gradimento, che spero all' uficio, da me adempiut o nella più felice opportunità dell'anno, mi sarà facile l' arguire la benignità di V. S. Illustrissima in rendere contenta una delle maggiori brame, che io nutro nell' intimo dell' animo. Intanto le ratifico la divotissima servitù mia, e le bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Cassoni Nunzio Apostolico.
Napoli.

IL merito impareggiabile di V. S. Illustrissima è per se stesso idoneo a fabricarsi qualunque fortuna, e a rendersi capace di tutte le maggiori felicità; Onde io non gle le auguro nelle presenti feste del Santo Natale, che per certificarla della stima, che ho sempre fatta del valore di V. S. Illustrissima. Si degni pertanto ricevere in luogo di benigno gradim nto questo mio rispettoso concetto, che con particolar divozione le manifesto nel presente uficio; e siccome desidero l onore de' frequenti suoi comandamenti, così supplico la gentile umanità di V. S. Illustrissima a persuadersi, che troverà in me

me a proporzion della medesima brama, una effettiva prontezza in eseguirli; baciandole per fine riverentemente le mani.

A Monsignor Delfino Vicelegato di Avignone.

NIuno più di me vive interessato ne' prosperi successi ed avanzamenti di V. S. Illustrissima, mentre reputo proprie le fortune e felicità sue. Onde nella imminente nascita di Nostro Signore le prego dal Cielo tutte quelle, che io sò desiderare a me medesimo, e maggiori di gran lunga, perche non ho il merito, che riverisco nella persona di V.S. Illustrissima. Se vuol' Ella farmi godere gli effetti della ingenita benignità sua, si degni sperimentare col mezo de' suoi pregiatissimi comandamenti, a qual segno giugne la mia divota ed obbligata servitù verso di V.S. Illustrissima: e mentre la supplico di un tanto favore, per contrasegno, che ha gradite le presenti mie sincere espressioni, le bacio colla ratifica della dovuta osservanza riverentemente le mani.

A

A Monsignor Borromeo Vicelegato di Bologna.

IL desiderio, che tengo continuo delle felicità di V.S.Illustrissima, e l'annunzio, che le ne reco in congiontura dell'imminente Santo Natale, sono due testimonj della obbligata servitù mia verso il riguardevole suo merito; i quali se verranno ammessi da V. S Illustrissima ad un benigno gradimento, conseguirò l'intento di averlene data in tale opportunità una prova ben' evidente; e se si compiacerà esaminare più strettamente l'animo mio coll'apertura di frequenti comandamenti da me vivamente bramati, troverà la schiettezza de' miei veri sentimenti espressi in questo uficio; e nella pronta esecuzione di essi conoscerà, quanto sia particolare la osservanza, che le professo, colla ratifica di cui bacio a V. S. Illustrissima riuerentemente le mani.

A Monsignor Sforza Vicelegato di Ferrara.

VAnta la servitù, che io professo a V. S. Illustrissima molti attributi, e tutti proprj dell'animo mio, con cui si uniformano: ma il maggiore, che mi specifica tra gli altri tenuto ad augurarle la pienezza delle felicità nell' immi-

nen-

nente Santo Natale, è la ſtima, che faccio del merito grande di V.S. Illuſtriſs. Riceverò per favore il gradimento da me ſperato al preſente uficio, e creſcerà di grado, ſempre che me lo dimoſtri co' frequenti ſuoi comandamenti; de' quali mentre la ſupplico, ratifico a V. S. Illuſtriſſima la mia prontezza, iſtromento a poter ſodisfare in qualche parte le obbligazioni, che le profeſſo: e le bacio riverentemente le mani.

A Monſignor Mazzolani Vicelegato di Vrbino.

IL merito di V.S. Illuſtriſſima è la cagione, che mi ſpigne ad annunziarle felicità nel tempo imminente del SS. Natale; e la mia oſſervanza verſo dell'iſteſſo mi fa deſiderare tutte le occaſioni, per autenticarle, conforme faccio nella preſente, l'ambizione, che alimento nell'animo, di comparire a V.S. Illuſtriſſima colle opere tributario di ſtima e di riſpetto. A tal riguardo ſupplico la ſua benignità dell'onore, che può originarſi dagli pregiatiſſimi comandamenti, de' quali ſpero, che ſi degnerà ſomminiſtrarmi la frequenza, con ricevere intanto in grado l'adempimento dell'uficio, in cui raſſegnando a V.S. Illuſtriſſima la mia coſtantiſſima divozione, le bacio riverentemente le mani.

A Monsig. Davìa Nunzio Apostolico.
Colonia.

NOn è ordinario il desiderio, che io tengo delle prosperità di V.S. Illustrissima, e le auguro al suo gran merito in occasione delle Santissime Feste. A questa mia brama essendo sempre unita la volontà di ricever l'onore, che può derivarmi da' suoi pregiatissimi comandamenti, spero, che si degnerà inviarmeli frequentemente, persuasa dall'adempimento del douto mio uficio, di trovare in me una esatta prontezza nell'eseguirli a misura dell'espressioni, che le ne faccio; le quali V.S.Illustriss. gradisca per impulso della sua benignità; ed io intanto le bacio riverentemente le mani.

Al Sig. Cardinal Millini. Orvieto.

NOn ha la mia Casa il maggior Protettore, che V.E. perche sempre si è degnata rimirarla con occhio di particolar benignità. Io perciò che conosco le infinite obbligazioni, che le debbo, sono tenuto a pregare all'E. V. continue prosperità, per conservare alla medesima in una lunga serie di anni il suo stimatissimo patrocinio; e nella presente solennità della Nascita di Nostro Signore, spero, che sia per godere gli effetti del presagio, inviato da me a V.E.

col-

colla maggior divozione di animo, di cui ne reputo ben persuaso il suo, nel quale accogliendo queste sincerissime espressioni, che le ne porto, credo per certo, che mi onorerà nelle congionture, de' suoi ambitissimi cenni, a fine di poterle autenticare all'E. V. nella esecuzione di essi: e con profondo inchino le bacio ossequiosamente le sagre vesti.

Al Sig. Conte Alfonso Montani. Pesaro.

NEll'augurare a V. S. Illustrissima la pienezza di ogni felicità per le presenti Feste Natalizie, provo in me special consolazione; perche adempio al desiderio, con cui gle le imploro in tutto l'anno, e sodisfaccio all'impulso dell'affetto, dal quale vengo mosso a rappresentarglelo nel presente uficio. Eserciti intanto V. S. Illustriss. verso di me il suo nel gradirlo, e l'autorità, che tiene sopra il mio volere, in sperimentare la ubbidienza, che le porto; mentre colla medesima le bacio riverentemente le mani.

Alla Signora Contessa Porzia Montani. Pesaro.

E' Mio proprio interesse, che V. S. Illustrissima goda tutte le felicità ne' presenti giorni del Santissimo Natale; perche ogni suo prospero auvenimento

ridonda in consolazione del mio affetto verso di V.S. Illustrissima. Onde gle le auguro non solo in questa congiontura, ma in qualunque circostanza di tempo colla maggior divozione di voti, che possa darsi ne'limiti di una vera osservanza, qual'è quella, che io le porto e come riverente Nipote, e come obbligato servidore; ambizioso perciò di ridurre in atto la ubbidienza, in cui mi trouerà sempre nella esecuzione de'cenni, che mi deriveranno dalla benignità di V.S. Illustrissima; alla quale rassegnando i miei douti rispetti, faccio intanto umilissima riverenza.

Al Signor Don Andrea de Silva Console della Nazione Spagnuola, Livorno.

MEmoriale della mia osservanza verso di V. S. Illustrissima è l'augurio di felicità, che le porto nelle correnti Feste Natalizie, bramoso, che sia sottoscritto dalla sua gentilezza con un benigno gradimento, e colla grazia de'suoi pregiatissimi comandamenti. Il presente è diretto alla Signora Donna Antonia sua Consorte, e mia stimatissima Signora, concernente l'istesso annunzio, ed il rispetto, chelle debbo. Lo invio a V. S. Illustriss. affinche mi faccia l'onore di presentarglelo; perche dalle sue mani non può ricevere, se non

con-

contentezza, e dalla mia divozione, se non attestati, che gle le bramo continue; mentre per fine ratificandola così alla medesima Signora, come a V.S. Illustrissima, le bacio riverentemente le mani.

Alla Signora Donna Antonia de Silva.
Livorno.

MErita V.S. Illustrissima tutte le felicità, ed io gle le auguro in congiontura del Santo Natale, per gloriarmi di avere in ogni opportunità la fortuna di riverire con gli atti del mio ossequio le rare qualità sue, e per farmi conoscere ambizioso de'pregiatissimi cenni di V.S. Illustriss. che siccome non ha lasciato modo cortese a fine di obbligare la mia divota osservanza, così spero, che si degnerà di compartirmeli frequentemente; perche mi riesce infruttuoso quel tempo, in cui non posso testificarle colla stima e rispetto, che le debbo, il mio riconoscimento: e supplicando V.S. Illustrissima a ricevere in grado della sua grazia la dichiarazione, che le manifesto nel presente ufficio, mi sottoscrivo con umilissima riverenza.

Al Signor Luc'Antonio Cicciaporci.
Firenze.

REsti servita V.S. Illustrissima di leggere nel presente foglio il presa-

gio delle felicità, che io le imploro dal Signore Dio nella Santissima sua Nascita: e si compiaccia in esso considerare così la brama, che tengo di veder prosperato il suo merito, come la volontà, che mi rimane di sodisfare alle infinite mie obbligazioni verso la innata benigni tà di V.S. Illustrissima, che in cotesta Città mi dispensò quante grazie possono derivare dalla sua compitezza; la quale sperimenterò anche nel gradimento, che spero a questo uficio. e supplicandola a passarlo da mia parte colla Signora Donna Giulia sua Consorte, e mia riuerita Signora in attestato del mio ossequio verso della Istessa, ambizioso de' suoi comandamenti, bacio a V.S. Illustrissima riverentemente le mani.

Alla Signora Donna Alesandra Samminiatelli dell'Agliata. Pisa

MI sono sempre presenti i tratti della impareggiabile gentilezza usatami da V.S. Illustrissima nel tempo, ch'ebbi la fortuna di riverire il suo merito in cotesta Città, e non posso mai dimenticarmi delle infinite obbligazioni c'hò portate meco verso l'istesso nel ritorno seguito a questa Corte, di cui se non ho recato a V. S. Illustrissima l'avviso, può ben darsi a credere, esser ciò derivato dal rossore appreso di compa-

rirle

rirle avanti senz' alcun'attestato della riverente osservanza, che le professo, e della stima grande, che tengo delle rare qualità sue. Si degnerà ora ricevere benignamente l' espressioni così dell' una, come dell' altro, e di quanto me le dichiaro tenuto, nel presagio di ogni felice successo, che inuio a V.S. Illustrissima nelle correnti feste del Santissimo Natale, ed assicurarmi dell'ambita sua grazia col favore di continui comandamenti, de' quali supplicandola coll'ossequio, che le ratifico in grado più divoto, le faccio umilissima riverenza.

Alla Signora DonnAnna del Torto.
Pisa.

DEsidero io le occasioni, per comprovare a V. S. Illustriss quanto sono numerosi i doveri, che le professo a titolo delle finezze esercitate verso di me dalla sua benignità con eccessi di cortesie: e non essendomi state suggerite in tanto tempo, che le hò sospirate, mi è forza di ricorrere a V.S. Illustrissima colle presenti suppliche per tal grazia, la quale verrà annoverata da me tra le altre in luogo di particolar favore poiche non so vedere oziosa la seruitù, c'hò contratta colla sua gentilezza, senza special mio rossore. Mentre esprimo a V.S. Illustrissima questa mia intensissima

ma brama, le reco nella opportuna Solennità del Santo Natale l'annunzio di ogni prospero auvenimento, douto al suo gran merito; e si degni in tanto gradire la divota volontà mia, sperando in qualche congiontura di mostrarle colla evidenza delle opere, che sono l'istesso, che mi sottoscrivo.

Al Signor Ranieri del Torto. Pisa.

+ TEstifico a V. S. Illustrissima nel miglior modo, che posso, i molti miei doveri; mentre non trovando la congiontura di manifestargleli colle opere nel servirla, gle li dichiaro coll'animo nel recarle un presagio di ogni desiderabile felicità nelle presenti Feste Natalizie: il quale spero, che verrà gradito dalla umanità di V.S. Illustrissima, persuasa di non avere a desiderare in me scarsezza di desiderio nelle occasioni di mostrarle il mio conoscimento, se me le somministrerà continue; supplicando istantemente la sua gentilezza a permettermi, che io eserciti gli atti del mio rispetto verso la Sig. D. Anna sua Consorte, e mia riverita Signora coll'acclusa lettera: e mi farà favore di render la quì annessa alla Signora D. Alesandra, inviandola per impulso della osservanza, che le professo. Nutro altresì non ardinaria ambizione di adempire alle parti, che

mi

mi corrono con coteſte Signore Dame, e Signori Cavalieri, che nel favorirmi con eceſſi di corteſie mi obbligarono all'ultimo ſegno: ma perche confeſſo l'errore di non aver penſato a prender nota de' loro Nomi, e Caſato; o V.S.Ill. ſi compiaccia mandarmela, o pure abbia la bontà di rappreſentare alle une, e a gli altri queſta mia riverentiſſima brama, ad effetto che ſi diſpongano ad inviarmi frequenti comandamenti: e pregando V.S.Illuſtriſſima de' ſuoi, mi ratifico.

Alla Signora D.Tecla del Poggio Piſciolini.
Piſa.

L'Eſſer'io partito da coteſta Città colmo di quelle grazie, che V.S. Illuſtriſſima ha ſaputo diſpenſarmi in tanti e diverſi modi di generoſità, e della più compita corteſia, che poſſa fare apparire la grandezza dell'animo ſuo; mi dà impulſo di deſiderare ogni occaſione, per corriſponderle in qualche parte, o con ſervire al merito di V.S. Illuſtriſſima, o con implorarle dal Cielo tutte le proſperità, delle quali mentre le reco un pieniſſimo augurio ne' preſenti ſanti giorni di Natale, ſpero, che rimarrà perſuaſa della brama, che nutro frequente di veder favorita la obbligata mia ſervitù coll'impiego de' ſuoi ſtimatiſſimi comandamenti; e ſupplico la benignità di V.S.

Illustrissima ad esercitare sopra di me l'assoluto suo dominio in qualunque congiontura, che se le somministri di riconoscere la verità di queste mie divote espressioni, affinche me ne risulti l'onore di riverirla sempre; e V.S.Illustris. creda su tale testimonianza, che sono.

Al Signor Gio:Giorgio Alberti. Firenze.

DAll'augurio di felicità, che io trasmetto a V.S. Illustrissima in occasione così propizia, com'è la imminente della Nascita di Nostro Signore, misuri ella, quanto sia grande la divozione dell'animo mio nell'implorarglele dal medesimo in qualunque tempo. Se brama V.S. Illustrissima veder sminuite le obbligazioni, che le professo senza numero, a riguardo delle cortesie, che mi furono dispensate costì dalla sua gentilezza, non mi ritardi più l'onore de' suoi comandamenti, co'quali spero scorger contrasegnato quello del gradimento verso il presente uficio: e supplico V.S. Illustrissima e farlo comune col Sig. Alberto suo fratello, che fu seco unito in favorirmi con tanta finezza di affetto; mentre per fine le bacio divotamente le mani.

Alla Signora Donn'Anna Rosalia Galletti del Torto. Pisa.

COlla divota osservanza, che porto a V. S. Illustrissima, accompagno l'augurio di ogni felice avvenimento, che le invio nel prossimo Santo Natale. Si degni qualificarlo colla sua grazia nel riceuerlo a titolo delle obbligazioni, che le debbo; e mi consideri il più riverente Servidore, che si dia l'onore di riverire il merito di V. S. Illustrissima e che sospiri le occasioni di potere vbbidire a' suoi stimatissimi cenni, de'quali la supplico, con ratificarmi il medesimo, e le faccio divotissima riverenza.

A Monsignor Santacroce Nunzio Apostolico. Vienna.

INvio a V. S. Illustrissima vn pieno augurio di prosperità nelle prossime feste del Santo Natale, con speranza, che sia per gradirlo, perche deriva da una brama continua, che ne nutro, e dalla costantissima osservanza, che le professo; la quale se io potrò ridurre in atto nelle occasioni concernenti l'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, rimarrà autenticato per sempre nell'animo di V.S.Illustrissima, che sono.

Al Signor Cardinal d'Estres. Parigi.

NEL merito di V. E. trovo le prosperità, che io le auguro nella presente solennità del Santissimo Natale; e siccome non ho altra ambizione, che di rinuovare all'E. V. i titoli della mia riverentissima servitù, così la supplico a degnarsi di riconoscere in questo atto di douto ossequio gli stimoli di una pronta ubbidienza per tutti i suoi stimatissimi cenni, l'onore de' quali non meno, che un benigno gradimento di V. E. sono l'unico oggetto degli umili miei desiderj: e con profondissimo inchino le bacio per fine il lembo delle Sagre Vesti.

Al Signor Cardinal Conti. Ancona.

NON posso comparire avanti di V. E. se non porto i tributi di ossequio, con cui perciò accompagno l'augurio di felicità, che le presento nelle Sante feste Natalizie; con speranza di ricevere dalla benignità dell'E. V. la grazia di un Clementissimo gradimento; perche siccome non ha il più riverente Servidore di me; così in congionture cõcernenti gli stimatissimi suoi cenni io mi glorierò sempre di autenticarmele colla pronta ubbidienza: ed a V. E. profondamente inchinato bacio le Sagre Vesti.

A

A Monsignor Caccia Nunzio Apostolico. Madrid.

IL merito di V.S. Illustrissima chiama a se tutte le felicità in questi giorni del Santo Natale, ed invita i suoi più divoti Servidori ad augurarglele, come io gle le imploro dal Cielo per motivo di obbligazioni e di osservanza; la quale se verrà favorita dalla gentilezza di V.S. Illustrissima con un benigno gradimento, e coll'onore di frequenti comandamenti, vedrò sminuito il numero delle medesime, e ravvivata la speranza di potere in qualche congiontura testificarle colle opere, che sono.

A Monsignor Cavallerini Nunzio Apostolico. Parigi.

COnfermerà a V.S. Ill. la osseruāza, che le professo, l'augurio di prosperi avveniméti, che le reco in congiontura del Santo Natale: ma l'ambizione, che tengo di non perder l'onore di servire al suo gran merito, mi fa desiderare più di ogni altra quelle, che può far grazia V.S. Illustrissima di somministrarmi con continui comandamenti; de' quali la supplico al pari del gradimento, che spero al presente douto uficio; e le bacio riverentemente le mani.

Al Signor Cardinal Gianson. Parigi.

AVguro a V.E. tutte le felicità nell' imminente Santo Natale, perche sono doute all'impareggiabil suo merito; perche derivano dalla brama, che ne nutro continua; e perche godendole l'E. V. spero, che si degnerà di tener' esercitata la obbligata servitù mia coll' onore de' suoi stimatissimi cenni; de' quali mentre la supplico in contrasegno, che abbia gradito questo atto di umilissimo atteſtato, a V.E. col bacio della Sagra Porpora profondamente m'inchino.

Alla Sig. Conteſſa Porzia Montani Peſaro

NON possono esser maggiori di quelli, che reco a V. S. Illustrissima gli augurj di felicità in congiontura delle prossime Sante feste Natalizie; perche senza pari è l'ossequio, che le porto, e con cui li accompagno. Si degni Ella di ricevere col suo affetto verso di me gli attestati della stima, che faccio del merito di V. S. Illustrissima, e mi onori di frequenti comandamenti, assicurandosi della mia prontezza nell' ubbedirli, e della volontà, che tengo di dimostrarmi quanto obbligato, altrettanto ambizioso della sua grazia, nella quale mi confermo.

Al Signor Conte Alfonſo Montani.
Peſaro.

BRamoſo di eſſer creduto da V. S. Illuſtriſſima qual ſono, continuo negli augurj di felicità, gle li porto nelle proſſime feſte del Santo Natale. Non mi laſci deſiderate il fine, che riguardano, ch' è il ſuo benigno gradimento, e l'onore di que' comandamenti, i quali poſſono appagare le mie brame. Onde ſupplicandola dell' vno, e degli altri, le raſſegno la mia ubbidienza; ed a V. S. Illuſtriſſima bacio riverentemente le mani.

Al Signor Cardinale Aguirre. Napoli.

COme venero il merito inpareggiabile di V. E. così tengo ſomma ambizione di recarle i tributi del mio umiliſſimo oſſequio in qualunque occaſione; e perciò non tralaſcio quella, che mi porge la vicina Solennità del Santiſſimo Natale, la quale colma di felicità, è propizia alle mie brame negli augurj, che da eſſa prendo per l'E. V. Si degni di favorirli colla grazia del ſuo benigniſſimo gradimento, e coll'onore de i ſuoi riveritiſſimi cenni, de' quali mentre la ſupplico, faccio a V. E. profondiſſimo inchino.

A Monsignor Cassoni Nunzio Apostolico.
Napoli.

E Vera felicità quella, che gode V. S: Illustrissima nel proprio merito, mentre per esso vien considerata degna di ogni stima, e non vi è chi non le desideri tutti i prosperi successi, che io le presagisco nelle vicine Sante feste Natalizie con una viva dichiarazione così della costantissima osservanza, che le porto, come dell'ambizione, che nutro di ridurla in atto, sempre che V. S. Illustrissima voglia degnarsi dispensarmi l'onore de' frequenti i suoi comandamenti per esercizio della medesima. Spero, che la sincerità del presente uficio sia per riportare dalla di lei gentilezza umanissimo gradimento, ch' è l'unico oggetto delle mie brame. E colla ratifica de' miei più divoti sentimenti bacio a V.S.Illustrissima riverentemente le mani.

Al Signor Cardinal Buonvisi. Lucca.

N Iuno venera con maggiore ossequio l' impareggiabil merito di V. E. come può degnarsi credere, che io faccia con gli atti della umilissima servitù mia, per debito della quale presagisco all'E. V. nel prossimo Santo Natale tutte le prosperità, ambizioso di

com-

comparirle col presente douto uficio il più riverente ed obbligato Servidore, che si dia l'onore di rassegnarsi nella bramata grazia di V. E. da cui implorando quello de'suoi stimatissimi cenni per contrasegno del benigno gradimento, che spero a questi miei fervorosi voti, all'E. V. profondamente m'inchino.

Al Signor Cardinal Fustembergh.
Parigi.

AL merito impareggiabile di V. E. sono doute tutte le felicità; ed io gle le auguro nelle imminenti feste del Santo Natale, mosso dal desiderio continuo, che ne nutro, e stimolato dalla servitù, che le professo per tanti titoli. Supplico pertanto la ingenita benignità dell'E.V. a farmi grazia di gradire nel presente douto uficio l'ossequio, con cui l'accompagno, ed a compartirmi quella, che ambiziosamente bramo de' suoi stimatissimi cenni; per li quali mentre le rassegno la mia obbligata prontezza in eseguirli, a V.E profondamente m'inchino.

Al Signor Cardinale Astalli Legato di Vrbino.

TVtti gli atti del mio riverentissimo ossequio vengono a terminare nell'impareggiabil merito di V. E. e lo ricevono per oggetto gli annunzj, che le reco di felicità ne' presenti giorni del Santo Natale. Onde se dalla benignità dell'E. V. mi deriva l'onore di vn benigno gradimento, e di qualche suo stimatissimo cenno, auerò conseguito quanto può sperare la mia ambizione, con cui mentre ne supplico V. E. le faccio profondissimo inchino.

Alla Signora D. Anna del Torto. Pisa.

LA Osservanza, che io porto a V.S. Illustrissima, è il motivo di augurarle ogni felicità nella vicinanza del Santo Natale; è il mezzo, per pregarla, come faccio del suo gentil gradimento, e de' suoi ambiti cenni; ed è il fine di ratificarle le mie strette obbligazioni colla stima, con cui venero il singolar merito di V. S. Illustrissima, di cui sono, e sarò sempre.

A Monsignor Albertini. Fabriano.

DAlla stima, che faccio del merito di V. S. Illustrissima prendo il motivo di augurarle la pienezza delle

fe-

felicità in occasione delle prossime feste Natalizie; le quali spero, che goderà nella maniera, che da me le vengono desiderate; perche il Signore Iddio vede la sincerità de'voti, che si trova nell' animo mio; e perciò mi giova credere, che sia per gradirle. Riceva V. S Illustrissima in grado il presente attestato delle mie obbligazioni, e si degni porgermi il modo di scemarle colla esecuzione de' suoi ambiti comandamenti, mentre per fine le bacio riverentemente le mani.

Al Signor Cardinal Carafa. Aversa.

PRovo non ordinario rossore, che all'ardentissimo desiderio, che tengo di rendere a V. E. frequenti, e specifici atti di douto ossequio, corrisponda così poco la fortuna, che son forzato a farlo una sol volta l'anno, ed in congiontura resa tanto volgare dall' uso, com' è la presente del Santo Natale. Mi consolo però colla speranza, che l'E. V. per impulso della impareggiabile sua benignità persuasa di questa verità, sia per gradire ne'miei voti la ubbidienza, che le rassegno per tutti i suoi stimatissimi cenni; e le faccio umilissimo inchino.

Alla Signora Conteſſa Porzia Montani. Peſaro.

NON ha V. S. Illuſtriſſima a deſiderar felicità nelle correnti feſte Natalizie, perche le vengono da me implorate con quell'animo, ch'è ugualmente ambizioſo e de' ſuoi proſperi avvenimenti, e de' ſuoi ſtimatiſſimi cenni; de' quali perciò ſupplico V. S. Illuſtriſſima, affinche io poſſa una volta godere l'onore di eſeguirli, come bramo quello del ſuo affettuoſo gradimento al preſente douto mio uficio; e le faccio intanto umiliſſima riverenza.

Al Signor Cardinal Sacchetti. Viterbo.

SEmpre che poſſo venerare l'impareggiabil merito di V. E. con gli atti dell'umiliſſimo oſſequio, che le porto; non ſolo ſodisfaccio alle parti dell'infinito debito, che me ne corre, come ſuo obbligato e riverente Servidore, ma ne ricevo ancora ſegnalato onore a riguardo dell'ambizione, che nutro continua di trovar ſempre benigna verſo di me la grazia dell'E. V. la quale perciò ſupplico a degnarſi di accogliere nella medeſima l'annunzio di felicità, che le reco nel preſente tempo Natalizio; mentre ratificando a V. E. l'ubbidienza, che le debbo, le bacio umiliſſimamente la Sagra Porpora.

RI-

RISPOSTE A LETTERE DI BVONE FESTE.

A Monsignor Vescovo di Nicotera.

HA voluto V.S. Illustrissima prevenirmi coll'augurio di felicità in occasione dell' imminente Santo Natale, che nell' istesso tempo le aveva io preparato, e che le rinuovo colla medesima divozione di animo. Alla bontà, ch'è parte propria del suo, lascio il gradimento da me sperato alle presenti divote mie espressioni; e si compiaccia pur credere, che il defraudarmi de suoi stimatissimi comandamenti, non è atto di giustizia verso le infinite obbligazioni, che le professo. Resti dunque servita esercitarla meco in qualunque congiontura, che se le offra di dispensarmeli,

li; mentre ambizioso de' medesimi, rassegno nel douto rendimento di grazie a V.S. Illustrissima la pronta mia osservanza, e le bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Albergotti Governadore di Montalto.

LE felicità, che V.S. Illustrissima m'implora nel vicino Santo Natale, manifestano evidentemente la sua gentilezza verso di me;e siccome mi obbligano ad un divoto rendimento di grazie, che le invio copiose, così mi sono d'impulso a supplicarla di quelle, che mi possono far meritare tal favore nella esecuzione de' suoi ambitissimi comandamenti. Intanto reiterandole l'annunzio a misura del suo merito, e della brama, che nutro continua delle sue prosperità, bacio a V.S. Illustrissima riverentemente le mani.

Al Signor Francesco Montani, Firenze.

RIcevo il felice augurio di V.S. Illustrissima pel vicino Santo Natale nel numero degli altri favori, che si compiacque compartirmi in codesta Città; e de' quali, perch' è recente la memoria, che ne tengo, mi conosco altrettanto debitore alla cortese ed affet-

affettuosa umanità di V. S. Illustrissima verso di me, quanto più spesso me ne multiplica la ricordanza senza l'onore de' suoi comandamenti. Onde la supplico a prepararmeli nelle occasioni, che desidero, per poterle dar prove maggiori di quelle, che le reco della mia stessa servitù, con un divoto ringraziamento, per vedermi prevenuto nel presagio delle felicità, che riauguro a V. S. Illustrissima in ogni tempo, doute al suo merito; assicurandola, che sono.

A Monsignor Cini Governadore di Faenza.

COme della gentilezza di V. S. Illustrissima è stato parto l'annunzio di felicità inviatomi in congiontura del presente Santo Natale; così poteva la sua umanità verso di me esser cagione dell'onore, che bramo de' suoi comandamenti; i quali perciò si degni somministrarmi in altre aperture, mentre io la ringrazio divotamente del cortese ed obbligante uficio; e ripregando a V. S. Illustrissima ogni più vera prosperità, le bacio riverentemente le mani.

A Monſignor Anguiſciola Governadore di Macerata.

L'Annunzio, che V. S. Illuſtriſſima ſi è degnata portarmi nel corrente Santo Natale, ripieno di felicità, reſtrigne in ſe ſteſſo tutti gli atti della ſua compitezza, i quali quanto ſono più obbliganti, con altrettanta ſtima ſono ſtati da me riceuti; e nel rendere a V. S. Illuſtriſſima le maggiori grazie, che poſſano dichiararmi tenuto alla benigna volontà, c'hà auta di farmi godere le ſue col ſegnalato fauore dell'umaniſſimo uficio; ſi accerti dell'oſſequio, che troverà in me nell'eſeguire ogni ſuo comandamento: e creda pure, che io non laſcio di pregare a V. S. Illuſtriſſima in qualunque tempo le proſperità doute al ſuo gran merito; mentre per fine le bacio riverentemente le mani.

A Monſignor Strozzi Nunzio Apoſtolico Torino.

NEll'augurarmi V. S. Illuſtriſſima felicità per la occaſione del Santo Natale, non hà potuto auere altro impulſo, ſe non quello della ſua gentilezza; la quale però ſara a me in qualunque congiontura lo ſtimolo di rendere a V. S. Illuſtriſſima piena teſtimonianza della ſtima, con cui riveriſco

ſco l'impareggiabile ſuo merito, e delle obbligazioni, che le confeſſo col teſtimonio di umiliſſime grazie; mentre ſupplicandola a credermi ambizioſo di quelle, che poſſono riſultarmi dall'onore de' ſuoi comandamenti, e delle continue proſperità, che imploro dal Cielo a V.S. Illuſtriſſima, le bacio riverentemente le mani.

A Monſignor Bologna Arciveſcovo di Capua.

SE io non foſſi ben perſuaſo, come già ſono della brama, che V.S. Illuſtriſſima tiene verſo di me, e della mia Caſa ne prenderei la certezza dal felice augurio inuiatomi in queſte Sante feſte. Onde nelle ſue eſpreſſioni non conſidero la neceſſità di rinuovarmene la teſtimonianza, ma ſolo ſcorgo in eſſe la mira, che ha auta di farmi godere i ſoliti effetti della ſua bontà e gentilezza, da me ſempre ſtimata, ed ora molto più; perche del continuo creſcono in me i fauori di V.S. Illuſtriſſima, la quale perciò ſupplico a riconoſcere da queſto divoto rendimento di grazie l'ambizione, che tengo di ſervire all' impareggiabil ſuo merito; cui ripregando felicità non interrotte, le bacio riverentemente le mani.

Al Signor D. Luis Sanchez Pereyra Sergente maggiore nella Fortezza di Gaeta.

SIccome ricevo in luogo di nuovo favore l'annunzio di felicità, che V. S. Illustrissima si è compiaciuta inviarmi in occasione delle presenti Sante feste; così nel ringraziarnela vivamente la supplico a credere, che io gle le presagisco in ogni tempo, e che desidero le congionture, per autenticare a V. S. Illustrissima coll' attestato dell' obbligata mia divozione l' animo, con cui mi rassegno.

A Monsignor Conti Governadore di Marittima, e Campagna. Frosinone.

DEbbo a V. S. Illustrissima molte grazie, e gle le rendo in attestato delle obbligazioni, che mi risultano dal fausto augurio di felicità inviatomi nello scorso Santo Natale, e dalla notizia, che si è degnata recarmi del suo arrivo in cotesto Governo, coll' istessa gentilezza, con cui si compiacque parteciparmene la provista. Può dunque assicurarsi V. S. Illustrissima, che ogni suo prospero avvenimento viene da me desiderato pe'l merito, ch'ella ne tiene, e per l'osservanza, colla quale io lo considero, lo stimo, e l'applaudo

nella rassegnazione, che le faccio della mia prontezza verso tutti i suoi comandamenti; baciando intanto a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsignor Cornaro Nunzio Apostolico.
Lisbona.

CON gli augurj di felici successi, che io pregai a V. S. Illustris. in occasione del passato Santo Natale per atto della particolar divozione, che le professo, si scontrano i presagi inviatimi dalla sua gentilezza nel medesimo tempo; argomenti ben chiari, che V. S. Illustrissima non vuol'esser superata nelle maniere compite, che scaturiscono dalla generosità del suo grand'animo; e perciò cedendole il primo luogo nelle umanissime espressioni, che ho riceute con sensi di vera stima, glele testifico con un divoto rendimento di grazie, e coll'ambizione, che mi rimane d'impetrar quelle de' suoi pregiatissimi comandamenti; supplicando V. S. Illustrissima a cre dere, che mi conoscerà sempre qual mi sottoscrivo.

A Monsignor Anguisciola Pretonotario Apostolico Governadore di Macerata.

I Voti delle felicità, che V.S.Illustrissima si è compiaciuta inviarmi anticipatamente pe'l prossimo Santo Natale, mi contrasegnano l' umanissima volontà, che tiene di favorire in ogni tempo la mia osservanza. Onde quanto più mi conosco tenuto alla singolar gentilezza di V. S. Illustrissima, tanto maggiori grazie le rendo in attestato della stima, che faccio delle sue; alle quali spero di corrispōdere colle opere stesse nelle occasioni, che mi si presenteranno di ricevere l' onore bramato de' suoi comandamenti: E mentre intanto riauguro all' impareggiabil merito di V.S. Illustrissima tutte le prosperità doutele, per debito del mio costantissimo ossequio, le bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Gualtieri Governadore di Loreto.

LE felicità, che V. S. Illustrissima si è compiaciuta augurarmi per l'imminente Santo Natale, sono più doute al riguardevol suo merito, al quale può ben credere, che vengono da me pregate compiute prosperità senz'alcuna distinzione di tempo, a riguardo dell'

os-

ossequio, che le porto; e rinuovo con distinte espressioni a V. S. Illustrissima i voti di questa continua mia brama nel render, che le faccio, infinite grazie dell' onore risultatomi dalla sua umanissima gentilezza usata meco in tale occasione, bramoso perciò de' suoi comandamenti, per rimostrarle in tutte il debito delle particolari mie obbligazioni; mentre intanto bacio a V.S.Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsignor Salviati Governadore di Iesi.

L' Augurio di felicità, che V. S. Illustrissima si è degnata trasmettermi in occasione del prossimo Santo Natale, è tutto umanità verso di me: del quale siccome le rendo un numero ben grande di grazie, così la certifico della brama, che tengo continua delle maggiori sue prosperità, e gle le ripresagisco successive in ogni tempo a conto del debito, che le conservo; con supplicarla a non volermi ritardare l'onore de' suoi comandamenti nelle congionture, che conoscerà dovermi essere stimabili per la prontezza, che nutro nell'eseguirli: ed a V.S.Illustriss. bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Cassoni Nunzio Apostolico.
Napoli.

NEll'uficio, che V. S. Illustrissima si è mossa a passar meco coll' annunzio di felicità, che brama farmi godere nelle prossime Sante feste Natalizie, riconosco evidentemente gli atti di una compita gentilezza, proprj dell' animo suo, che sa obbligare con maniere impareggiabili, ma non già quelli di giustizia, che si è persuasa di esercitare verso di me, che le professo infiniti doveri uniti ad una somma osservanza. Resti intanto servita V.S. Illustrissima, che io facci ragione all'accreditato suo merito nel confessare doute al medesimo le prosperità di desiderabili avvenimenti, che le riauguro in tale Solennità, ed in qualunque altro tempo; mentre col più vivo e divoto rendimento di grazie, ambizioso de' continui suoi comandamenti, bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsig. Davìa Nunzio Apostolico.
Colonia.

LA singolare umanità di V. S. Illustrissima si può ben persuadere della stima, con cui ho riceuto il felice augurio inviatomi in occasione dell' imminente Santo Natale, dalle grazie, che

che ne rendo alla ſua gentilezza, dalle proſperità, che riprego al ſuo gran merito, dall'ambizione, che nutro de' ſuoi pregiatiſſimi comandamenti, e dall' oſſervanza, che le ratifico, con baciare in tanto a V. S. Illuſtriſſima riverentemente le mani.

A Monſignor Cini Governadore di Faenza.

COll'annunzio di felicità, che V.S. Illuſtriſſima ſi è compiaciuta inviarmi nel vicino Santo Natale, viene a farmi conoſcere, a qual ſegno giunga la ſua gentilezza verſo di me; ed io che rifletto a i preciſi doveri, che m' impone con gli atti della medeſima, ne rendo a V. S. Illuſtriſs. ben diſtinte grazie, e l'aſſicuro di ſodisfarli nell' eſecuzione de' ſuoi pregiatiſſimi comandamenti. Riaguro intanto al ſuo merito ogni più gran proſperità per impulſo della divozione, che le porto, con cui bacio a V.S.Illuſtriſſima riverentemente le mani.

Al Signor Conte Alfonſo Montani. Peſaro.

NON ho prevenuta V. S. Illuſtriſſima coll'augurio di felicità nelle correnti feſte Natalizie, mentre del continuo gle le prego con voti di

animo sincero. Ella me le hà voluto presagire, a motiuo, che io riconosca gli atti della innata sua gentilezza, ed il debito, che ho di riverire il suo gran merito. Il rendimento di grazie, che per tale onore reco a V. S. Illustrissima la potrà persuadere della stima, che ne faccio, e dell'ambizione, che nutro di sodisfare più adequatamente alle precise mie obbligazioni nella ubbidienza de' suoi comandamenti; mentre intanto corrispondo a quella di portare a V. S. Illustrissima le testimonianze del mio ossequio nel riaugurarle la pienezza delle prosperità doute; e le bacio riverentemente le mani.

Al Signor Ranieri del Torto. Pisa.

SPerimento sempre più cortesi i modi della gentilezza di V.S.Illustrissima nell'espressioni della sua brama per le mie felicità, precisamente ne' presenti giorni prossimi al Santo Natale. Ma non contenta di farmi godere gli effetti di tale augurio, vuole anche mettersi in incommodo d'inviarmi l'olio e biscotto, frutti di cotesto Paese, per aggiugnere obbligazioni a quelle, che le debbo, a misura delle quali ne rendo a V.S. Illustrissima le grazie, e' ne riceverei una precisa, se commutasse il fauore del regalo, ch'è disposta

ad indirizzarmi, con' qualche suo comandamento, essendo io ben persuaso della generosa sua volontà, siccome può ella esser della mia in riaugurarle i più pròsperi successi: e colla dichiarazione di questi miei divoti e sinceri sentimenti mi confermo.

A Monsignor Bonaventura Governadore di Ascoli.

ATtestati piu gentili non poteva recarmi V. S. Illustrissima in occasione del presente Santo Natale, quanto sono stati grandi quelli, che per mezo di felici augurj si è degnata palesarmi, espressivi della singolare umanità sua verso di me: e dalle grazie, che ne rendo alla medesima, sarà facile a V. S. Illustrissima di assicurarsi, che non sono minori le testimonianze così de' doveri, che le ne conservo nell'animo, come della immutabile osservanza, che le professo, col fervore ed impulso di cui le riauguro l'adempimento delle prosperità; ed ambizioso degli stimatissimi comandamenti di V. S. Illustrissima le bacio riverentemente le mani.

A *Monsignor Albergotti Protonotario Apostolico Governadore di Orvieto.*

LA riguardevole umanità di V. S. Illustrissima col favore del felice

annunzio inviatomi pe'l presente tempo Natalizio, accredita la mia inalterabile osservanza nel possesso e grado delle sue grazie. Io perciò ne rendo le maggiori, che posso, alla compitissima gentilezza di V. S. Illustrissima supplicandola a credermi frequentemente ambizioso de'suoi più prosperi successi, ed in specie nella corrente Solennità, rendendosene ben degno il singolar suo merito: nè permetta, che la mia obbligata divozione resti oziosa nelle congionture concernenti l'onore de'comandamenti di V. S. Illustrissima, alla quale ratificando la prontezza, che ne tengo in riceuerli, bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Leti Governadore di Marittima, e Campagna. Frosinone.

MI contradistingue V.S. Illustrissima dagli altri col favore del felice augurio, che m'invia in questo Santo Natale, ma non mi onora de'suoi comandamenti, che di continuo desidero, e de' quali la supplico; accertandola, che li riceverò sempre con altrettanta stima, quante sono le grazie, che le rendo per la gentile volontà, che dimostra verso la mia ossevanza, colla ratifica della quale riaugurando a V. S. Illu-

Illuſtriſſima proſperità inceſſanti, le bacio riverentemente le mani.

A Monſignor Gaeta Governadore di Loreto.

MErito molto poco colla gentilezza di V.S. Illuſtriſſima per l'augurio di felicità, che mi reca ne' preſenti giorni Natalizj; mentre non mi diſpenſa l'onore de' ſuoi comandamenti, de' quali perciò la ſupplico a volermi eſſer liberale frequentemente, perche io poſſa colla eſecuzione di eſſi teſtificarle il debito, che le conſervo a riguardo di tante dichiarazioni, che ricevo dalla ſua umanità verſo di me. Intanto riauguro al gran merito di V.S. Illuſtriſſima proſperità continue, e le bacio riverentemente le mani.

A Monſignor degli Atti Veſcovo di Orvieto.

PAri alle felicità, che V.S. Illuſtriſſima mi preſagiſce nel preſente tempo Natalizio, godo gli effetti della ſua umanità verſo di me; e nel riconoſcere queſto gran favore coll' atteſtato delle divotiſſime grazie, che per eſſo le rendo, le dichiaro la brama, che nutro continua de' feliciſſimi ſucceſſi douti al merito riguardevole di V.S. Illuſtriſſima, la quale ſi compiaccia ſperimentare

con molti ſuoi comandamenti, a qual ſegno giugne la prontezza, che tengo nell'eſeguirli unita alla oſſervanza, che le porto, con cui le bacio riverentemente le mani.

Alli Signori Confalonieri e Conſervadori rappreſentanti il Pubblico di Orvieto.

PER l'augurio di felicità, che le SS. VV. Illuſtriſſime ſi ſono compiaciute inviarmi ne' preſenti giorni del Santiſſimo Natale, le rimango a tal ſegno tenuto, che ſiccome le ne rendo diſtinte grazie, così non laſcerò nelle occaſioni di rimoſtrarle il mio conoſcimento colle opere ſteſſe, delle quali perciò poſſono ben diſporre, con ſomminiſtrarmele frequenti, ſicure di trovare in me prontezza nell'incontrarle: E ripregando alle SS. VV. Illuſtriſſime non interrotti avvenimenti di proſperità, reſto.

Alla Madre Suor Angela Rita Picchiorri Monaca nel Monaſtero della B. Rita.
Caſcia.

DAlla bontà, che tiene V. R. per me, ſcaturiſce l'augurio di felicità, che m'invia in queſto Santo Natale, con cui obbliga più ſtrettamente la volontà, che nutro d'impiegarmi in ogni occaſione di ſuo ſervizio: e nel ringra-

giar-

ziarnela ben di cuore, l'accerto, che alla presente espressione troverà sempre corrispondenti le opere istesse; ripregando intanto a V. R. l'adempimento de'suoi desiderj con tutti que' prosperi successi, che derivano dal Cielo; e mi confermo.

Al Signor Cesare Lodouico Vincentini.
Rieti.

SIccome io rendo a V. S. Illustrissima grazie senza numero per l'augurio felice inviatomi ne' correnti Santi giorni Natalizj, così la supplico a dispensarmi l'onòre de' frequenti comandamenti, per l'esecuzione de' quali non auerà mai a desiderare la mia prontezza, perche mi trovo fuor di modo obbligato agli; atti della sua umanità: E con riaugurare a V.S. Illustrissima altrettanti e maggiori prosperi successi, le bacio divotamente le mani.

A *Monsignor Cellesi Governadore di Fermo.*

SE io avessi da esprimere a V. S. Illustrissima il desiderio, che tengo continuo delle sue prosperita, dourei non solo in qualunque occasione, ma ad ogni momento stare impiegato in tale uficio; e non l'ho passato seco ne' correnti giorni Natalizj, perche credeva

va, che nel godimento delle medesime fosse stato per riconoscere gli effetti di questi sinceri miei voti: ma vedendomi così gentilmente favorito per mezo del suo felice presagio, considero, che V.S. Illustrissima vuol superarmi con gli atti di generosità; nè io so meritarli col semplice rendimento di grazie, che le porto, se non le reco colle opere più adequato riconoscimento; e perciò la supplico di frequenti comandamenti; riaugurando intanto al di lei gran merito proporzionate fortune, con dichiarazione, che sono sempre.

Al Signor Conte Alfonso Montani.
Pesaro.

COll'augurarmi V. S. Illustrissima felicità ne i correnti Santi giorni Natalizj, non mi reca maggiori testimonianze della sua volontà verso di me, e della mia Casa, di quelle, che già ne tengo per tante prove; ma bensì mi fa riconoscere dalla gentilezza dell'uficio la mira, che ha di favorirmi in ogni occasione; e nel renderlene affettuose grazie, la certifico, che le desidero continui contenti, i quali le riauguro nell'imminente anno nuovo, con pregarla a persuadersi della brama, che nutro de' frequenti suoi comandamenti, ed a porgere in mio nome una

ſaluto alla Signora mia Sorella; mentre mi confermo inalterabile.

Al Signor Ceſare Montani. Peſaro.

MI conſidero pienamente felice ſempre che V. S. Illuſtriſſima mi porta le dichiarazioni della ſua volontà; e dall'affetto ſincero, che nutre per me, riconoſco originato l'augurio di contentezze, che m'invia nel corrente Santo Natale. Ne la ringrazio ben di cuore, e ſiccome può viver certa di quello, che io le conſervo, tenendola al pari de' miei figli, così bramo, che mi dia occaſioni di dimoſtrarglelo; mentre ripregandole tutte le benedizioni del Cielo, reſto,

A *Monſignor Gualtieri Governadore di Viterbo*.

NEll augurio di felicità, che V. S. Illuſtriſſima ſi è compiaciuta recarmi in congiontura del preſente Santo Natale, non ha potuto avere altro riguardo, che quello della propria gentilezza, ogni atto di cui è per me un ſegnalato favore. Io nel ringraziarnela, come debbo, le teſtifico la ſtima, che faccio del ſingolar merito di V. S. Illuſtriſſima, con ſperanza di vederlo riconoſciuto con moltiplicate proſperità, che le riprego dal Cielo in qua-

lun-

lunque circostanza di tempo; ed ambizioso de'frequenti suoi comandamenti, bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani,

A *Monsignor Gasta Governadore di Loreto.*

IL presente Santo Natale ha somministrata a V. S. Illustrissima la occasione di esercitare le maniere più gentili della sua bontà verso di me col felicissimo presagio, che io ricevo in grado di non ordinario favore; e nel divoto rendimento di grazie, che le ne porto, troverà ben'espressi i doveri, che le ne professo, a i quali corrisponderò sempre con gli atti della mia pronta osservanza, se V. S. Illustrissima si degnerà di sperimentarla nelle opportunita concernenti l'onore de' suoi stimatissimi comandamenti: e mentre di essi la supplico, non vi è prosperità, che io non ripreghi al gran merito di V.S. Illustrissima, cui bacio riverentemente le mani.

A *Monsignor Giorgio Spinola Vicelegato di Ferrara.*

IL presagio di felicità, che V.S.Illustrissima si è degnata inviarmi nel corrente Santo Natale, vien riceuto da me con condizione, che non lasci q-

zio-

ziosa la mia osservanza sempre che la può esercitare co' suoi stimatissimi comandamenti; de' quali mentre la supplico, rendo a V.S. Illustrissima copiose grazie del gentile uficio, e porgo al Signore Dio voti ben fervorosi per le maggiori prosperità, ch' ella merita. Con queste sincere espressioni, e colla ratifica degl'infiniti doveri, che le professo, bacio a V.S. Illustrissima riuerentemente le mani.

A Monsignor Contieri Governadore di Marittima, e Campagna. Frosinone.

NON mi stimo capace di meritare l'onore, che V. S. Illustrissima mi fa coll'annunzio felice in questi Santi giorni, se non si degna, come vivamente ne la supplico, di tenermi esercitato nella sua grazia con continui cōmandamenti: e col renderlene copiose, le ratifico la mia osservanza, e le bacio riverentemente le mani.

Al Signor Cesare Lodovico Vincentini. Rieti.

LA gentilezza di V. S. Illustrissima non può star mai oziosa, e me ne fà sperimentar gli atti con gli augurj di felicità inviatimi nello scorso Santo Natale. Io le ne rendo divotissime grazie, e desiderando quelle de' suoi coman-

mandamenti per sodisfare al debito, che me ne rimane, riauguro a V. S. Illustrissima continui successi di prosperità; e mi ratifico.

A Monsignor Ferretti Governadore di Benevento.

SE V.S. Illustrissima si è mossa ad augurarmi felicità nel caduto Santo Natale per motivo della sua gentilezza, io per debito della mia osservanza, che scorgo onorata con tal fauore, le rendo le maggiori grazie, che posso; supplicandola a dispensarmi continui comandamenti; perche la brama de' medesimi non è inferiore a quella, che tengo de' prosperi avvenimenti, che ripresagisco al merito di V.S. Illustrissima, cui bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Vescovo di Nicotera.

VEngono misurati più dalla benignità di V. S. Illustrisima, che dal mio merito i favori, che si degna compartirmi; e con tale considerazione avendo ricevto il suo umanissimo ufi. cio in congiontura del Santo Natale, le ne rendo divote grazie; mentre con reiterare le mie preghiere al Signore Dio per le felicità di V. S. Illustrissima, le rassegno la mia divozione, supplicandola a volerla esercitare coll'ono-

nore de' pregiati suoi comandamenti; e le bacio riverentemente le mani,

A Monsignor SantaCroce Nunzio Apostolico. Vienna.

NElle grazie, che io rendo a V. S. Illustrissima per quella dell'augurio felice inviatomi in congiontura delle imminenti feste Santissime, sono incluse le obbligazioni, che ne professo alla singolar sua gentilezza, con cui rimane la divota mia osservanza verso di V. S. Illustrissima in vn tempo stesso e favorita, e tenuta a rimostrarlene gli attestati delle opere, non sodisfatto dell'espressioni, che vengono considerate da me meno adeguate alla brama, che ne conservo nell'animo; e siccome riauguro a V: S. Illustrissima continue prosperità, così vivo pronto a tutti i suoi stimatissimi comandamenti, baciandole intanto riverentemente le mani.

A Monsignor Salviati Governadore di Iesi.

DAl presagio di felicità, che V. S. Illustrissima si è accelerata ad inviarmi pe'l venturo Santo Natale, misuro, quanto sia particolare la sua gentilezza nel favorirmi colla memoria, che tiene della osservanza, che io

le professo, dalla quale scaturisce vn divoto ed obbligato ringraziamento, per vedermi così benignamente prevenuto coll'uficio, che ora adempio in riaugurare al merito di V. S. Illustrissima le prosperità doutele; supplicandola a voler distinguermi dagli altri con special suo comandamento, come io mi sottoscrivo con indelebile ratificazione.

A *Monsignor Sforza Governadore di Ancona.*

PRende V. S. Illustrissima le congionture di favorirmi, mentre mi augura felicità senza i motivi, che a così benigno uficio abbiano potuto indurre la generosità dell'animo suo: ma tralascia le occasioni, che da me sono incessantemente bramate, per godere l'onore de' suoi stimatissimi comandamenti; de' quali mentre la supplico, riauguro a V.S. Illustrissima le prosperità doute al suo merito sublime. In queste divote e sincere espressioni si degni ricevere le grazie, che le nerendo, e l'osservanza, che mi fa con titoli di obbligazioni sottoscrivere.

A *Monsignor Albergotti Protonotario Apostolico Governadore* di Oruieto.

MI considera V.S. Illustrissima con atti di singolar gentilezza nel presagirmi felicità, sempre che ritornano le Sante Feste Natalizie; ma non si degna mai recarmi opportunità di auere ad esercitare la mia divozione per gli stimatissimi suoi comandamenti. Onde la supplico a volermeli dispensare in qualunque tempo, perch'è continua in me la brama di meritarli colle opere. Intanto a V.S. Illustrifs. con più prospero annunzio, e con distinto rendimento di grazie bacio riverentemente le mani.

A Monsig. Bonaventura Governadore di Ascoli.

NOn solo V.S Illustrifs si contradistingue dall'uso coll'augurio di felicità indirizzatomi per le prossime sante Feste; ma supera qualunque altro suo pari nell'esercizio di gentilezza; che perciò io vedendomi doppiamente favorito, ne rendo a V.S. Illustrifs. le grazie, che richiedono le particolari mie obbligazioni, e le porto l'annunzio di maggiori prosperità per qualunque circostanza di tempo; perche tutti i lieti successi hanno correlazione al suo gran merito, al quale io bramo servire con pron-

prontezza per la somma stima, ed osservanza, che nutro verso il medesimo, come quello, che sono.

A *Monsig. Conti Nunzio Apostolico.* Lucerna.

GIugneranno a V. S. Illustrissima gli annunzj di prosperità, che le ho inviati in occasione delle sante Feste Natalizie, e si degnerà di riconoscere da essi la stima, che faccio dell'impareggiabile suo merito. Ella, ch'è tutta benignità, mi fa godere anche le proprie espressioni per la medesima Solennità, accrescendo perciò nuovi obblighi a gl'infiniti, che le professo, a i quali per sodisfare in qualche parte, rendo ora a V.S. Illustriss. quante grazie debbo, e posso, e l'assicuro della mia prontezza in eseguire ogni suo stimatissimo comandamento, che fuor di modo mi desidero; mentre per fine le bacio riverentemente le mani.

A *Monsig. Doria Vicelegato di Ferrara.*

APparisce la singolar gentilezza di V.S.Illustriss. nell'augurio di felicità, che ricevo ne'presenti giorni prossimi al santo Natale; e nel divoto ringraziamento, che io le ne rendo, scorgerà V. S. Illustrissima in confronto della mia osservanza l'ambizione, che tengo de'

de'frequenti suoi comandamenti, de' quali la supplico colla maggior divozione dell'animo: e con replicare al riguardevol suo merito i presagi di ogni più desiderabile prosperità, bacio a V.S.Illustriss. riverentemente le mani.

Al Sig. Francesco Montani.
Firenze.

NOn tralascia V.S.Illustriss. le parti più proprie della sua cordialità in augurarmi felici auvenimenti per le presenti sante Feste Natalizie: ma io che ne vivo pienamente persuaso, non posso non confessare l'augumento de'miei notabili doveri con un sincero testimonio di grazie, che reco alla singolar sua compitezza; assicurandola, che, se si degnerà frequentarmi il favore de'suoi comandamenti, come vivamente ne la supplico, mi conoscerà nella pronta esecuzione di essi qual mi dichiaro per sempre.

A *Monsig. Folgori Governadore di Rimini.*

ALl'uficio, che V.S. Illustrisima si è degnata passar meco in occasione delle presenti Feste Natalizie coll' augurio di felicità, si riferiscono tutte le grazie, che le rendo, conoscendo, che l'ha voluto esercitare per impulso della singolar sua gentilezza, obbligante la

mia

mia osservanza: e supplico V.S.Illustrissima a credere, che io adempio del continuo le parti della brama, che tengo sempre viva de'suoi più prosperi successi, e gle la ratifico nel ripresagirli al suo gran merito, colla fiducia, che non mi farà desiderar l'onore de'suoi comandamenti, che mi qualificheranno la divozione, con cui bacio a V.S Illustrissima riverentemente le mani.

Al Signor Conte N. N.

Sono duplicati i fauori, che V.S.Illustrissima si è compiaciuta dispensarmi, e coll'aviso del suo felice arrivo in cotesta Città, da me pregatole tale per debito della mia osseruanza, e col prospero augurio inuiatomi in occasione della promissa Solennità Natalizia. Onde V.S. Illustrissima misuri le grazie, che le ne rendo, e trouerà la proporzione, che hanno le mie obbligazioni colla singolar sua gentilezza unita alla brama, che tengo de' suoi stimatissimi Comandamenti, e delle sue maggiori prosperità, che riprego al gran merito di V.S. Illustrissima, con baciarle riverentemente le mani.

LET-

LETTERE

DI PARTICIPAZIONE DI AVISO.

Al Sig. Cardinal de Medici. Firenze.

E' debito dell'ossequio, con cui mi do l'onore di venerare l'infinito merito di V.E. l'aviso, che le reco della grazia fattami dalla Santità di N. Signore nell'avermi annoverato tra' Protonotarj Apostotici. Supplico perciò la somma generosità dell'E.V. a compartire il suo benigno gradimento all'espressioni di questo mio riverentissimo ufficio, affinche io assicurato del medesimo possa con specialità di obbligazioni meritare il patrocinio stimatissimo di V.E. alla quale umilissimamente m'inchino.

Al Signor Cardinal Conti. Ancona.

VEnero la Clemenza di N. Sig. per la grazia, che si è degnata farmi del Protonotariato Apostolico, e pe'l motivo, che dall'istessa mi deriva di ratifica-

 re

re a V. E. i miei riſpetti coll' aviſo, che le ne porto; il quale poſſo ſperare, che venga gradito dalla ſua benignità, mentre l'accompagno colle ſuppliche più riverenti, che porgo all'E. V. concernenti tal'onore, e quello de'ſuoi ſtimatiſſimi cenni; baciandole intanto, profondamente inchinato, la ſagra Porpora.

Al Signor Cardinal Caraſa. Averſa.

COme la ſomma Munificenza di Noſtro Sig. ſi è degnata onorarmi colla grazia del Protonotariato Apoſtolico, così ſpero di ricevere dalla impareggiabile benignità di V. E. quella del ſuo ſtimatiſſimo gradimento al preſente dovuto uficio, pieno di oſſequio verſo l'infinito ſuo merito; ed ambizioſo di renderglelo più manifeſto nell' ubbidire a' riveriti cenni, de' quali ſupplico l'E. V. le faccio profondiſſimo inchino.

Al Sig. Cardinal Cantelmi Arciveſcovo di Napoli.

TVTTI i miei oſſequj ho conſecrati al merito di V. E. che ſupera nel valore le più grandi eſpreſſioni. Colle maggiori, che poſſo, gleli ratifico nel recarle l' aviſo della grazia, con cui ſi è degnata la Santità di Noſtro Signore qualificarmi, eſſendo ſtato dalla Sovrana Clemenza di S. Beatitudine ammeſſo

nel

nel numero de' Protonotarj Apostolici la generosità dell' E. V. mi fa sperare, che sia per riceuere benignamente questo atto di stima, ch'esercito colla medesima in tale occasione, e mi assicura, che non mi terrà ozioso, in alcuna, dalla quale mi risulti l' onore di comprouare a V. E. la protenzza della mia ubbidienza; mētre col bacio della Sagra Porpora umilissimamente me le inchino.

Al Sig. Cardinale Orsini Arciuescouo.
di Beneuento.

A Qual segno giunga l'ossequio, che io porto al merito impareggiabile di V. E. si degni prenderne la euidenza dall'auiso, che per impulso del medesimo le reco della grazia fattami dall'alta Benificenza di Nostro Signore, da cui sono stato promosso al Protonotariato Apostolico; e quanto da me si a per esser venerato il benigno gradimento, che spero dall' E. V. al presente douto vficio, ne la certifica la prenta ubbidienza, che tengo per tutti i suoi stimatissimi cenni; de' quali mentre riuerentemente la supplico, faccio all' E. V. umilissimo inchino.

Al Sig. Cardinal Durrazzo Legato di Bologna.

MIsuro colla grazia, che la Santità di Nostro Signore si è compiaciuta farmi nella dichiarazione di Protonotario Apostolico, la benignità, con cui spero, che V. E. sia per ricevere il presente aviso, per mezo del quale mi do l'onore di riverire la grandezza del suo merito, e che si degnerà graduare la obbligata mia servitù verso dell'E. V. impiegandola negli esercizj continui di una pronta ubbidienza; mentre la supplico de' suoi stimatissimi cenni, e bacio a V. E. umilissimamente la sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Barberini Legato di Ravenna.

LA riverentissima servitù, che io professo a V. E. è tenuta in ogni occasione di venerare col maggiore ossequio le qualità impareggiabili dell' infinito suo merito, a riguardo di cui le reco l' aviso della grazia, che ho riceuta dalla sourana Clemenza di N. Sig. il quale si è degnato qualificarmi col carattere di Protonotario Apostolico. Imploro per tanto dall'E. V., ch'è tutta generosità, gli atti di un generosissimo gradimento verso il presente douto vficio, e quelli dell'assoluta autorità, che tiene sopra

la

la mia volontà, ambiziosa di ubbidire sempre agli stimatissimi suoi cenni; mentre a V. E. bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinale Imperiale Legato di Ferrara.

MI faccio presente al merito impareggiabile di V.E. con un'atto d'ossequio, col quale le porto l'aviso della grazia, che la Santità di N. Signore si è degnata dispensarmi; mentre per impulso dell'alta sua Benificenza sono stato ammesso tra' Protonotarj Apostolici. A quest'onore riferirò il benigno gradimento, che spero dall'E.V. per le riverentissime testimonianze della obbligata mia seruitù, la quale in ogni occasione aspira alla vbbidienza degli stimatissimi cenni di V.E. cui umilissimamente m'inchino.

Al Sig. Cardinal Buonuisi. Lucca

SEmpre che posso venerare l'infinito merito di V.E. con gli atti dell'umilissimo ossequio, che le porto, non solo sodisfaccio alle parti del debito, che me ne corre come suo obbligato e riverente servidore, ma ne ricevo ancora segnalato onore, a riguardo dell'ambizione, che nutro di ritrovar sempre benigna verso di me la grazia dell'E.V. la

quale perciò supplico di accogliere
nella medesima l'aviso, che le reco
del Protonotariato Apostolico conferitomi dalla sourana Benificenza di Nostro Signore; mentre ratificando a V. E. la ubbidienza, che le debbo, le bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Pallavicino.
Osimo.

SI degni V.E. di riconoscere l'ossequio, che mi contradistingue da ogni altro suo riverente Servidore nell'aviso, che le reco della grazia fattami dalla somma Clemenza di Nostro Signore coll'onore del Protonotariato Apostolico, e nelle suppliche, che porgo all'E. V. si pe'l suo benigno gradimento, come, in contrasegno del medesimo, per gli stimatissimi suoi cenni; l'ubbidienza de' quali mentre le ratifico in grado più douto e proporzionato alla mia ambizione, a V.E. umilissimamente m'inchino.

Al Signor Cardinal Santa Susanna.
Monte Fiascone.

NON ha V. E. Servidore nè più obbligato, nè più riverente di me. Le confermo queste mie umilissime espressioni con un' atto di ossequio, che io esercito verso l'impareggiabil me-

merito dell'E. V. nel parteciparle la grazia del Protonotariato Apostolico conferitomi per impulso d' infinita Beneficenza dalla Santità di Nostro Signore. Venererò in parità di grado e il benigno gradimento, che spero dalla somma generosità di V. E. e gli stimatissimi cenni, de' quali la supplico, ambizioso di ridurre in atto la ubbidienza, che le rassegno per li medesimi, con cui faccio all' E. V. profondissimo inchino.

Al Signor Cardinal di Buglione.

Parigi.

Come è senza pari l' ossequio, che porto a V. E. così eccede le maggiori espressioni la brama, che tengo di fargleIo apparire quanto più riverente, altrettanto uniforme colle infinite mie obbligazioni, nell' avviso, che le reco della grazia fattami da Nostro Signore col Protonotariato Apostolico. E sempre ambita da me quella dell'E. V. ma in tal congiontura vien supplicata la sublime sua generosità a volermela compartire con benigno gradimento, unito all'onore de' riveritissimi suoi cenni, che sono l'unico oggetto de' miei desiderj; mentre umilissimamente a V. E. m'inchino.

A V.E. che patrocina i miei vantaggi, sono douti i miei rispetti per quelli, che ricevo dalla somma Clemenza di Nostro Signore coll'onore del Protonotariato Apostolico; e quanto più vengo graduato ne' posti, tanto maggiore cresce verso dell' E. V. l'ossequio, col quale venero un Tutelare arricchito di sì gran merito, e l'ambizione di comprovargelo nella ubbidienza de'suoi pregiatissimi cenni; de' quali la supplico a titolo di veder favorito benignamente il presente douto vficio coll'assoluto dominio, che tiene sopra la obbligata mia volontà. Questa rassegno a V. E. sempre più pronta, e le faccio umilissimo inchino.

Al Signor Cardinal Fustembergh.
Parigi.

ATtestato dell'ossequio, che porto al merito impareggiabile di V. E. è l'aviso, con cui le partecipo la grazia del Protonotariato Apostolico, che si è degnata conferirmi la sourana Beneficenza di Nostro Signore; ma non perciò rimane adempita la mia brama, ambiziosa dell' onore, che mi può ridondare dagli stimatissimi cenni dell' E. V. nelle occasioni di ubbedirli. E

con

con ſupplicarla intanto del ſuo benigno gradimento, le faccio umiliſſimo inchino.

Al Signor Cardinal Bonſi. Parigi.

NON ſo, qual ſia maggiore, o l'oſſequio, con cui reco a V. E. l'aviſo della grazia riceuta dalla ſomma Clemenza di Noſtro Signore, che ſi è degnato dichiararmi Protonotario Apoſtolico, o la benignità dell'E. V. dalla quale ſpero un'atto di generoſo gradimento al preſente douto uficio, e l'onore de'ſuoi ſtimatiſſimi cenni. La riverenza dell'animo, che per li medeſimi profeſſo ſempre ubbidiente a V. E. mi porta a queſt'eſpreſſioni, e mi dà l'adito di baciarle intanto umiliſſimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Portocarrero Arciveſcovo di Toledo.

NON perdo il carattere di eſſer Servidore di V. E. ſe non le reco frequenti atteſtati delle obbligazioni, che le debbo; perche gli eſercito o in nùmero maggiori, o in qualità più riverenti, quando mi naſcono le congionture, come faccio in queſta, di partecipare all'E. V. l'aviſo di eſſere ſtato promoſſo al Protonotariato Apoſtolico dalla infinita Munificenza di Noſtro

Signore. In qualunque modo, che si degni di gradirlo, mi risulterà l' onore bramato della impareggiabile sua benignità, la quale supplico a disponere della mia ubbidienza per gli stimatissimi suoi cenni; ed all' E. V. umilissimamente m'inchino.

Al Signor Cardinal Salazar.
Cordova.

AI sentimenti, che nutro continui di riverire con gli atti del mio ossequio l infinito merito di V. E. corrisponde l' aviso, che io le reco del Protonotariato Apostolico, di cui si è degnata onorarmi l' alta Clemenza di Nostro Signore, ed a i medesimi auerà relazione la ubbidienza, che tengo verso i cenni stimatissimi dell'E.V. da'quali spero, che sarà accompagnato il suo benigno gradimento: e mentre umilissimamente ne la supplico, colla rassegna delle innumerabili obbligazioni, che le professa la mia Casa, faccio all' E.V. profondissimo inchino.

Al Signor Cardinal Colonizza.
Vienna.

NON posso, se non sperare, che V.E. sia per gradire gli atti del mio ossequio nell' aviso, che le reco della grazia fattami dalla infinita Clemen-

menza di Nostro Signore col Protonotariato Apostolico; mentre la somma benignità dell'E. V. verso gli obbligati suoi Servidori, tra' quali io mi glorio di non aver l'ultimo luogo, supera il valore di ogni espressione; e si degni per motivo della medesima promuovere le mie suppliche all'onore degli stimatissimi cenni di V. E. la di cui Sagra Porpora bacio con profondissimo inchino.

Al Signor Cardinal Radtiouski.
Varsavia.

AL pari della penna ha l'espressione l'ossequio, con cui reco a V.E. l'aviso del Protonotariato Apostolico, che si è degnata conferirmi l'alta Munificenza di Nostro Signore; ma saranno più vive quelle della mia ubbidienza, se mi onorerà, come la supplico, degli stimatissimi suoi cenni, e del benigno gradimento, che spero a questo riverente uficio, douto all' E. V. a titolo delle obbligazioni, che mi dichiarano divoto Servidore della medesima, alla quale umilissimamente m'inchino.

Al Signor Cardinal Aguirre. Napoli.

COL riflesso delle infinite obbligazioni, che per tanti titoli io debbo a V.E. le reco l'aviso di essere stato ammesso dall'alta Beneficenza di Nostro Signore tra' Protonotarj Apostolici; come anche me ne porge il motivo l'ossequio, con cui mi do l'onore di riverire il merito impareggiabile dell'E. V. ch' essendo sempre propensa a gradire gli atti della riverente mia servitù verso l'istessa, spero, che si degnerà parimenti ricevere nella sua stimatissima grazia questo nuovo attestato, che le ne reco; mentre con tutta la mia Casa implorando dal Cielo a V. E. prosperità di salute, ed a me dalla medesima la frequenza degli ambitissimi suoi cenni, le bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal de Angelis.
Pisa.

NEll' aviso, che io reco a V. E. del Protonotariato Apostolico conferitomi dalla sourana Clemenza di Nostro Signore, compendio il numero delle precise obbligazioni, che le debbo, l'ossequio, con cui venero l'infinito suo merito, e le suppliche, che le porgo per l'onore del suo benigno gradi-

dimento, e de' suoi stimatissimi cenni, con *baciarle* intanto umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Camus.
Granopoli.

NON hò veduta mai sodisfatta l'ambizione, che nutro di ubbidire agli stimatissimi cenni di V.E. perche non si è degnata porgermeli in alcuna occasione: ma spero di meritarne l'onore in gradimento dell'avviso, che le porto, concernente la grazia riceuta dalla somma Clemenza di Nostro Signore, annoverandomi tra' Protonotarj Apostolici: e mentre di tanto supplico l'E.V. le faccio col dovuto ossequio umilissimo inchino.

Al Signor Marchese di Cucogliudo Vicere di Napoli.

NEll 'avviso, che io reco a V.Eccellenza del mio arrivo in questa Corte, si degnerà riconoscere il carattere del più riverente ed obbligato suo Servidore, quale io le sono in ogni luogo. Esercito quest' atto di ossequio verso il merito sublime dell'E.V. con viva fiducia d'impetrare dalla impareggiabile sua benignità lo stimatissimo gradimento del grand' animo, ch'Ella tiene nel dispensar le sue grazie a chi le

tri-

tributa la douta venerazione, e ricever l'onore de i clementissimi cenni, con i quali la supplico a voler qualificare la continua brama, che ne alimento, e la ubbidienza, che per essi le presento, con cui a V E. umilissimamente m'inchino.

Al Signor Prencipe Doria. Genova

STimo douto alle parti, che mi corrono con V. Eccellenza il recarle l'aviso dell' assunzione dell'abito, che io presi nel Concistoro di Lunedì scorso; affinche riconoscendomi in tal grado, Ella possa prepararmi le occasioni, che bramo d'incontrare nell' esercizio della mia volontà disposta ad eseguire ogni suo stimatissimo cenno. Onde supplico l'E. V. ad esercitar verso di me la sua benignità nell'impiegarmi, e nel gradire il presente uficio; mentre le bacio per fine riverentemente le mani.

Alla Signora D. Tolla Spinelli. Napoli.

REco a V. Eccellenza l'aviso del mio felice arrivo in questa Città, e del passaggio, che Lunedì scorso feci all'esame per la mia Chiesa, con gradimento di Sua Santità, e degli Eminentissimi Esaminatori; come anche della preconizazione fatta per me nel Concistoro di Mercoledì dal Signor Cardinal Pan-

Panciatici, aſpettandoſi il primo, che ſarà in breve, per pormi in abito. Prego V.E. a non attribuire a mancanza di oſſequio l'aver differito il ragguaglio di tutto ciò, mentre le funzioni e cerimonie, che mi hanno tenuto impedito, non finiſcono mai nella Corte Romana; e procurerò quanto poſſo di ſollecitare il mio ritorno alla Patria, per indi incaminarmi alla detta mia Chieſa. Intanto reſto con fare a V. E. umiliſſimo inchino.

Al Signor Commendatore Fra Carlo Spinelli. Napoli.

ALl'aviſo, che portai a V. E. del mio proſpero arriuo in queſta Corte, e della benigna accoglienza riceuta da N.Sig. aggiungo queſt'altro, che Lunedì paſſato ſeguì il mio paſſaggio all'eſame con ſpecial riputazione e ſtima, e Mercoledì in Conciſtoro fui preconizato alla Chieſa di Melfi dall' Eminentiſſimo Panciatici, rimanendomi ſolo il ponermi in abito, che dipende dall'altro proſſimo Conciſtoro. L'accerto, che dal canto mio fo quanto debbo, e poſſo, bramoſo di venire a celebrar le Sante feſte Natalizie nella Patria; e ſe in queſto tempo mi farà biſogno di prevalermi delle ſue grazie, uſerò ſeco la confidenza di fratello nel-

la

la maniera, ch'Ella la prenderà colla mia debolezza, sapendo, a qual segno giugne il mio affetto verso di lei, che tenerissimamente abbraccio, e resto.

Al Signor Cardinal Millini. Sutri.

DElla grazia, che la Santità di N. Signore si è degnata farmi per atto della infinita sua Clemenza, con auermi dichiarato Ponente nella Sagra Congregazione del Buon Governo, reco a V.E. il douto auiso, e le testimonianze dell'ossequio, con cui venero il merito impareggiabile della medesima; la quale spero, che mi compartirà l'onore di gradire questi miei rispetti, e di esercitare i suoi arbitrj sopra la volontà, che ho consecrata agli stimatissimi cenni dell'E.V mentre mi reputerò all'vltimo segno fortunato, se mi nasceranno le occasioni di eseguirli; e profondamente me le inchino.

Al Signor Conte Alfonso Montani. Pesaro.

MI persuade l'affetto di V. S. Illustrissima verso di me, che sia per ricevere particolar contento dall'auiso, che le reco di esser stato onorato dalla somma Munificenza di Nostro Signore col Protonotariato Apostolico; mentre Ella tiene sì gran parte in tutti i

se-

felici succeſsi', che mi accadono. E benche V.S. Illuſtriſs. viva ben certa de'riſpetti, che le debbo, gle li rimoſtro ratificati nel preſente uficio, che mi farà grazia di render comune alla Signora Zia, con eſpreſsioni di oſſervanza e di ſtima, unito al deſiderio, che nutro di ubbidire a i comandamenti così della medeſima, come di V. S. Illuſtriſs, quale ſupplico a riconoſcermi ſempre quello, che ſono.

Al Signor Franceſco Montani.
Firenze.

PEr la parte, che tiene V.S. Illuſtriſſima in ogni mio proſpero auvenimento, le reco l'aviſo di quello, che mi è riſultato dalla infinita Munificenza di Noſtro Signore, nell'avermi annoverato tra'Protonotarj Apoſtolici. Goda Ella pure di queſto ſegnalato onore, con certezza, che io ſia per ricevere quello de'ſuoi comandamenti con prōtezza nell'eſeguirli, come gle la ratifico ſempre più coſtante, divota, e quale mi ſpecifica nel carattere, che porto.

Al Signor Canonico D. Franceſco Tomaſſini. Gaeta.

VIve in V. S. Illuſtriſſima l'iſteſſo affetto, che teneva la fel. mem. del Signor Don Luis Pereyra verſo di me,

me, e della mia Casa ; mentre non lascia di favorirla con effetti di bontà, e di gentilezza . Onde io con essa obbligato nella più stretta maniera, ed a titolo di suo Servidore per la continuazione di tante grazie, reputo mio preciso debito il partecipare a V.S. Illustrissima l'aviso di quella, che si è degnata compartirmi la sourana Munificenza di N. Sig. colla dignità di Protonotario Apostolico, sperando, ch'Ella sia per gradirlo, e riceverne contento, come interessata in tutti i prosperi successi, che mi vengono destinati dal Cielo. Non mi porgerà V.S. Illustrissima occasioni, che da me non sieno sempre desiderate, di servire al singolar suo merito; delle quali pregandola vivamente, per farlene conoscere gli attestati nella esecuzione di ogni suo comandamento, mi dichiaro, e resto.

Al Signor Cardinal Astalli Legato di Vrbino. Pesaro.

NElla Sagra Congregazione del Buon Governo vengo ammesso tra' Ponenti dalla Santità di N. Sig. che si degna di tenere in esercizio le mie debolezze. Ne porto riverentemente l'aviso a V. E. la quale siccome occupa in essa il luogo del merito, così la supplico a riguardarmi uno de' più

più ossequiosi ed obbligati Servidori, che dipendono da'suoi autorevoli cenni; E coll'ambizione de' medesimi faccio all'E.V. profondissimo inchino.

Al Signor Cardinal del Giudice.
Napoli.

MI risulta grande onore dal motivo, che ho di specificare a V E. il mio ossequio nell'aviso, che le reco della grazia fattami dalla Santità di N. Signore colla Ponenza conferitami nella Sagra Congregazione del Buon Governo; e non minor fortuna sarò per ricevere, se l' E. V si degnerà di gradire i rispetti, che mi corrono verso il merito della medesima, e la brama, che tengo di conformarmi a tutti i suoi stimatissimi cenni; de' quali mentre riverentemente la supplico, faccio a V.E. col bacio della Sagra Porpora umilissimo inchino.

Al Signor Cardinal Corsi. Ravenna.

VEnero il merito di V.E. con quella stima ed ossequio, con cui le porto l' aviso della grazia, che la Santità di Nostro Signore si è degnata farmi, mentre tutta Clemenza mi ha collocato Ponente nella Sagra Congregazione del Buon Governo. Mi consagro perciò a i cenni dell'E. V. per

tut-

tutte le occasioni, che riguardino l'onore di eseguirli, e spero da essi un contrasegno di benigno gradimento al presente ufficio di rispetto, ch' esercito verso di V.E. alla quale bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Sacchetti.
Viterbo.

MI corre doppio debito di esercitare gli atti del mio ossequio verso di V. E. uno pe'l Protonotariato Apostolico, e l'altro per la Ponenza del Buon Governo, che sono due grazie dispensatemi dalla infinita Beneficenza di Nostro Signore. Nella individualità di questo uficio restringo tutti i rispetti, co' quali mi do l'onore di riverire l'impareggiabil merito dell' E.V. ambizioso perciò di meritare quello de' suoi stimatissimi cenni, conforme riverentemente ne la supplico: e sperando intanto un benigno gradimento alle testimonianze, che le reco delle mie obbligazioni, col bacio della Sagra Porpora, faccio all'E.V. umilissimo inchino.

Al Signor Ranieri del Torto.
Pisa.

RIceva V. S. Illustrissima l'aviso, che io le reco del mio arrivo in que-

questa Città, seguito con prospero successo; e da ciò prenda la evidenza delle obbligazioni, che professo alla di lei generosità per le cortesie usatemi in tanti, e tali modi, che li toglie a me di poterle riconoscere a misura del suo merito, ed a proporzione delle mie brame. Supplico perciò V. S. Illustrissima a volermeli agevolare col mezo de' suoi continui comandamenti; assicurandosi, che non mi rimane altra speranza di sodisfare, almeno in parte, agl'infiniti titoli de'miei doveri. Conservo parimenti impressa nell'animo la gentilezza, che hanno esercitata verso di me cotesto Signore Dame, ed in specie la Signora Alesandra, il di cui solo nome udij fra tutte; e siccome mi favorirono a contemplazione di V. S. Illustrissima, così Ella si degnerà, per moltiplicarmi le grazie, di portarle la stessa notizia, con riverirle una ad una in mio nome, ed unitamente i Cavalieri, che si compiacquero onorarmi con eccessi di compitezza: mentre rinuovo alla Signora D. Anna sua Consorte, e mia stimatissima Signora, i rispetti, che le debbo; ed abbracciando affettuosamente il suo Signor Figlivolo, da me tenuto al Sagro Fonte, la persuado per fine a credere, che sono, e sarò sempre.

Al Signor D. Andrea Silva Console della Nazione Spagnuola in Livorno.

HA saputo V.S. Illustrissima obbligarmi a tal segno colla sua gentilezza, che qualunque grand' espressione cede al conoscimento, che ne conservo nell'animo; ambizioso perciò di darle vna prova adequata di questi sinceri miei sentimenti, supplico la umanità di V.S. Illustrissima, che siccome è stata liberale in colmarmi di grazje, così si compiaccia esserla in somministrarmi frequenti le occasioni, che concernono l'onore di servirla. Adempio ora alla parte, che mi spetta, di portarle, come fo, l'avviso del mio arrivo in questa Città, e di riverire colla presente la Sig. Donna Antonia sua Consorte, e mia stimatissima Signora, assicurato su la compitezza della medesima, che sia per gradire l'atto, che io esercito di ossequio verso il di lei merito; mentre a V.S. Illustrissima ratificando la inalterabile mia osseruanza, bacio diuotamente le mani.

RISPOSTE A LETTERE DI PARTICIPAZIONE DI AVISO.

A Monsignor Cavallerini Nunzio Apostolico presso la Maestà Cristianissima Parigi.

Le grazie, che io rendo a V. S. Illustrissima della benignità, che ha auuta in parteciparmi il suo arrivo in cotesta Regia Corte con quel prospero successo, che da me l'è venuto desiderato, le testificheranno il giubilo, e la stima, con cui l'ho inteso, e con altrettanta riceverò sempre tutti i suoi comandamenti; de quali ambizioso, bacio a V: S. Illustrissima riverentemente le mani.

A Mon-

A Monſignor Leti Governadore
di Ieſi.

LA Santità di N. S. promuove V. S. Illuſtriſſima al governo di cotesta Città, col rifleſſo di diſtribuire quella giuſtizia, ch' è ben dovta ai ſingolari ſuoi talenti pieni di merito, e percio capaci e degni di ogni poſto ed onore. Nel favorirmi V. S. Illuſtriſſima di ſi felice auiſo dalla ſua Vicelegazione, che laſcia col concetto di una riguardevole ſtima e di un grido, che ſarà rinomato colla durevolezza del ſuo glorioſo nome, ſi uniforma co' dettami della ſolita ſua gentilezza, che non ha pari nell'obbligare ſempre più le mia divozione con nuove grazie: ed io che ne rendo a V.S. Illuſtriſſima le maggiori, che poſſo per la intenzione, che ha auta di accennarmi il luogo, ove paſſa ad eſercitare il ſuo valore, bramo, che ſi compiaccia abilitare la mia oſſervanza alla eſecuzione de' ſuoi comandamenti; de' quali per tanto la ſupplico, a fine di darle una effettiva teſtimonianza del vivo riconoſcimento, che me ne rimane nell'animo; ed a V. S. Illuſtriſſima bacio riverentete le mani.

A Monsignor Cornaro Nunzio Apostolico in Lisbona.

L'Aviso, che V.S. Illustrissima si è degnata recarmi del suo felice arrivo in cotesta Regia Corte, ha relazione a i dettami della propria sua gentilezza, ogni atto di cui è bastante ad imprimere nell'animo mio sentimenti di divozione e di stima; e coll'una, e coll'altra ho riceuto il contrasegno della memoria tenuta da V.S. Illustrissima della osseruanza, che le porto, nell'avermi partecipato tale avvenimento, seguito a corrispódenza de'miei caldissimi voti; cóforme dalle grazie, che le ne rendo, le sarà facile il dedurre la sincerezza di queste mie obbligate attestazioni, doute alla singolarità del suo merito; del quale mentre mi dichiaro parzialissimo, spero, che non mi lascerà bramare l'onore de' suoi continui comandamenti, baciando intanto a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsignor Cini Governadore di Faenza.

LA notizia, che V.S. Illustrissima si è compiaciuta recarmi con una sua delli 15. del trascorso, del possesso preso di cotesto Governo, non mi è giunta prima di ieri sera sultardi, che

feci ritorno dalla Toſcana.Godo dũque quanto può perſuaderſi della mia oſſeruanza verſo il merito di V. S. Illuſtriſſima, che la Santità di Noſtro Signore promuova le ſue virtù a' gradi d' impieghi così coſpicui; e con un divoto rendimento di grazie, che porto alla di lei gentilezza uſata meco in tal congiontura, la certifico, non eſſerui alcuno, il quale più di me brami la frequenza de' ſuoi comandamenti, mentre mi dichiaro.

A Monſignor Salviati Governadore di Ieſi.

LA Santità di Noſtro Signore ha piena cognizione del merito di V. S. Illuſtriſſima, e ſiccome l' ha deſtinata a coteſto Governo, così ſpero, che lo rimunererà con più edequato riconoſcimento prima di ogni aſpettazione; perche l' impiego delle cariche, ch'Ella eſercita con ſomma lode, precorre il tempo delle ſue fortune. Io gle le auguro inceſſantemente, e ringrazio la ſingolare umanità ſua dell'uficio, che ſi è degnata paſſar meco nel tenermi conſapevole della grazia fattale da Sua Beatitudine, ſupplicandola a credermi ambizioſo dell'onore, che può derivarmi da' comandamenti di V. S. Illuſtriſs. mentre con riverente oſſequio mi ſottoſcrivo.

A

A Monsig. Albergotti Protonotario Apostolico Governadore di Orvieto.

GLi avanzamenti di V. S. Illustriss. ricevono l'origine dal suo gran merito, il quale perciò considerato dalla Santità di N. S. l'ha con giusto motivo destinata a cotesto riguardevol Governo, donde mi desidero frequenti comandamenti, per potere colla esecuzione di essi testificare a V.S.Illustriss. la stima, che faccio di ogni suo favore, e precisamente di quello, con cui si è compiaciuta recarmi l'aviso di sì degna provista; mentre per fine con un divoto ed obbligato rendimento di grazie, le bacio riverentemente le mani.

A Monsig. Folgori Governadore di Rimini.

PResagisco a V.S.Illustriss. ogni buon successo di avanzamenti non meno pel merito, che le deriva da infinite prerogative, delle quali è pienamente arricchita, che per l'ottimo concetto del medesimo, da cui è stata mossa la santa mente di N.Signore a nobilitare cotesto Governo colla persona di V S.Illustrissima, impareggiabile nell'esercitare la singolarità de'suoi talenti. Vorrei così io averli in corrispondenza degli atti gentili, che si è compiaciuta usar meco, partecipandomi la grazia fattale da S.B. supplico perciò la sua umanità aper-

ſuaderſi, che in qualunque congiontura concernente l'onore de'ſuoi ambiti comandamēti, terrò preſenti le obbligazioni, e lo ſtimolo, che da eſſe mi verrà originato, di poter comprovare a V. S. Illuſtriſſima colle opere della mia oſſeruanza il carattere, che tanto ſtimo nel ſottoſcrivermi.

A *Monſignor Miſſeri Governadore di* Rimini.

NELL' aviſo, che V. S. Illuſtriſſima ſi compiace recarmi del ſuo proſpero arrivo in coteſto Governo, ſiccome io riconoſco ſempre più moltiplicati gli atti della propria ſua gentilezza verſo di me, così dalle grazie, che le rendo di un tanto favore, può Ella dedurre il debito, che le ne profeſſo, e la brama, che tengo di teſtificarlo a V. S. Illuſtriſſima colle opere nella eſecuzione de' ſuoi comandamenti, de' quali non ſi laſci ſupplicare nella maniera, che faccio; perche il ritardarmeli, è un privare la mia divozione del maggior contento, che poſſa ricevere; e mentre li ſpero frequenti, le raſſegno la prontezza, che me ne ſomminiſtrano le obbligazioni, che le porto; e le bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Vidman Vicelegato di Bologna.

NON poteva succedere a V.S. Illustrissima se non felice l'arrivo in coteita Vicelegazione, a riguardo del suo merito, che da per tutto accompagnandola le fa godere le bramate prosperità. Dalla participazione dell'aviso, che si è compiaciuta recarmene, per cui le rendo ben distinte le grazie, a me risulta il contento di veder' esauditi i miei voti, co'quali ho procurato almeno di edempire il preciso debito, che tengo con V.S. Illustrissima, non avendo auta la fortuna di sodisfarlo in persona tante replicate volte, che sono stato per riverirla in sua Casa: Ed ambizioso di corispondere più adequatamente alle obbligazioni, che le professo, la supplico de'continui suoi comandamenti, e le bacio in tanto riverentemente le mani.

A Monsignor Firrau Governadore di Loreto.

PErche all'aviso, che V.S. Illustriss. si è degnata recarmi di esser felicemente gionta al Governo di cotesta Santa Città, non trovo unito il favore de'suoi comandamenti, io nel renderle divote grazie per un'atto cosi gentile,

la supplico a non privar de'medesimi la servitù, che le professo; sempreche se le somministrano le occasioni d'impiegarla, sicura di sperimentare la mia prontezza, non disgiunta dall'ossequio, con cui bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsig. Sforza Governadore di Ascoli.

NEll'avere io portati a V. S. Illustrissima gli augurj di felicità nel passato S. Natale, ho seguiti gl'impulsi della brama, che ne tengo in ogni tempo; e mi rallegro con me stesso in sentire dal suo benigno aviso, che la Santità di N. Sig. gle le abbia fatte godere colla grazia compartita a V. S. Illustriss. di cotesto Governo; sperando, che gle le dispenserà successivamente a riguardo dell'infinito suo merito; di cui mentre mi dichiaro interessatissimo, le ne rendo copiose per la participazione inviatami di così prospero successo; ed ambizioso de'suoi comandamenti, bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsig. Contieri Governad. di Viterbo.

NOn senza riguardo a i meriti di V. S. Illustrissima la somma Beneficenza di N. Sig. si è mossa a promuovere i suoi talenti al Governo di cotesta Cit-

Città; ed io che veggio premiati i medesimi con un posto così cospicuo, me ne rallegro con me stesso, e ne porto a V. S. Illustrissima espressioni ben vive del giubilo, che ne ho inteso: e ringraziandola intanto della bontà, che hà auta nel parteciparmene l'aviso, colla rassegna della immutabile mia divozione bacio a V. S. Illustrissima riuerentemente le mani.

A Monsig. Conti Nunzio Apostolico.
Lucerna.

ALL'uficio di gentilezza, che V.S. Illustrissima si è compiaciuta passar meco in occasione del suo prospero arrivo in cotesta Nunziatura, poteva vnire, per maggiormente onorare la obbligata mia osservanza presso il di Lei gran merito, anche il favore di qualche comandamento; mentre vivo così ambizioso di esercitarla in servizio di V. S. Illustrissima, che col douto rendimento di grazie la supplico a credere, non esservi chi mi superi nella stima, che faccio della sua, alla quale si degni di promuovere in ogni congiontura il mio divoto ossequio, con cui bacio a V.S. Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsig. Saluiati Governadore di Spoletò

MI chiamo a parte della grazia, che la Santità di N. Sig. si è degnata dispensare a V. S. Illustrissima col Governo di codesta Città, a relazione della brama, che tengo di veder ben degnamente impiegati i suoi rari talenti, e rimunerato sempre più il suo gran merito. Ne ricevo l'aviso, ch'Ella si è compiaciuta recarmene per atto di gentilezza, con sentimenti di stima e di obbligazioni, e l'una, e le altre son pronto a ratificare a V. S. Illustrissima nelle congionture concernenti l'onore de' suoi comandamenti, de' quali la supplico nel portarle il presente ringraziamento, come quello, che mi dichiaro.

Al Sig. Camillo Abati Olivieri. Pesaro.

IL Sig. Giovan Battista mio fratello non poteva collocare Lavinia sua figlivola, e mia Nipote in persona di maggior merito, nel concederla per Isposa a V. S. Illustrissima: onde supera ogni espressione il contento, che me ne risulta, e me l'accresce il gentile aviso, ch'Ella si compiace recarmene; di cui mentre le rendo divotissime grazie, l'afficuro, che mi riusciranno sempre stimabili i suoi comandamenti, per li quali le protesto la mia osservanza, e mi sottoscrivo.

Al medesimo.

APprezzo per ogni titolo gli ſponſali, che vengono ſtabiliti tra V. S. Illuſtriſsima, e Lavinia mia Nipote; e ſiccome le rendo le maggiori grazie, che poſſo e debbo pe'l benigno uficio, che ſi è degnata paſſar meco colla partecipazion dell'aviſo, così la prego a riconoſcermi per ſua divotiſſima Serva, tanto più obbligata, quanto più ſtretta con vincolo di parentela, ambizioſa perciò, che ſperimenti con continui comandi l'eſpreſſioni ſincere dell'animo mio: ed implorando a V. S. Illuſtriſs. dal Cielo felici ſucceſſi, le dedico i miei riſpetti, e mi dichiaro qual ſono.

Al medeſimo.

GRande acquiſto fa la mia Caſa nel ricever l'onore, che V. S. Illuſtriſs. le comparte con gli ſponſali ſtabiliti tra la medeſima, e la mia Nipote Lavinia, e ringrazio mille volte il Cielo, che ſi degna donarmi un Padrone di tanta ſtima, il quale procurerò di meritare con gli atti di una continua ſervitù; ſupplicandola intanto a volerla eſercitare co' ſuoi pregiatiſſimi comandamenti: mentre eſprimendo a V. S. Illuſtriſſima un' atteſtato delle mie

obbligazioni per l'auiso gentile, che si è compiaciuta recarmene, le dedico la prontezza de' miei Figli, e suoi Servidori, in qualunque occasione di ubbidirla, e mi glorio di essere qual mi sottoscrivo.

Al medesimo.

MI stringe V. S. Illustrissima doppiamente, e col vincolo di parentela per gli Sponsali contratti tra Lei, e Lavinia mia Nipote, e con gli atti di gentilezza per l'aviso partecipatomi di tale stabilimento. Corrispondo perciò agli uni nel rendere a V. S. Illustrissima distinte quelle grazie, che mi detta il conoscimento di un tanto favore; ed a rispetto dell' altra le consagro tutti gli ossequj, che può tributarle una Serva riverente nel grado, che io le sono; supplicandola a persuadersi, che stimerò mia fortuna l' autenticarmi colla pronta esecuzione de' suoi frequenti ambiti comandamenti qual mi sottoscrivo.

A *Monsignor Patrizj Cherico di Camera Governador di Perugia.*

SIccome nell' aviso, che V. S. Illustrissima si degna recarmi dell' arrivo fatto con prosperità a cotesto Governo, spicca il valore della sua genti-

lez-

lezza, così dal divoto rendimento di grazie, che le ne porto, Ella può ben comprendere la stima, con cui lo ricevo. Bramo perciò corrispondere in forma più adequata alle obbligazioni, che m'impone; e per agevolarmene il modo, supplico V. S. Illustrissima di continui comandamenti, assicurandola, che la costante mia osservanza rimane solo sodisfatta nella esecuzione di essi, perche sdegna conformarsi all'uso comune di esprimer l'onore di una singolare umanità, senza meritarlo colle opere di una vera servitù. Intanto bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsignor Foscari Governadore di Civita Vecchia.

DAlla umanità di V. S. Illustrissima verso di me scaturisce l'aviso, che si compiace recarmi del suo arrivo a cotesto Governo; e quanto più lo trovo obbligante per l'espressioni cortesi, con cui l'accompagna, tanto meno mi conosco capace di sodisfare all'atto di gentilezza, ch'esercita meco in tale occasione. Supplico perciò V. S. Illustrissima a volermene somministrar molte e piene de' suoi stimatissimi comandamenti, affinche io possa nella esecuzione di essi testificarle la costante

mia osservanza con maggior profitto di quello, che ora faccio con un divoto rendimento di grazie: ed a V. S. Illustrissima bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Leti Governadore di Marittima, e Campagna. Frosinone.

IL passaggio, che ha fatto V. S. Illustrissima a cotesto Governo, non tanto può riconoscere l'origine dalla somma Beneficenza di Nostro Signore, quanto dal suo proprio merito; con cui mentre io mi rallegro, rendo alla di Lei particolar gentilezza verso di me, distinte grazie per quella, che si è degnata compartirmi col favoritissimo aviso di sì felice successo: E supplicando V. S. Illustrissima a voler tenere sempre presente la costantissima mia osseruanza, per onorarla nelle occasioni, de' suoi bramati comandamenti, le bacio riverentemente le mani.

A *Monsignor Cellesi Governadore di Fermo.*

GOdo al pari di V. S. Illustrissima della grazia, che dalla Clemenza di N. S. l'è stata fatta con cotesto nuovo Governo; mentre il mio desi-

de-

derio non è punto inferiore al suo nelle circostanze de' prosperi successi. Ricevo l'aviso, con cui si è compiaciuta di chiamarmi a questa parte, per un'atto di quella gentilezza, che ha saputo obbligarmi in tanti modi, ed unisco al douto ringraziamento la ratifica della costante osseruanza, che le professo; supplicando V. S Illustrissima a non tenerla oziosa, sempre che può impiegarla nella esecuzione de' suoi comandamenti: e le bacio le mani.

Al Signor N. N. Napoli.

ALL'aviso, che V.S mi porta, che la Signora Duchessa sia rimasta intieramente sodisfatta sì per parte del Signor Principe di Avellino, come per tutto ciò, che le doveva il Signor Gaetani Castelli, io ricevo quella consolazione, che non so esprimere; perche bramo, che detta Signora abbia in ogni occasione attestati della mia osseruanza: e cō ringraziarne la sua diligenza me le offero per quanto le può occorrere, e resto.

Al

Al P. F. Gio: Bartolomeo di Santa Claudia Priore degli Agostiniani Scalzi. Milano.

LA parte, che V. P. si è compiaciuta darmi della sua elezione in Discreto di cotesta Provincia, è un'ufficio, che molto gradisco; perche mi dà occasione di sperimentare la sua gentilezza; e stimo tal'elezione così vantagiosa pe'l bene della Congregazione nel prossimo futuro Capitolo Generale, che io concepisco speranza di felice riuscita, quantunque conosca, che vi abbiano ad intervenire gran torbidi: e perciò all'aviso, che n' ebbi dal P. Provinciale, grandemente mi rallegrai, godendo ugualmente e del pubblico commodo, e dell' onore privato della P. V. la quale pregando a baciar le mani in mio nome al prefato P. Provinciale, per non moltiplicar seco lettere, si compiaccia ricordarsi di me ne' suo i Santi Sagrifizj, mentre resto.

Al P. F. Carlo Francesco di S. Matteo Provinciale degli Agostiniani Scalzi. Milano.

RIcevo la gratissima di V. P. coll' aviso di due Discreti, che sono stati eletti in cotesta Provincia; e ral-

le-

legrandomi molto di riconoſcere la quiete, colla qual'è ſortita detta elezione, prendo argomento per eſſa di credere, che tutto derivi dal buon governo della P.V: di cui ho ricapitata la lettera, ch' era diretta al P. Vicario Generale. Pregola a ſalutare in mio nome il P.Gio. Bartolomeo, e ſeco congratularſi del Diſcretato; mentre reſto baciandole affettuoſamente le mani.

LET-

LETTERE DI CONGRATULAZIONE

Al Signor Cardinal Cavallerini.
Parigi.

LA Santità di N. S. ha ben conosciuto il gran merito di V.E. mentre nella promozione, che da S. B. si è fatta, l'ha annoverata tra gli altri Porporati. Al comune applauso unisco anch'io la mia riverente congratulazione, e le reco una distinta testimonianza dell'ossequio, con cui l'ho in qualunque grado venerata, e dell'ambizione, che tengo di ubbidire agli stimatissimi cenni dell'E.V. la quale supplicando de'medesimi, e del suo benigno gradimento, umilissimamente inchinato le bacio le Sagre vesti.

Al Signor Cardinal Caccia.
Madrid:

AL pari dell'ossequio, che io porto a V.E. è il giubilo, che l'esprimo per la Porpora conferitale da N.S. nella sua ben degna promozione. Al merito incomparabile dell' E. V. era molto prima douto l'onore di questa dignità, che ha conseguita con applauso comune. Si degni ricevere benignamente l'atto di stima, che io esercito verso l'Istessa in tal congiontura, e di appagare la mia ambizione co' suoi riveriti cenni; supplicandola a credere, che non può risultarmi maggior gloria, che l'ubbidirli: ed a V.E. col bacio della Sagra Porpora faccio umilissimo inchino.

Al Signor Cardinal Tanara.
Vienna.

COll'aver N.S. promossa V. E. all' onore della Porpora, ha esercitato un'atto di giustizia verso l' impareggiabil suo merito, ed ha rallegrati gli animi di tutti i Servidori dell' E.V. che vedendolo così degnamente riconosciuto, ricevono gran parte nella gloria e stima, che le ne risulta. Io non cedo ad alcuno in quella, che me ne suggerisce l'ossequio; con cui le reco l'espressioni di una douta e riverente con-

congratulazione; la quale ſperando, che venghi gradita dalla benignità di V. E. la ſupplico della grazia degli ambiti ſuoi cenni: e profondamente inchinato le bacio le Sagre veſti.

Al Signor Cardinal Sfondrato.
Milano.

PER tutti i motivi era douta a V. E. la Sagra Porpora, che ha riceuta dalla Santità di N.S. nella promozione ſeguita con univerſale applauſo. Onde rimanendo l'impareggiabil ſuo merito così degnamente riconoſciuto, non vi è alcuno, che non ne ſenta particolar giubilo. Io che l'ho ſempre venerato al pari di ogni altro, nel congratularmene coll' E.V. ſeguo gl'impulſi dell'oſſequio, che bramo di ridurre in atto nella ubbidienza de' ſuoi ſtimatiſſimi cenni, de'quali la ſupplico, con fiducia, che ſia per gradire benignamente queſti miei riſpetti. Ed a V. E. faccio umiliſſimo inchino.

Al Signor Cardinale Armano Veſcovo di Orleans, Parigi.

FRa le comuni congratulazioni, che giugneranno a V. E. in occaſione della ſua degna promozione alla Sagra Porpora, premio douto al merito, che gle l ha conſeguita, la ſupplico a rice-
ve-

vere benignamente la mia, come derivante dall'ossequio, che mi dà l'impulso di esercitare questo atto di venerazione verso l'E. V. da cui implorando l'onore de' suoi stimatissimi cenni, per godere nella ubbidienza di essi il titolo, che bramo del più riverente suo Servidore, faccio a V. E. umilissimo inchino.

Al Signor Cardinal Cornaro.
Lisbona.

NElla dignità Cardinalizia, alla quale l'E. V. è stata promossa dalla somma Munificenza di N. S. io trovo adempiti gl'incessanti miei voti, interessati delle sue maggiori prosperità: e nel passarne con V. E. il presente ufficio di congratulazione, lo contradistinguo dagli altri col particolare ossequio, che sempre le ho professato; e coll'ambizione, che tengo continua di ridurlo in atto in tutte le occasioni concernenti l'onore de' suoi pregiatissimi cenni, all'E. V. intanto bacio umilissimamente la Sagra Porpora.

Al Signor Cardinal Grimani.
Vienna.

E' Superiore ad ogni espressione il giubilo, che mi risulta dalla Sagra Porpora, con cui N. S. ha voluto premia-

miare il merito sublime di V.E. dalla quale se verrò conosciuto per uno de' suoi più riverenti e divoti Servidori, riceverà sempre il mio ossequio lo stimolo di non perdere le occasioni, che possono portarmi al grado della grazia, e patrocinio dell'E.V. con una perpetua ubbidienza a'suoi stimatissimi cenni: ed alla medesima intanto profondamente m'inchino.

Al Signor Cardinal Sonsa Arcivescovo di Lisbona.

CON applauso universale vien promossa V. E. alla Sagra Porpora, di cui sebbene è stata sempre degna, l'ha nulladimenò conseguita in tempo, che le qualità del suo merito erano per tutto pubblicate dalla fama, e perciò conosciute con accrescimento di gloria e di stima. Questa in me è tale verso l'E. V. che se vorrà degnarsi prestar fede all'espressioni del giubilo, che ho riceuto in occasione di sì eminente grado, mi troverà in concorrenza degli altri suoi Servidori il più riverente e il più ambizioso di ubbidire a i pregiatissimi cenni dell' E. V. de' quali mentre umilissimamente la supplico, le bacio con profondo inchino le Sagre vesti.

All'istesso Sig. Cardinal Cornaro.
Lisbona.

A Misura dell'ossequio, con cui ho sempre venerato il merito di V.E. e delle obbligazioni, che le debbo senza numero, è il giubilo, che io provo per la sua promozione alla dignità Cardinalizia; la quale siccome le ho implorata colla frequenza degli ardenti miei voti, così nel vederli esauditi, me ne risulta una felicità di animo, che non so baltantemente esprimere, benche nel miglior modo, che posso, gle la dichiari nel presente uficio, a me dovuto per tutti i titoli, e della servitù, che le professo, e della stima, che porto à un Padrone di tanto merito e d'impareggiabile benignità verso di me: e supplicando l'E. V. a degnarsi di confermarmela coll'onore de' suoi ambitissimi cenni, le ratifico per essi la mia ubbidienza: e col bacio della Sagra Porpora le faccio umilissimo inchino.

Al Signor Cardinal Aguilar, e Cordova.
Toledo

V Enero in persona di V. E. la Porpora, con cui adornata dalla Santità di N. S. chiama a gli uficj di doute e riverenti congratulazioni i suoi
più

più divoti ed obbligati Servidori, tra' quali io ambizioso di essere annoverato, le reco in tributo il mio ossequio, e la supplico ad esercitar verso di me un'atto della sua benignità con promuoverlo all'onore degli stimatissimi cenni, che m'imploro dall' E. V. per farmi meritare, coll'ubbidirli, e la sua grazia, ed il suo patrocinio; mentre umilissimamente me le inchino.

Al Signor Cardinal Dada Legato di Bologna.

TVtti i posti più eminenti sono nicchie proporzionate al merito subblime di V. E. e cotesta Legazione si può ben gloriare di ricevere un Soggetto di tanta stima, nella maniera, che io mi reputo onorato di esprimere all' E. V. il mio giubilo in questa felice congiontura, per cui supplico l'ingenita sua benignità di un generoso gradimento; degnandosi di credere, che vivo ubbidiente a i cenni stimatissimi di V. E. alla quale col maggior ossequio bacio la Sagra Porpora.

Al Sig. Cardinal Astalli Legato di Ferrara.

M'Inchino all'alta mente di Nostro Signore, che fa provare a me sommo giubilo pe'l felice passaggio

di V.E.a cotesta nuova Legazione; e si degni Ella di gradire i presenti attestati dell'ossequio, che le porto, come quello, che imploro in ogni tempo accrescimento di gloria a i gradi dell'impareggiabil suo merito; mentre supplicando l' E. V. ad esercitare jl pieno arbitrio, che tiene sopra l'obbligàta servitù mia, le bacio umilissimàmente la Sagra Porpora.

Al Signor Ranieri del Torto.
Pisa.

SIccome non vi è chi mi superi nel bramare a V. S. Illustrissima ed alla sua Casà continue prosperità, così è maggiore di ogni espressione il contento, che ricevo dall'intendere il felice parto di un figlio maschio, che ha dato alla luce la Signora Donn' Anna Rosalia sua Consorte. Poteva Ella duplicarmi l'allegrezza, se si fosse compiaciuta accompagnare la notizia recatamene per motivo della propria gentilezza verso di me, col favore di qualche comandamento, mentre ben sa, a qual segno io viva disposto ad incontrare le occasioni di servirla; pregandola perciò a porgermele, e a render sodisfatta quest' ardente mia volontà, unita a quella, che ne tengono i miei Signori Genitori, Sorella, e Fratelli, a

i qua-

i quali avendo partecipato il lieto successo, non cessano di godere al pari di qualunque interessato nelle fortune di V.S.Illustrissima. Si degni intanto da loro parte, e mia di riverire l'istessa Sig. D. Anna, e farle una piena testimonianza del comun giubilo; assicurandosi sempre più, che tal sono, quale co' medesimi me le ratifico.

Al Signor Baron Cappelletti. Rieti.

VNO de' maggiori miei desiderj è di vedere stabilita la Casa di V.S.Ill. in una perpetua successione, e ne spero ogni prospero evento da i contratti suoi Sponsali colla Signora N. Mancini, per li quali l'esprimo il giubilo, di cui rimane colmo l'animo mio, che nutre recenti le obbligazioni a titolo de' favori dispensati a i miei Fratelli, riverenti Servidori di V.S. Illustrissima. Si degni perciò di gradire queste mie dichiarazioni, che scaturiscono da una somma osservanza verso il suo merito, e mi onori di molti comandamenti, perch'è infinita la stima, che ne faccio, e la brama, che ne tengo: essendo io sempre quello, che mi sottoscrivo.

All'istesso Signor Ranieri del Torto.
Pisa.

DAll'aviso, che V. S. Ill. si compiace recarmi del figlio maschio, che ha fecondato col felice parto la sua Signora Consorte, risulta all'animo mio una infinita consolazione per la brama, che nutro di vedere sempre più stabilita con prosperi successi la di Lei Casa. Onde nel congratularmene seco quanto richiedono i titoli della mia osservanza, la supplico a volermi far godere anche que' contenti, che mi possono cagionare le congionture di servirla, per testificarle colle opere il molto, che le debbo. Riceva Ella in quest' espressioni compreso il giubilo, che ne hanno inteso i miei Genitori, e tutta la mia Casa, e le riverenze, che porto a nome di essi, e mio così a V. S. Illustrisima, come all'istessa Signora Donn'Anna, con un'abbraccio al mio Figliano; mentre mi ratifico e dichiaro.

A Monsignor Archinto Nunzio Apostolico per la Maestà Cattolica.
Venezia.

VIen comunemente applaudita la elezione, che la Santità di No-

ſtro Signore ha fatta in perſona di V. S. Illuſtriſſima, con promuoverla alla Nunziatura per la Maeſtà Cattolica; mentre chiunque conoſce e ſtima l'impareggiabil ſuo merito, gode di vederlo premiato con tale onore, grado proſſimo a' maggiori, che ſono dovuti al medeſimo, e che bramano a V. S. Illuſtriſſima i ſuoi più divoti Servidori. Io che non cedo ad alcuno nella oſſervanza, che le porto, l'eſprimo il ſommo giubilo, che ne ſento nell' animo, e la ſupplico a gradire l'uficio, degnandoſi di farmi entrare in parte delle infinite occaſioni, che averà di diſpenſare i ſuoi comandamenti; per li quali raſſegnando a V. S Illuſtriſs la mia prontezza, le bacio riverentemente le mani.

A Monſignor Delfino Nunzio Apoſtolico per la Maeſtà Criſtianiſſima.
Avignone.

LA degna proviſta fatta da Noſtro Signore in perſona di V. S. Illuſtriſſima, che l'ha deſtinata Nunzio alla Maeſtà Criſtianiſſima, è ugualmente proporzionato riconoſcimento del ſuo gran merito, e giuſto motivo di allegrezza a tutti i di Lei più divoti Servidori. Si degni pertanto di credere, che

che io nel congratularmente con V. S. Illustriss. seguo l'impulso, che me ne dà l'ossequio, che le professo, e l'ambizione, che nutro continua di poterle confermare colla esecuzione de' suoi stimatissimi comandamenti queste sincere mie espressioni, che la supplico a gradire ad oggetto di usar meco un' atto della propria gentilezza: Ed a V. S. Il'ustrissima bacio riverentemente le mani.

A Monsignor Gualtieri Vicelegato di Avignone. Viterbo.

FA a V. S Illustrissima gran strada il proprio merito pe'l conseguimento di ogni onore ne' posti più riguardevoli, e col riflesso al medesimo vien destinata dalla Santità di Nostro Signore alla Vicelegazione di Avignone. Pari alla osservanza, che io porto a V. S.Illustrissima, è la espression del contento, che mi ridonda da sì felice successo;e come supplico la di Lei gentilezza a gradire il presente uficio, così spero, che si compiacerà di aprirmi l'adito a poterla in tutte le congionture render certa colle opere della mia costantissima divozione, ch'Ella non ha maggior Servidore di me, ed interessato a quel segno, che io sono delle

fortune di V. S. Illustrissima, cui bacio riverentemente le mani.

Al Signor Cardinal Astalli Legato di Ravenna.

LA venerazione, che io porto al merito impareggiabile di V. E. le obbligazioni, che per tanti titoli le professo, e la brama, che tengo continua delle sue maggiori prosperità, sono i motivi, che mi contradistinguono da i più riverenti Servidori, che abbia l'E. V. e perciò fra le comuni congratulazioni, che le saranno state espresse in congiontura di cotesta nuova Legazione, conferitale da S. B. supplico V. E. a riguardar la mia, come originata dall'istesse specifiche cagioni, e ad onorarla non meno del suo benigno gradimento, che de' suoi riveriti cenni, alla ubbidienza de' quali sottomettendo tutti gli atti del mio ossequio, all'E. V umilissimamente m'inchino.

Al Signor Cardinal Santa Croce. Vienna.

TIene la Sagra Porpora in se stessa tal qualità, che reca splendore ed ornamento a chiunque la consegui-sce: ma se vien conferita a persona di

quel

quel merito, che ne ha resa degna V. E. la venerano i Popoli, la riveriscono i Prencipi, la stimano i Re, l'ammirano i Monarchi, e tutto il Mondo le tributa dimostrazioni di applausi. Al sentire questa sua gran Patria la sospirata promozione dell'E. V. colle pubbliche allegrezze, che ne ha fatte, come ha manifestato un rimprovero al tempo, che gle l'ha differita, così ha date le grazie alla sourana Munificenza di Nostro Signore, che non l'ha voluta lasciare impremiata per l'esatto servizio prestato alla Santa Sede nelle più ardue contingenze. Possono testificare a V. E. il giubilo, che a me n'è risultato, le presenti ossequiose espressioni, alle quali mi conosco strettamente obbligato, a riguardo della inveterata servitù, che le professo, e rispetto all'onore, che la sempre gloriosa memoria del Serenissimo Giovanni Terzo Re di Polonia si degnò per sua infinita Clemenza decorar me, e tutti della mia Casa, col titolo di Marchese, e di Gentiluomo di onore della Regia Camera, mentre l'E. V. esercitava presso del medesimo con magnificenza connaturale alla sua riguardevol nascita, la Nunziatura Apostolica. Supplico perciò la impareggiabile benignità di V. E a ricevere in grado i divoti senti-

menti dell'animo mio, in occasion di sì felice successo, e a crederli originati da una pronta volontà di ubbidire a i suoi stimatissimi cenni; facendo intanto all'E. V. profondo inchino.

RI-

RISPOSTE
A LETTERE
DI CONGRATVLAZIONE.

Al Signor N. N. Napoli.

ESercita V. S. Illustrissima verso di me, oltre gli atti, che le porge l'impulso del sangue, anche quelli della propria benignità, che in tutte le occasioni vuol colmarmi di favori, come fa per la mia promozione al Vescovado di Melfi. Io non posso corrisponderle, che con un divoto e sincero rendimento di grazie; ma se si degnerà onorarmi de' suoi stimatissimi comandamenti, riceverà maggiori ed effettivi attestati della osservanza, con cui bacio a V.S. Illustrissima riverentemente le mani.

Alla Signora Contessa Porzia Montani.
Pesaro.

DAll' affetto di V. S. Illustrissima verso di me, deriva l'umanissimo uficio, con cui si è degnata esprimermi il contento, che ha riceuto per la dignità del Chericato di Camera, conferitomi dalla sourana Clemenza di N. S. Con qual sentimento di stima io abbia presa questa sua cordialissima dichiarazione, ne può facilmente arguire la evidenza dalle innumerabili grazie, che perciò le ne rendo, in testimonianza delle infinite obbligazioni, che le ne conservo, con animo dispostissimo di averle a sminuire nella esecuzione de' frequenti suoi comandamenti; de' quali mentre supplico V. S. Illustrissima, le bacio per fine riverentemente le mani.

Al Signor Conte Alfonso Montani.
Pesaro.

HA potuto V. S. Illustrissima prevenirmi nell' uficio, rallegrandosi meco della dignità, in cui mi ha costituito la somma Munificenza di N. S. non già nella riverenza, douta al singolar suo merito, per motivo della quale mi correva la obbligazione di portarle i miei rispetti coll' aviso, dif-

fe-

ferito da me, adempito però in parte da'miei Progenitori. Fidato nulladimeno nella benignità di V. S. Illustrissima, spero, che sarà per ammettere come legitima la scusa delle mie occupazioni, che mi han tolto il tempo di esercitar questo atto di ossequio nella maniera più propria, che io fuor di modo desiderava; e supplico vivamente la di Lei gentilissima compitezza a rappresentare alla riveritissima mia Signora Zia gl'istessi sentimenti uniti alla prontezza, che tengo di risarcire un tal mancamento in ogni altra occasione: ed a V.S. Illustrissima con un divoto rendimento di grazie, bacio riverentemente le mani.

Al P. Fr. Illuminato di Vicenza Guardiano di S. Cosimato. Cantalupo.

Siccome V. P. ha conceputo nel suo cuore un sensibil contento, per avermi inteso annoverato tra' Cherici di Camera, così ricevo impulso dalla sua bontà à manifestarle i sentimenti del mio particolar gradimento per l'amorevole uficio, che ne ha voluto passar meco; e può esser certa, che in tutte le congionture, che riguardino il servigio della P. V. e della sua Religione Serafica, di cui vivo molto divoto, troverà sempre in me un'animo

ben grande a darle segni del riconoscimento, che in esso ne conservo. Quanto però bramo di cooperare alle sodisfazioni di V.P. tanto mi raccomando alle fervorose sue orazioni, e di cotesti buoni ed esemplari Padri; e le prego dal Cielo la pienezza delle spirituali consolazioni.

Al Signor Don Luis Sanchez Pereyra Sargente Maggiore nella Fortezza di Gaeta.

LA compitissima congratulazione, che V.S. Illustrissima si è compiaciuta recarmi pe'l Chericato di Camera, da me conseguito, è un'attestato della sua gentilezza; ed io che perciò mi conosco sommamente tenuto alla medesima, le rendo copiose grazie di tale uficio, alle quali anche unisco l'espressioni più vive della brama, che mi rimane di sodisfare in qualche parte alle molte obbligazioni, che le debbo, e che qui le ratifico, con baciare a V. S Illustrissima divotamente le mani.

Al Signor Francesco Montani.
Firenze.

CON maniere quanto gentili, altrettanto obbliganti ha voluto V.S. Illustrissima farmi espressioni del con-

contento risultatole dall' avere inteso, che la Santità di N. S. si sia degnata onorarmi del Chericato di Camera. Nel réderne perciò alla di Lei umanissima compitezza grazie senza numero, le testifico la singolarità del conoscimento, che terò sempre vivo nell' animo, e la supplico a darmi molte occasioni, nelle quali io possa fare apparire la stretta mia osservanza, con cui intanto riverisco il merito di V. S. Illustrissima che così cortesemente la favorisce; e mi dichiaro, che sono, e sarò qual mi sottoscrivo.

A *Monsignor Vescovo di Nicotera*.

NElla umanissima congratulazione, che V. S. Illustrissima si è compiaciuta passar meco pe'l Chericato di Camera, conferitomi dalla somma Beneficenza di N. S. trovo rinovata l'affettuosa volontà, con cui Ella si è dimostrata sempre parziale ne' miei avanzamenti: E benche io ne sia pienamente persuaso, ricevo ad ogni modo l'espressioni sincere di V.S. Illustrissima in luogo di più singolar favore; ringraziandone intanto la sua compitezza, affinche confermata nella obbligata mia osservanza, possa disporsi a tenerla in esercizio colla frequenza de' suoi comandamenti; de'quali la supplico, e

bacio a V.S. Illuſtriſſima riverentemente le mani.

Al Sig. Marcheſe Don Giovanni Suarez.
Venezia.

NEl rallegrarſi meco V.S. Illuſtriſſima dell'onore, ch'è riſultato alla mia Caſa dall'eſſere io ſtato ammeſſo fra il numero de'Cherici di Camera, fa ſpiccare quell'affetto, del quale reputo ſuperfluo eſagerarle e la memoria, che non rimarrà già mai cancellata, e la ſtima, che l'è per tanti titoli doùta. Con tutta queſta eſagerazione però non corriſpondo ne pure in minima parte alle obbligazioni, che porto a V. S. Illuſtriſſima; e'l rendimento di grazie, che le reco per l'uficio compitiſſimo inviatomi in tal ſucceſſo, ha piena proporzione collo ſtimolo, che mi ſpigne a ſupplicarla, come faccio in maniera ben viva, a porgermi campo col mezo de'ſuoi comandamenti, che io poſſa godere la conſolazione di eſeguirli a miſura dell'animo, che ne concepiſce la ſperanza di riceverli: ed a V.S. Illuſtriſſima bacio per fine divotamente le mani.

Al Sig. Canonico Don Antonio Pontei. Valenza.

NEll'aver portata il mio Signor Padre a V. S. Illustrissima la notizia del Chericato di Camera conferitomi dalla somma Beneficenza di Nostro Signore, ha auto riguardo alla stima douta al singolar suo merito: ma l'affettuosa congratulazione, che V. S. Illustrissima si è compiaciuta passar meco, vien considerata da me per un'effetto della sua finissima compitezza, con cui sa obbligare strettamente la mia osservanza, e perciò il ringraziarnela colla maggior'espressione, che posso, spero, che la persuaderà ad agevolarmi il modo di testificarle colle opere l'ambizione, che tengo di ricevere il favore de' suoi comandamenti; de' quali mentre con istanza la supplico, bacio a V. S. Illustrissima divotamente le mani.

A Giovanni Gentile. Cantalupo.

GRadisco ben di cuore il contento, che mi dimostrate colla vostra amorevole lettera, avere inteso pe'l mio Chericato di Camera; e siccome ricevo tra le più sincere, che mi sono giunte in tale occasione, le cordiali vostre testimonianze, così non vi lascerò desiderare quanto posso in cose, che saranno.

no di vostro servizio ; per cui mentre mi offero , vi prego dal Cielo ogni bene .

A Monsignor N. N. Napoli .

NEl rallegrarsi V. S. Illustrissima per la mia promozione alla Chiesa di Melfi, non può avere altro riguardo , che vedere un suo Servidore in grado di rendersi abile a servire la Sede Apostolica , e a ridurre in atto la volontà, che ho sempre auta di meritare l'onore de' suoi stimatissimi comandamenti . Rendo intanto a V. S. Illustrissima copiose grazie dell'espressioni, colle quali ha voluto accompagnare il suo giubilo per tal successo ; mentre ringraziandola anche dell'uficio , che ha passato con i miei , colla ratifica della mia osservanza , le bacio riverentemente le mani .

Al Signor N. N. Melfi .

SE mi fosse capitata altra lettera di V. S. concernente la congratulazione della mia assunzione a cotesta Chiesa, non averei lasciato di ringraziarla , come faccio con questa , dell' espressioni, che me ne reitera: accertandosi, che mi troverà disposto a giovarle in tutte le sue occorrenze , mentre in me non si darà distinzione di perso-

na ,

na, ma bensì di merito, e riconoscerò i servigj, che mi presteranno quei che desiderano il mio retto Governo. Con tal sentimento resto.

Al Capitolo . . . .

POtevano le SS. VV. tralasciare le congratulazioni, che mi portano per la mia assunzione a cotesta Chiesa; mentre spero di trovare in tutto il mio Gregge la uniformità co' miei desiderj, che sono rivolti al buon servizio del medesimo nell' adempimento delle Istruzioni Apostoliche, e di quelle, che in specie mi ha ordinate la Santità di N. S. per un soave Governo. Ne rendo ad ogni modo alle SS. VV. molte grazie, argomentando dalle di loro espressioni la bontà degli animi, che nutrono verso di me; e perciò non le ritarderò nelle occasioni i vantaggi più onesti, e'l riconoscimento, che le ne conservo. Intanto pregandole ogni contento; resto.

Al Sig. Abbate N.N. Napoli.

L' Espressioni, che V. S. mi porta per la mia promozione alla Chiesa di Melfi, sono prove ben certe dell' animo suo interessato ne' miei prosperi successi; e siccome la ringrazio dell' ufficio passato meco in tal congiontura, così corr-

confidi in quelle, che mi ſi preſenteranno per ſuo ſervizio; perche ſempre auerò la mira alla perſona di lei, che ha per me sì buoni ſentimenti: e le prego dal Cielo tutto ciò, che di lieto ſa deſiderare.

Al Sig. Principe Doria. Genova.

NEl rallegrarſi V.E. della mia promozione alla Chieſa di Melfi, ſi uniforma co' dettami della propria umanità; mentre tal proviſta non mi ridonda in aumento di maggior deſiderio, ma ſolo tiene conneſſione colla volontà, che nutro di ſervire all' impareggiabil merito dell'E. V. in tutte le opportunità, che la ſupplico a porgermi; per qualificare coll'onore de' ſuoi comandamenti la ſtretta oſſervanza, che le profeſſo, e che le raſſegno nel divoto rendimento di grazie pe'l gentiliſſimo uficio, che ſi è degnata paſſar meco in tal ſucceſſo: e per fine bacio a V E. riverentemente le mani.

Al Signor Duca N. N. Napoli.

HA piena proporzione coll'umanità di V.E. l'uficio di congratulazione, che ricevo con ſentimenti di particolar ſtima in congiontura della grazia fattami dalla Santità di N S. che ſi è degnata di promuovermi alla Chie-

ſa di Melfi col ſolo motivo della ſua Clementiſſima Beneficenza. Il rendimento di grazie, che io ne reco all E. V. potrà perſuaderla a credere, ch'Ella non ha maggior Servidore di me; e, ſe ſi compiacerà aprirmi l'adito a dichiararle quanto le debbo per tal favore, ſpero di certificarla più adequatamente colle opere iſteſſe, di queſte mie riverenti eſpreſſioni; baciandole intanto con tutta divozione le mani.

Al Signor N. N.

CRedo pur troppo ſincere l'eſpreſſioni del giubilo, che V. S. mi porta per la Chieſa di Melfi a me commeſſa dalla Santità di N.S. perche in tutte le occaſioni ho conoſciuto particolare il ſuo affetto verſo di me: e ſiccome ne la ringrazio diſtintamente, così può viver ſicura, che terrò ſempre memoria di queſta ſua cordialità, e nelle congionture non laſcerò di contribuire a i ſuoi deſiderj col giovarle; mentre reſto.

Al P. Don Emmanuele Spinelli Cherico Regolare. Napoli.

PER certificare V.R. che la mia proviſta inaſpettata della Chieſa di Melfi, non mi fà ponere in gravità, io tralaſcio tutti i ringraziamenti, che dou-

rei

rei recarle pe'l contento, che ne ha inteso, e solo mi stendo ad esprimerle la prontezza, che troverà sempre in me in seruirla, s'Ella la vorrà esercitare co'suoi stimatissimi comandamenti: e sebbene io mi allontano da Lei nella distanza del luogo, non ha punto da dubitare, che non sia per esserle vicino coll'affetto, che nutro inalterabbile, con cui carissimamente l'abbraccio, e spero in breue di darle un bacio di persona.

Alla Signora Principessa di Tarsia Spinelli. Napoli.

LA Chiesa di Melfi è di gran lunga maggiore al mio merito; e, se la infinita Clemenza di N. S. si è degnata di promuovermi a tal dignità, averà forse conosciuto in me un'ardente desiderio, che ho sempre nutrito di ubbidire a i venerabili cenni di S. Santità. Ma si è V. E. dimenticata dell'auttorità, che tiene sopra di me, non avendo accompagnate l'espressioni della sua riuerita congratulazione coll'onore di qualche suo comandamento; e, se l'ha tralasciato in questa congiontura, me lo prepari per tutte le altre, delle quali la supplico; e le faccio divotissima riverenza.

Al Capitolo di Melfi.

LE gentilissime espressioni delle SS. VV. Reverendissime per la mia promozione a cotesta Sede Vescovale, sono contrasegni ben certi, che io troverò in loro tutte quelle parti, che bramo in conformità della norma Apostolica; ed Elleno possono assicurarsi, che conosceranno in me quelle di un Pastore sempre attéto al benefizio delle medesime nella maniera, che richiede il mio uficio, e che m'incarica la Santa mente di N S. il quale mi pone in uno stato, in cui saria di vuopo altra abilità, che non è la mia in potere adempire alla propria obbligazione. Imploro pertanto l'assistenzadelle SS. VV. Reverendissime, e le loro orazioni presso il Signore Dio, affinche voglia degnarsi di concedermi forza e spirito proporzionato in portar tal peso. Ringrazio per fine l'attenzione, che hanno auta in dimostrarmi gli umanissimi sentimenti dell'animo loro; e con pregarle da S. D. M. la pienezza delle Celesti benedizioni, resto.

A Monsignor N. N.

E Stata somma Clemenza di N.S. l'avermi eletto per la Chiesa di Melfi; ed è singolar benignità di V S. Illustris-

ſtriſſima il congratularſi meco in tal congiontura. Nel renderlene pertanto le maggiori grazie, che poſſo e debbo, la ſupplico a credere, che così l'attinenza del ſangue, come il ſingolar merito di V. S Illuſtriſſima ſaranno a me d'impulſo per ridurre in atto tutti i ſuoi ſtimatiſſimi cenni, che mi deſidero in ogni occaſione; e le bacio riverentemente le mani.

LETTERE
DI RACCOMANDAZIONE, E DI RICHIESTA.

A Monsignor Bologna Arcivescovo di Capua.

A V. S. Illustrissima, che non lascia mai impremiato il merito de' Virtuosi, col riflesso di esercitare in persona di essi ugualmente gli atti della sua benignità, e giustizia, presento io la occasione di confermare presso di me questo concetto, che negli animi di tutti si è fatto comune; con supplicare V. S. Illustrissima, a voler conferire il Pulpito di . . . . . al P. Maestro . . . . . il quale ha dati saggi del suo sapere in seminare con profitto la parola Evangelica in più luoghi, e precisamente in quei del ristretto dell'Aquila, e di Sul-

mona. Può intanto assicurarsi, che la grazia ridonderà in augumento delle obbligazioni, che a V.S.Illustriss. professo; e colla ratifica della mia inalterabile osservanza, le bacio riverentemente le mani.

A Monsig. Leonini Governadore di Todi.

IL Signor Dottore Antonio Iarossi, che si trova presentemente Medico in Viterbo, aspira alla condotta vacante di codesta Città; ed io spero, che la possa ottenere col mezo dell'autorevole patrocinio di V. S. Illustrissima, che m'imploro; mentre in altre sue condotte ha incontrata la universale sodisfazione, sì per la sua perizia nella professione, come per li suoi esemplarissimi costumi: e con protesta di nuove obbligazioni per tal favore, e per esse di prontezza in eseguire ogni suo bramato comandamento; bacio a V. S.Illustriss. riverentemente le mani.

Alli Priori della Comunità di Cascia.

SE dalle SS.VV. Illustriss. verranno considerati i requisiti di Domenico Boccaletti Romano Dottore in Chirurgia, trasmessi a codesto Pubblico; e s'Elleno si compiaceranno per loro cortesia attendere l'uficio, che io interpongo a favore di lui presso le mede-

desime, non dubito punto, che non sieno per consolare il desiderio, ch'egli tiene di esercitare co' suoi talenti e pratica la condotta di Chirurgo costi vacante, per obbligare nell'istesso tempo le mie intercessioni: assicurando perciò le SS. VV. Illustriss. che nelle congionture ritroveranno in me una pronta volontà d'impiegarmi per esse, alle quali intanto augurando dal Cielo ogni felicità, resto.

Al Signor Cardinal d'Estres, Parigi.

QVanti benefizj segnalati ha ricevuti la mia Casa dal potentissimo patrocinio di V. E altrettanti nè spera dalla infinita sua Clemenza verso la medesima; e siccome non tiene Protettore nè più autorevole, nè più benigno dell'E. V. così io col maggiore ossequio, che le porto superiore ad ogni espressione, imploro i suoi stimatissimi uficj presso l'Eminent. Buglione, affinche S. E. nella venuta, che farà a Roma per Ministro della Maestà Cristianissima, si degni di favorire la umilissima mia servitù, e le riverenti suppliche, che prenderò l'ardire di porgerle in tutte le mie occorrenze. Solo V. E. può ravvivare le mie speranze col pormi sotto l'ombra di sì gran Personaggio, di cui procurerò di meritare le grazie, che sa-

rà

rà per dispensarmi, con gli atti di una somma venerazione, le quali ridonderanno in gloria dell' E. V. ed in augumento delle obbligazioni, che le ratifico; mentre con profondo inchino le bacio ossequiosamente la sagra Porpora.

A Monsig. Monroy Arcivescovo di Compostella.

NOn ha limiti la benignità di V. S. Illustrissima verso di me, e della mia Casa, avendola esercitata in tante occasioni o per se stessa co'suoi favori, o per motivo delle suppliche, che se le sono portate: e non dubito punto, che volendo continuar l'uso della medesima, non sia per dar luogo a quelle, che ora le porgo a richiesta del Sig. D. Giovan de. . . . , Sacerdote suddito di V. S. Illustris. il quale, perche trasgredì il precetto fattogli dal suo Vicario, che non uscisse di cotesta Città, a cagione di una certa fragilità, incorse nella pena della Scommunica; e venuto a' piedi di N. S. ne ha impetrata l'assoluzione fintanto che torni ad implorare dalla pietà di V. S. Illustrissima il perdono, conforme tutto pentito ed umiliato lo chiede per mezo di queste mie riverenti intercessioni; mentre non può vivere senza un sommo dolore, fulminato dalle censure, e privo della sua Cura, e

Be-

Benefizio; di cui si degni V.S.Illustriss. di reintegrarlo, con scioglerlo dal legame della prefata Scommunica: consolandolo inoltre colla trasmissione delle lettere patenti, che gli sono quì necessarie, per celebrare la Santa Messa, nella quale non lascerà di pregare per le di Lei prosperità; ed io obbligato in tal forma dalla bontà di V.S. Illustriss. averò continuo impulso di trovare i modi più proprj, per dichiararle sempre il debito, che mi risulterà da così segnalata grazia, ed i titoli dell'ossequio che le porto; mentre intanto ratificandoglelo in grado maggiore, unito alla brama, che tengo de' suoi pregiatissimi comandamenti, bacio a V.S.Illustrissima riverentemente le mani.

A Monsig. Cassoni Nunzio Apostolico.
Napoli.

NOn ho altro mezo, per impetrare i favori da V.S. Illustriss. che la sua gentilezza verso di me, e la osservanza, che superiore a tutti le professo. Onde la supplico vivamente a voler farsi chiamare il Sig. Giuseppe Crostarosa, e incaricargli, che ponga la maggiore assistenza e premura, che può, in difendere le valide ragioni de' Nardi nella Causa Dotale, che a nome di essi dovrà proporsi in cotesta Vicaria. Mi muovo

a paſſar queſto uficio con V. S. Illuſtriſs. Inperche il mio Segretario è uno degl'Intereſſati in ciò, e deſidero, che goda gli atti di retta e ſpedita giuſtizia. Quante obbligazioni io ſia per profeſſarlene, l'arguiſca dalla brama, che nutro de' ſuoi ſtimatiſſimi comandamenti, e dalla prontezza, che tengo per eſſi: baciando intanto a V. S. Illuſtriſsima riverentemente le mani.

A *Monſig. Albertini Governadore di Fabriano.*

CON tutto che io giudichi ſuperfluo raccomandare a V. S. Illuſtriſſima l'aggiuſtamento fra i Signori Fratelli Petrizzi, per la benigna diſpoſizione, che ſi è degnata di paleſarmi con replicate ſue ſtimatiſſime lettere, e per la bontà, che tiene di onorare di grazie l'antica mia ſervitù in ogni occorrenza: non poſſo però tralaſciare di portarne a V. S. Illuſtriſſima nuove ſuppliche a riguardo di chi ſopra tal particolare mi fa frequenti iſtanze, ch'è perſona di ſtima, e vive ben perſuaſa degli atti così di giuſtizia, come di umanità, e di qualunque oneſta convenienza, che ſi compiacerà di eſercitare verſo i medeſimi. Ed alla ratifica delle infinite obbligazioni, che le profeſſo, unirò ſempre la eſecuzione de' ſuoi ambitiſſimi coman-

da-

damenti, ambizioso di farmi conoscere qual mi dichiaro.

Al Sig. Abate Sforza. Viterbo.

NEl potente patrocinio di V.E. assicuro la riputazione ed innocenza del Sig. Dottor Fisico Antonio Iarossi, il quale nel venire a Roma dalla Condotta di Gradoli, per urgenti suoi interessi, fu arrestato per strada e catturato con un coltello Genovese, postogli sopra per opera de'malevoli, e Nemici, che procuravano con tale arma proibita la di lui ruina, condotto perciò alle Carceri di cotesta Città, nelle quali vien ritenuto. Tosto, che io ho inteso, benche tardi, il caso occorsogli, ho pensato agli stimamatissimi uficj dell'E.V. supplicandola istantemente a volersi degnare di passarli celeri e ferverosi con Monsig. Conti Governadore, affinche il prefato, ch'è mio strettissimo Amico, non venghi a patire alcun danno così nella persona, come in ogni altra cosa; mentre egli non è stato mai Vomo di armi, ma bensì ha prerogative di virtù singolari, per le quali l'anno addietro sostenne nello Stato Ecclesiastico la Carica di Protomedico, e ne riportò universale acclamazione. Ho tanta fiducia nella sperimentata benignità di V. E. che mi prometto un

 feli-

ce successo a riguardo della medesima, che dimostrerà la grandezza dell' animo suo, propenso a favorire un seruidore di quelle obbligazioni, che io le professo, e della stima, che tengo dell'autorità dell' E. V. alla quale ratificando la divozione del mio ossequio, faccio umilissima riverenza.

Al Signor Cardinale Aguirre. Napoli.

RIcevo l'onore di riverire V.E. con supplicarla riuerentemēte a volersi degnare d'interporre gli stimatissimi suoi ufici presso i Ministri di cotesta Vicaria, perch' esercitino gli atti di retta giustizia nella Causa Dotale, che tengono i Nardi in cotesto Tribunale. Il mio Segretario è vno degl' Interessati nella medesima; onde verrà a me diretto questo favore, e vedrò accresciute le mie obbligazioni verso dell'E.V. se per mezo del suo patrocinio gli saranno fatte buone le valide ragioni, che gl'assistono mētre colla ratificazione del mio douto ossequio, bacio a V.E. umilissimamente la sagra Porpora.

Al Sig. Giuseppe Pellegrini. Napoli.

MOnsig. mio Nunez, per non recare maggiore incommodo a S. E. mi ha imposto, che io significhi a V. S. il Giudice delegato nella mia Causa,

che

che si proporrà in cotesta Gran Corte della Vicaria. Onde questa sera scrivo al Sig. Giuseppe Crostarosa mio Auvocato, che si porti da lei, e gle lo palesi, affinche l'Eminentissimo Padrone possa onorarmi di passar con quello un suo stimatissimo uficio in raccomandazione delle buone ragioni, che mi competono, e perciò di una retta e spedita giustizia. Prego la bontà di V. S. che anch'ella voglia cooperare all'istesso fine con gli atti della sua premura, a riguardo della servitù, che le dedico; ed ambizioso de' suoi frequenti comandi, le bacio divotamente le mani.

A *Monsig. Gualtieri Governadore di Viterbo.*

POrgo a V.S. Illustrissima le mie intercessioni pe'l Signor Dottor Fisico Antonio Iarossi, che tiene nel suo Tribunale ragioni e prove sufficienti, per godere ogni atto di douta giustizia nella Causa, ch'era per terminarsi dal di lei Antecessore, se non veniva chiamato da S.Santità, con inviarlo alla Nunziatura di Lucerna. E con tutto che il raccomandato viva sicuro delle grazie di V.S.Illustrissima, io nientedimeno la supplico a dispensargliele ad oggetto di obbligare anche in questa congiontura la divotissima mia osservanza

verſo il ſuo gran merito: e colla ratifica della medeſima bacio a V. S. Illuſtriſſima riverentemente le mani.

Al P. Maeſtro F. Emilio Iacomelli dell'Ordine de' Carmelitani. Piacenza.

ASpira il P. F. Giacomo Franceſco Maringoni al Priorato di Pavia, e per tal'effetto mi ha ricercato di volerlo raccomandare alla protezione di V. P. Onde auendo io per altro ottima relazione della capacità e religioſe virtù del detto Padre, vengo a pregare la di lei bontà, che ſi compiaccia di averlo in benigna conſiderazione, con ſicurezza di molto obbligarmi, e di trovarmi diſpoſto a corriſponderle nelle ſue occorrenze; mentre per fine le bacio divotamente le mani.

Al P. Preſidente, e PP. del Capitolo della Congreg. Perugina dell'Ordine di S. Agoſtino.

MI aſſeriſce il P. F. Giovanni Andrea Antonini, di concorrere in ſe ſteſſo tutti i requiſiti neceſſarj, per eſſer'eletto Priore del Convento di S. Matteo di Roma, oltre il merito di auer fatti nel prefato Convento molti benefizj. Quando però ſia vero il ſuo detto, lo raccomando alle PP. VV. acciò in mio riguardo ſi contentino di averlo

in

particolar considerazione ; ed Iddio N.Signore le feliciti.

Al P. Maestro Clemente Impellizzani Carmelitano, Presidente nel Capitolo della Provincia di S.Alberto. Catanea.

IL Paterno zelo, con cui io rimiro la Religione Carmelitana, mi muove a significare a V.P. il desiderio, che tengo di vedere appoggiata la Carica di Provinciale al P. Maestro Francesco Laguzza; pòiche conoscendo io in questo tutte quelle parti, che deve avere per tale uficio un vero e buon Religioso se ne può sperare un ben regolato Governo così in ordine al servizio di Dio, come anche in accrescimento della osservanza Regolare. Non lasci però la P. V. cosa intentata, ad effetto, che il P. Laguzza sia fatto Provinciale nel prossimo Capitolo, che dourà celebrarsi dopo Pasqua in cotesta Provincia di S. Alberto, ed usi le maniere più efficaci, per tirare i Vocali a tal'elezione; che, sebbene dettoPadre vien reputato troppo severo, si praticherà in fatti soave e discreto; con sicurezza, che V. P. in ciò sodisferà alla mia brama, ed al mio gusto; ed il Sig.Iddio la feliciti.

Al Sig. Cardinal Carafa. Aversa.

LA benignità, che V.E. ha sempre dimostrata verso di me, mi lusinga a credere, che anche me ne farà godere gli effetti nella congiontura, che le presento pe'l Sig. D. Francesco Massanelli da Napoli, nobile così di Natali, come versato in ogni scienza. Desidera egli esser provisto della Vicaria di S. Maria, la di cui collazione spetta all'E. V. ed a tal fine si serve di queste mie riverentissime suppliche, sapendo, quanto Ella l'accoglie volontieri. Io non ho saputo negargli questa intercessione, essendo parimenti nota al medesimo l'antica servitù, che passo con V.E. e sua Eccellentissima Casa; a rispetto della quale vive sicuro, che verrà mossa l'E. V. a dispensargli la grazia. Se averò l'onore di meritarla, farò conoscere all'istesso la integrità dell'animo, che ho di servirlo, e vedrò accresciuto il numero delle obbligazioni, che per mille titoli debbo a V. E., alla quale profondamente m'inchino.

Al Sig. Commendatore F. Carlo Spinelli. Napoli.

PErche Lunedì prossimo mi porrò in abito, e poi non mi rimarrà, se non la consecrazione e visite, che farò

rò immediatamente, prego V. E. a volermi fare aggiustare il Carrozzino verde di Casa, affinche me ne possa prevalere; mentre per la brevità del tempo non mi è stato permesso procurare Carrozza di mia sodisfazione; e si compiacerà di dare il commodo di una delle sue di strapazzo al Signor Tomasso Vanni mio Maestro di Casa, che la desidera per sua Moglie, la quale non ha finora veduta cosa particolare di Napoli, e se non gira per la mia assenza, partirebbe senza godere cotesta Città. Intanto abbraccio l'E. V. tenerissimamente, e mi confermo sempre più.

Al Signor Cardinal Ginnetti.
Fermo.

DAl P. Procurador Generale dell' Ordine di S. Agostino mi viene asserito, che V. E. abbia presa determinazione di visitare i Conventi suppressi della sua Diocese, tra' quali ve n'è uno al medesimo suo Ordine restituito; e supponendo, che da' Predecessori di V. E. non sia mai stata fatta tal visita, come quella, che può suscitare gran controversie, con forme apparisce dalle dichiarazioni fatte in questo proposito dalla Sagra Congregazione

 so-

sopra lo stato de' Regolari, che riporta il Lantusca nel suo Teatro con supplemento nella parola: *Iurisdictio*: mi ha perciò detto Padre Procurador Generale pregato ad interpormi coll' E. V. supplicandola colla presente, che si degni, o di seguire in tal fatto l' esempio de' suoi Predecessori, o pure, se reputa necessaria la visita, non descendere a quella, se non colle forme e misure prescritte nelle sudette dichiarazioni; offerendosi detto P. Procuradore, quando nel suo Convento vi sia qualche scandalo o abuso, di rimuoverlo per se medesimo ad ogni semplice cenno di V.E. alla quale colla rassegna delle mie obbligazioni ed ossequio, faccio umilissimo inchino.

A Monsignor Salviati Governadore di Spoleto.

NON vi è chi superi V. S. Illustrissima nella propria gentilezza; ed io che conosco il nobil genio, ch' Ella tiene di esercitarne gli atti, le ne porgo la occasione, con supplicarla a farmi grazia di ordinare l' estrazion di una fede autentica dal Catastro del Colle del Marchese, il libro di cui si trova in poter di Gelio Parenzi, concernente la notizia, chi oggi possiede il Casale, sotto il vocabolo, Malfondo

do, che proviene da Pamfilo Parenzi; ed inoltre, una nota estragiudiziale a parte del detto Catastro, per sapere, a chi fosse scritto detto Casale dell' anno 1676. fino al presente giorno: con certezza di obbligare più strettamente la mia servitù per la esecuzione di ogni suo stimatissimo comandamento; e mentre me ne desidero frequente l' onore, bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

All' Istesso.

PVò ben V. S. Illustrissima favorire le suppliche, che le ho portate per la estrazion della fede dal libro del Catastro, che si trova in potere di Gelio Parenzi; per ragion ch' essendo detto libro pubblico, non può negarsi, che si veda, e V. S. Illustrissima come Giudice, tiene assoluta auttorità di coartare il medesimo ad esibirlo; che se fosse privato, allora saria giusto il motivo della ripugnanza, ch' egli ne dimostra, per non dare le sue armi in mano dell Aversario. Tanto suggerisco alla somma prudenza di V. S. Illustrissima, affinche abbia campo di compartirmi questa grazia, che verrà corrisposta da me colla esecuzione de' suoi stimatissimi comandamenti; de' quali supplicandola, per comprovarlene l' e-

fpreffioni, le bacio riverentemente le mani.

A *Monfignor Davia Nunzio Apoftolico* Varfavia.

POrgo a V. S. Illuftriffima occafione di efercitare verfo di me gli atti della fua impareggiabile benignità nel particolare, che mi muove a fupplicarla col maggior offequio, che le profeffo. Corrono fei mefi, che fi trova in mia Cafa il Signor Don Giovanni Edmondo Villa de Ortega, Fiammingo di nobiliffima Famiglia, dotato di fingolari virtù, e rari talenti. Quefti nel 1678. rimafto privo di Padre, e in età tenera derelitto dalla Madre, che ancor giovane pafsò alle feconde nozze, fù più volte tentato, ma invano, da' fuoi Attinenti, che afpiravano alle di lui proprie foftanze e facoltà paterne, a prender l'abito Monacale. Finalmente fotto colore di fargli vedere qualche parte del Mondo, fi accordarono con alcuni Mercadanti, e con un Monaco Ciftercienfe, che in quel tempo, fconofciuto dimorava in Brufelles, affinche lo conduceffero in paefi ftranieri, e lontani, ed ivi lo lafciaffero, nella maniara, che feguì; mentre fu portato in Pruffia nella Città di Danzica, dove gl'ifteffi Mercadanti effendofi trattenuti

ti alcuni mesi, se ne ritornarono poi in Fiandra, lasciando il sudetto Signor D. Giovanni col medesimo Monaco nel Monasterio di Oliva; alle continue ed importune persuasioni del quale, e di altri di quel Monasterio vedendosi intercluso l'adito di ritornare alla Patria, e non avendo i sussidj necessarj, per vivere, fu forzato a prender l'abito Cisterciense. Il che fatto, quanto più poteva, differiva di venire alla professione, benche fosse passatto l'anno del Noviziato, per cagione che aveva riceuto l'abito sudetto, non con animo di professar sempre vita Monastica, ma bensì di provedere alle sue necessità ed al pericolo di cadere nella Setta degli Eretici. Ma angustiato dalle incessanti istanze de' Monaci, l'anno 1680. nel secondo giorno di Pasqua, fece la professione, non vera, ma falsa, mentre non scrisse, nè sottoscrisse la Carta della medesima professione col proprio carattere, come vogliono le Costituzioni Cisterciensi, valendosi di quello di un' altro; e siccome non volle mai ratificarla, così in diversi ed opportuni tempi riclamò; nè potè proseguire la causa della sua riclamazione, perche fu posto in prigione di ordine dell' Abate di Cambrona, che lo tenne tre anni in un profondissimo carcere, e

po-

poſcia mandato al Monaſterio di Bauduloo, ſituato dentro la Città di Gant, per un'altro anno intiero iui fù ritenuto prigione. In ultimo aſſieme col Priore di quel Monaſterio, fu ricondotto in Pruſſia nel detto Monaſterio di Oliva, dove carcerato dimorò dall'anno 1688. fino all'anno 1694. ed ancora vi ſtarebbe, ſe i Commiſſarj Generali del Duca di Brandeburgo non lo toglevano dalle mani di detti Monaci, come coſta per fede di detti Commiſſarj, conſegnate alle Sagra Congregazione del Concilio. Onde così liberato ſi portò alla Corte dell'iſteſſo Duca di Brandeburgo, la di cui figlia Maria Sofia ſi è conuertita alla fede Cattolica per opera del prefato Sig. D. Giovanni, il quale venuto a Roma, ſubbito ſi preſentò a' pidi di S. Santità, e l'eſebì le lettere della medeſima Principeſſa; e Noſtro Signore ad intuito di tal converſione, gli fece la grazia della reſtituzione *in integrum ad lapſum quinquennij*. Atteſa queſta ſerie del fatto per informazione di V.S. Illuſtriſſima, vivamente la ſupplico a degnarſi di ſcrivere una ſua ſtimatiſſima lettera in Danzica all'Abate di Oliva D Michele Antonio Hacki, che le traſmetta la carta di detta profeſſione, da cui dipende tutta la prova della invalidità di eſſa, aſſieme colle
al-

altre giustificazioni, delle quali egli l'ha spogliato, e colle fedi delle sue ordinazioni al Suddiaconato, e Diaconato; valendosi in ciò V. S. Illustrissima di tutto il suo braccio Apostolico; perche l'anno passato non rispose al Procurador Generale dell'Ordine, che sopra tal causa gli scrisse, ed ancora dee rispondere alla lettera, che dall'istesso Signor Don Giovanni gli è stata inviata per mezo de' PP. Domenicani, la cui copia quì accludo. Quanto preme all'accennato Sig. D. Giovanni l'esito di questa causa, che importa la entrata di 4 mila scudi annui, che l'Abate di Oliva si usurpa al sudetto ed a' suoi Parenti, come quello, che mi si rappresenta essere avido del danaro; tanto io mi trovo tenuto a raccomandarlo al patrocinio di V. S. Illustrissima per le ragioni, che le ho significate, e per le maniere obbliganti, ch'egli tiene. Si assicuri pur dunque, che passando Ella col detto Abate il suo umanissimo uficio, e necessitandolo colla sua auttorità a farsi mandare la nominata carta colle altre giustificazioni e fedi degli suoi Ordini Sagri, io ne riceverò tali obbligazioni, che saranno in me continui gli stimoli di sodisfarle colle opere in qualunque apertura, concernente l'onore de' suoi pregiatissimi coman-

da-

damenti. Ed a V. S. Illustrissima colla ratifica della mia inalterabile osservanza, bacio riverentemente le mani.

A *Monsignor Vescovo di Colle*.

SEbbene io non ho mai auta occasione di farmi conoscere a V. S. Illustrissima col servirla; mi è però così nota per fama la di Lei gentilezza e propensione a dispensar grazie a chi che sia, che con molta fiducia la supplico di quelle, che desidera di ricevere da V. S. Illustrissima il renditor di questa, Signor D. Giovanni Edmondo Villa de Ortega da Bruselles Diacono, pria dell' Ordine Cisterciense, ora passato a quello di S. Benedetto nell' Oltraietto, che per lo spazio di un'anno e più si è trattenuto in mia Casa, esercitando le rare sue virtù, unite alla esemplarità d'intatti costumi. Se ne viene egli dunque col fine e requisiti necessarj di esser promosso da V. S. Illustrissima al grado Sacerdotale, per potere in tale stato servire al Sig. Iddio; e l'assicuro, che, degnandosi Ella di rimàndarmelo ordinato Sacerdote, m'imporrà un debito perpetuo di corrisponderle in tutte le occasioni, che o V. S. Illustrissima si compiacerà somministrarmi, o io procurerò d'incontrare: ed intanto le bacio riverentemente le mani.

All'

All'Isteſſo.

NON ceſſa il Sig. D.Giovanni Edmondo Villa de Ortega, di pubblicare le grazie riceute dalla benignità di V.S. Illuſtriſſima, e tra le altre moſtra per teſtimonianza della medeſima, il Chiodo di alchimia toccato in quello, che ſi conſerva con tanta venerazione in coteſta ſua Catedrale, nobil regalo, ch'Ella gli ha fatto coll' autentica. Il che genera in me l' ambizione d'impetrare dalla diLei bontà per mezo delle mie riverenti ſuppliche tal divozione; e ſe manca in me il requiſito del merito, che non ho con V.S.Illuſtriſſima, ſi degni di fare apparire queſto atto di religioſa generoſità, ſicura, che io non tacerò il favore, che col bramato ſanto Chiodo autenticato mi compartirà; per cui ſiccome le rimarrò il più obbligato Servidore, che abbia V.S. Illuſtriſſima, così mi troverà ſempre pronto alla eſecuzione de' ſuoi ſtimatiſſimi comandamenti: ed intanto augurando al ſuo merito riguardevole proſperità di ſalute e di grado, le bacio riverentemente le mani.

A *Monsignor Gaddi Vescovo di Spoleto.*

SI portano a venerare la B. Rita in Cascia alcune Dame, alle quali desiderando io di servire in tutto ciò, che riguarda il divoto fine, da cui vengono mosse, imploro dalla sperimentata benignità di V.S. Illustrissima la licenza, perche possano entrare a vedere il luogo, dove si conservano sì gloriose Reliquie. Non dubito punto, ch'Ella non sia per favorire le mie suppliche; mentre si sono degnati i Predecessori di V. S. Illustrissima di concederla senza ripugnanza ad ogni richiesta, ridondando in maggior gloria della Beata la frequenza ed accrescimento del suo culto; e potrà restar servita di transmetterla alla Superiora del Monasterio, ad effetto che quando giungono le medesime Dame, trovino pronto il favore di V.S, Illustrissima pe'l quale io le terrò vive obbligazioni con continua brama di sodisfarle nella esecuzione de' pregiatissimi comandamenti, che si compiacerà di porgermi in qualunque congiontura: e ratificandole la sincerità della mia osservanza, bacio a V. S. Illustrissima riverentemente le mani.

A

A Monsignor Cellesi Governadore di Camerino.

TVtti gli onori, che io ricevo per quello del Protonotariato Apostolico rassegnatomi da V. S. Illustrissima, sono effetti della sua benignità verso di me, essendosi compiaciuta di vedermi qualificato con tal grado. Onde, quando voglia disfarsi anche de' fornimenti annessi e necessarj al medesimo, le ne dichiaro la brama, che ne tengo; e nel supplicarnela istantemente, mi rassegno al prezzo, che mi verrà significato da V.S. Illustrissima, alla quale come porterò per essi nuove obbligazioni, così non perderò mai le congionture di rimostrarglele autenticate nella esecuzione de' suoi stimatissimi comandamenti: e le bacio riverentemente le mani.

LET-

RISPOSTE A LETTERE DI RACCOMANDAZIONE, E DI RICHIESTA.

A Monsignor Lucchesini Vescovo di Assisi.

NElla Sagra Congregazione, del Buon Governo quando verrà proposta la Causa di V.S. Illustrissima contro cotesto Appaltadore del Pane Venale, deve bene assicurarsi de' riguardi, che averò alle ragioni, che le assistono, ed al merito, che tiene di esser servita da me non solo nell' uso della giustizia, ma anche in tutto quello, che può dipèndere dalla mia debolezza, sempreche si degnerà continuarmi l'onore de' suoi stimatissimi comandamenti, per li quali ratificando a V. S. Illu-

strif-

ſtriſſima la brama, che ne nutro, e l'oſſervanza, che le porto, le bacio riverentemente le mani.

Alla Madre Suor' Angelica Rita Picchiorri Monaca nella B. Rita. Caſcia.

IN conformità di quanto V:R. ha voluto ragguagliarmi in ordine all'atteſtazione della Zitella Converſa, io, ſubbito riceuta la ſua compitiſſima, ho paſſato l'ufizio più premuroſo, che ho potuto col P. Procurador Generale di S. Agoſtino, il quale ho trovato molto bene informato del ſeguito in due Capitoli tenuti da coteſta Madre Badeſſa: e benche conoſca, che ne'medeſimi ſolo quattro Religioſe ſottoſcritte nella giuſtificazione da lei traſmeſſami, ſono le malcontente; ad ogni modo, oltre l'aver gia ſcritto, che ſi ſopraſieda fino a nuovo ordine, per favorire la mia interceſſione, ha deliberato di ſcrivere al Priore locale, che procuri con tutta deſtrezza e carità di fraſtornare la Badeſſa, e Monache, che hanno dato il voto favorevole alla detta Converſa, dal cagionare in coteſto Monaſterio la poca ſodisfazione di quelle, che non ce la vorrebbono: o pure, quando ciò non rieſca agevole a farſi, che ſi convochi nuovamente il Capitolo. Queſti due prudenti ripieghi paiono uniformi

ai

à i dettami della ragione, e della giustizia, che debbono essere le regole di tutte le operazioni umane, e credo, che V. R non sarà per ricusarli. Intanto mi raccomando alle sue orazioni, e resto.

Al P. D. Emmanuele Spinelli,
Napoli.

SIccome ho volontà di servire V. P. molto Reverenda in tutte le occasioni, così ricevo con particolare affetto quella, che mi somministra, perche prenda al mio servizio Giovannino Servidore di Monsignor di Cosenza, il quale, a riguardo che mi viene racco-mandato da Lei, e ad oggetto ch'esso ha inteso giubilo per la mia promozione, sarà tenuto da me a cuore, e sopra di ciò ne discorreremo, quando io sarò gionto in cotesta Città; mentre ora nulla posso risolvere per i grandi affari, che tengo: e còn rassegnare a V. P. molto Reverenda il mio interno amore, resto con baciarle divotamente le mani.

Al P. Antonio Maria Brancaccio.
Napoli.

HO passati gli uficj più premurosi col P. Generale, affinche V. P. molto Reverenda goda tutte le sodisfazioni, che desidera intorno al partico-
la-

lare, che mi accenna, e'l Soggetto, che brama levarsi, verrà mandato a una Casa, che toglierà a Lei le occasioni di farne altre istanze: e mentre di tanto l'assicuro, le confermo la volontà, che ho sempre aúta di servirla; e resto con baciarle diuotamente le mani.

Al P. N. N. Cherico Regolare.
Napoli.

NON ho perduta la memoria di servire V. P. molto Reverenda per gl'interessi, che mi accenna colla sua stimatissima, impostimi anche a viva voce prima della mia partenza da Napoli, avendoli già comunicati col P. Generale; e se le ho ritardata la risposta, cio è proceduto, perche finora non mi è stato permesso di parlare a Monsignor Segretario, come farò con ogni efficacia, e altrettanta sollecitudine. Onde viva ben certa, che io stimo le sue conuenienze, ed ho volontà di seruirla sempre; e resto con baciarle divotamente le mani.

Alla Sig. Principessa di Tarsia Spinelli.
Napoli.

RImiro con tal premura gl'interessi di cotesta Casa con quella di S. Paolo, che nel mio ritorno, la prima cosa, che io intraprenderò, sarà questa

negozio; mentre stimo infinitamente i comandamenti di V. E. la quale supplico a certificarsi dell'ambizione, che tengo di eseguirli in ogni occasione; e le faccio divotissima riverenza.

Al Sig. Canonico Nicola Foliante. Melfi.

ALl'arrivo, che io spero di fare quanto prima in cotesta mia Residenza, risolverò circa i Rocchetti, e Mozzette; mentre mi manca il tempo a riguardo della mia partenza, che dipende da giorni, di dar gli ordini sopra questo particolare, che averò sempre a cuore per le onorevolezze di cotesti RR. Canonici; ed a V. S. ratificando il desiderio, che ho d'impiegarmi nelle sue sodisfazioni, resto,

Al Sig. Luzio Savelli. Roma.

DA Vincenzo mio Figlio sento il desiderio, che V. S. Illustrissima tiene di sapere i mezi, che io ho praticati per ricuperare il mio credito. Onde le significo, che Monsignor Commissario si è contentato di ricevere l'assicuramento di uno, che serve la mia Casa; mentre se avesse preteso di esigerlo da altra persona, io al certo auerei differita la riscossione del medesimo credito a miglior tempo, non solo per non pre-

pregiudicare in tal forma alle mie ragioni, ma anche per non chieder sicurtà, che a niuno ho voluto mai fare: e se in questa occasione V.S.Illustrissima, ha voluto considerarmi capace di servirla intorno alle notizie delle mie operazioni, l'assicuro, che in tutte le altre troverà in me una somma prontezza, a riguardo di comprovarle la mia osservanza, con cui ambizioso de' suoi comandamenti mi ratifico qual sono.

A *F. Candido della B. V. Agostiniano Scalzo.* Battignano.

PEr spedire la Causa di V. P. non è qui necessaria la sua presenza, perche nei Processi appariscono le sue difese. Ne farò per tanto sollecita relazione a Sua Eminenza in conformità del suo desiderio, e mi adoprerò, che quanto prima resti terminato l'affare: e le prego da Dio veri contenti.

Al Sig. Cardinal Santa Susanna. Montefiascone.

QUanto più l'E.V. brama di favorire il Dottor Felice Berardi, tanto maggiormente mi conosco tenuto ad ubbidirla. Onde in esecuzione degli stimatissimi cenni dell'E. V. ho già esibiti i buoni requisiti del medesimo a questi Signori rappresentanti il Pubbli-

co, i quali se averanno riguardo alla caldezza delle mie intercessioni, io non dubito punto, che non sieno per compiacermi: ed implorando per tanto dall'E.V. ch'è tutta benignità, l'onore di altri suoi riveritissimi comandamenti, affinche nella prontezza per essi, io possa testificarle il mio ossequio, profondamente me le inchino.

A *Monsig. Arcivescovo di Siena.*

RIcevo con particolar stima i comandamenti di V. S. Illustrissima per gl'interessi del P. Maestro Orsi, ai quali, tosto che sarò levato di letto, dove una picciola flussione mi tiene inchiodato, darò mano pel fine, che brama; compatendo assai questo buon Religioso, che incontri da' Superiori indiscreti similì dissapori: ed a V.S. Illustrissima bacio umilmente le mani.

Al P. F. Giovan Giacomo da S. Agostino Agostiniano Scalzo. Genova.

HO ricevuta la lettera di V. P. colli recapiti del P.... ma non posso risponderle distesamente, perche guardo il letto, afflitto dalla flussione, la quale per non esser molto gagliarda, spero, che mi abbia a dare presto riposo; ed allora più a pieno aprirò alla P. V. i miei sentimenti. E le bacio le mani.

Al

Al Signor Capitan Girolamo Biondi.
Marino.

COn tutte le diligenze, che si sono vsate, non si è potuto sostenere la Causa in Signatura, rispetto a farne trasferire la esecuzione. Mi dispiace, che l'opera mia sia stata inutile, per ben servire V. S. in questa occasione; ma l'adoperi in altre di suo vantaggio, che le farò sperimentare la mia corrispondenza all'affetto amorevole di lei, cui bacio intanto le mani.

Al P. Giacomo Francesco Maringoni Carmelitano. Alesandria.

PEr trovarsi il P. Generale fuori di Roma, non posso avere il rincontro, se conservi per V. P. il sentimento di promuouerla al Priorato di Pavia; ma dovendo presto esser di ritorno, come si dice, in questa Quaresima, cercherò d' informarmi della sua intenzione; e quando tutto mancasse a tempo proporzionato, la P. V. si contenti di ridurmi a memoria il negozio, perche le manderò lettera di raccomandazione pel P. Iacomelli, il quale, intendo, che debba presideere al Capitolo: E raccomandandomi a' suoi Sagrifizj, le prego da Dio veri Contenti.

All' Istesso Piacenza.

INclusa è la lettera pel P. Maestro Iacomelli, al quale faccio anche scrivere dal P. Segretario dell' Ordine. Desidero, che le mie raccomandazioni possano riuscir proficue a V. P. E con offerirmele in tutte le occorenze, mi raccomando alle sue orazioni.

A Monsignor Arcivescovo di Siena.

DOPO essermi riauto dalla flussion e che questa volta è stata assai contumace, ho parlato col P. Procurador Generale dell' Ordine di S. Agostino per gl'interessi del P. Maestro ...... è ne ho ricavato, che fin dal mese scorso, quando appunto io fui onorato della stimatissima di V.S. Illustrissima, aveva ad istanza dell' istesso Maestro ... scritto costa al Vicario Generale di far dare al medesimo le doute sodisfazioni e sussidj, che per gl' indulti a lui concessi, gli competono, e questa sera rinuova l'ordine in caso, che non sia stato egli sodisfatto: ma è necessario, che sia poco più qnieto, essendoui qui riscontri, che non voglia astenersi colla sua lingua d'irritarsi contro non solo i Superiori, ma anche gli altri Frati. E starò attendendo sentire, se questi ordini del P. Procurador Generale abbiano auta-

la

la eſecuzione, per l' onore, che porterò, di aver dati a V. S. Illuſtriſſima anche in queſta congiontura atteſtati effettiui della mia oſſervanza, che le ratifico inalterabile; e le bacio riverentemente le mani.

Al Signor Bernardo Maria Bernardi. Apiro.

HO fatto dare in mano di Monſignor Montecatini il memoriale da V. S. traſmeſſo, il quale ſi porterà da S. Signoria Illuſtriſſima nella Conſulta di martedì, come da lei ſi deſidera; ma non ſo, ſe dopo dalla Segreteria ſi ſcriverà nel mercoledì ſuſſeguente; benche ſarà mio penſiero di procurarne con ſollecitudine la lettera. Riſpetto poi alla cauſa del Galleani, non ho data ſentenza, per ragion, che la Parte vvol difenderſi, e conuien ſentirla. Conche le bacio le mani.

Al Signor Franceſco Seraſini. Ancona

RImarrà V. S. col venturo ſeruita delle due lettere, del Signor Cardinale Altieri pel nuovo P. Inquiſidore, e non ſi mandano in queſt' ordinario, a riguardo che la fluſione mi ha dato impedimento di poter parlare a S. E. E deſiderando ſempre altre occaſioni di ſeruirla, le prego da Dio vere felicità.

Al Signor Capitano Epifanio Trusiani. Tivoli.

SI scrive questa sera a favore del P. Maestro Gio: Vincenzo Bughetti Carmelitano, e può bene assicurarsi, che, se non saranno più che grandi i motivi, non sarà detto Padre rimosso dalla sua stanza di Tivoli; dovendosi tutto alla intercessione di V. S. alla quale bacio le mani.

Al P. F. Pietro de Garate Priore degli Agostiniano. Napoli.

INtorno alla licenza, che V. P. brama dal suo presente Generale, per venirsene a questa Corte, or che ha terminate le sue fatighe Quaresimali, non potrà esserle negata in modo alcuno, avendone già parlato col P. Procurador Generale, che non ci ha ripugnanza: ma, se pure sorgesse qualche spirito di contradizione, supererò io ogni difficoltà, con impetrarglela da S. Eminenza. E le bacio le mani.

Al Sig. D. Francesco Pellicelli. Viterbo.

PRendo volontieri l'impegno di aggiustare gl'interessi, che passano tra cotesto Monasterio, el Sig. Carcarasio, e mi anderò regolando colle notizie datemi da V. S. e colle altre, che può sommi-

miniſtrarmi il Sig. Benamati; ma averei guſto di aver nelle mani le fedi, che nel tempo, che fù fatto il giudizio, detto Sig. Carcaraſio aveſſe aperto coſtì il ſuo domicilio: ed offerendomi a ſervir tutte coteſte Madri in ogni altra occaſione, reſto con baciare a V.S. le mani.

All' iſteſſo.

FArò uſar diligenza, per avere il reſcritto della Sagra Congregazione intorno alla concordia col Sig. Carcaraſio, orache mi aſſicura, aver coteſto Eminentiſſimo Veſcovo mandato alla medeſima il ſuo parere. Riſpetto poi ai miei ſentimenti ſopra la Cauſa di V.S. non poſſo traſmettergleli con queſt'ordinario, come ſeguirà, dopoche averò conſiderato il fatto, che mi ha ella inuiato. E le bacio le mani.

Al P. F. Bernardo di S. Agoſtino Vicario Generale degli Agoſtiniani Scalzi di Spagna. Madrid.

DAl P. Procurador Generale, ch'è giunto in Roma con buona ſalute, mi vien reſa la carta gentile di V.P. Reverendiſſima, cui, per ubbidirla, prometto, che ſarà egli da me ſempre aſſiſtito negl'intereſſi della Congregazione, come ho fatto pel paſſato, non ſolo per l'obbligazion, che mi corre,

ma anche in riguardo della P.V. Reverendiſsima, che me lo raccomanda con tanta premura; e le bacio divotamente le mani.

Ad Euſtachio Roſelli. Ronciglione.

IO non ho conoſcenza col Fattor Generale del Sig. Principe Borgheſe, e perciò non poſſo giovarvi colle mie raccomandazioni. Vedrò tuttavia di trovare alcuno, che gli ſia in amicizia ſtretto, per paſſar ſeco l'uſicio da voi bramato, e aſsicuratevi, che averò ſempre a cuore le coſe di voſtro ſervizio; mentre per fine vi prego da Dio veri contenti.

A Monſig. Veſcovo di Boſna.

DAlla voce viva del P. Provinciale Nicola Orrù, che giudico a queſt'ora giunto in Provincia, ſentirà V.S. Illuſtriſſima la ſtima, che faccio de'ſuoi comandamenti, e l'effetto, che hanno operato a favore del P. ſudetto. Vorrei avere frequenti e maggiori congionture di ſervire V. S. Illuſtriſſima, come la prego, per farmene ſpeſſo l'onore; e le bacio riverentemente le mani.

A Monſig. Arciveſcovo di Siena.

QVanto da me ſi è potuto operare a favore del P. Maeſtro Tagliacci, che a queſt'ora ſarà giunto in Provincia,

cia, egli colla ſua voce viva lo rappreſenterà a V. S. Illuſtriſſima, la quale ſi degni compatirmi, ſe per le circoſtanze, che ſono corſe ne' Comizj Generali del di lui Ordine, non è ſtato il Soggetto avanzato a poſti maggiori, ove lo portavano i proprj ſuoi meriti. La ſupplico intanto a perſuaderſi, che riceverò ſempre con prontezza i comandamenti di V. S. Illuſtriſſima in tutte le occaſioni, che vorrà porgermi; e ratificandole la mia coſtantiſſima oſſervanza, le bacio riverentemente le mani.

A Monſig. Orlandi Veſcovo di Cefalù.

NOn è ſtato poſſibile di portare il P. Lettor Rama al Vicariato della Speranza di Napoli, eziandio con gl'impegni del Sig. Vicere, e di Monſignor Veſcovo dell'Aquila, venuto a Roma a far le pratiche per la ſua elezione; perche il Soggetto hà qualche eccezione, per non eſſere ancora maturo al governo, ma più particolarmente, perche reſiſtono le Coſtituzioni, le quali proibiſcono, che niuno, che ha Catedra pubblica, poſſa eſſer poſto al regimento di alcun Convento; e vi ſi è aggiunto, che il preſente Vicario buon Religioſo ed accetto, avendolo tenuto poco più di un'anno, ſi è ſtimato da' Superiori per convenienza, che

ſtia ſino al compimento del ſuo tempo. Compatirà dunque V.S. Illuſtriſſima,ſe non è rimaſta ſervita nella conformità, che ha deſiderata; ſupplicandola di altri riveriti ſuoi comandamenti, per ſperimentare gli effetti della obbligata mia ſervitù; mentre con ogni maggior raſſegnazione le bacio riverentemente le mani.

Al P. F. Domenico da Velletri Cappuccino. Piperno.

HO raccomandata la perſona di V. P. al Sig. Cardinal Roſpiglioſi, Protettore dell'Ordine, affinche ſi degnaſſe farla aſſegnare di famiglia nella ſua Patria: S.E. mi ha benignamente laſciato intendere, che opererà col P. Provinciale in modo, che la P. V. rimanga conſolata, ogniqual volta non ci ſia particolar motivo di tenerla lontana, qual non voglio credere. Intanto mi raccomando alle divote ſue orazioni.

Al Signor Domenico de Cupis. Ronciglione.

SPiacemi di non aver congiontura,nè commodità in Caſa di poter trattenere il figlivolo di V. S. eſſendo proveduto di tutto il ſeruizio, e non avendo abitazione, che avanzi. Onde ſe in altro

tro potrò contribuire alle sue istanze; lo farò sempre con tutto il mio gusto; perche conosco, quanto sia particolare l'affetto di lei verso di me: e le prego da Dio veri contenti:

Al P. F. Giacomo Francesco Maringoni Priore de' Carmelitani.
Alesandria.

GODO, che V.P. sia stata consolata colla conferma di cotesto Priorato, giacche impegni maggiori non han dato campo al P. Iacomell, di promuoverla a quello di Pavia. Attenda la P.V. a dimostrare nel càrico addossatole la religiosità del suo costume, e creda, che, se le controversie del Priorato di Pavia saranno luogo alle sue istanze, non mancherò di passar gli uficj douti cól P. Reverendissimo Generale nel suo ritorno da Napoli, doue si troua a celebrar Capitolo; ed a V.P. bacio le nani.

Al Signor Valeriano Maucci. Modena.

LA rimozione de' Religiosi non suol farsi da'Superiori senza legittima causa, che molte volte e per lo più convien loro tacere, per sostenere la riputazione dell'abito e persona, e per non pregiudicare ad alcun Religioso. Nulladimeno a riguardo di ciò, che

V.S. mi espone, non mancherò di far parola con questo P. Vicario Generale della persona del P. . . . . . e trovandone buon rincontro, ne recherò l'avviso a V. S. cui bacio le mani.

Al Signor Filippo Alesandri. Perugia.

NOn ho risposto prima a due lettere di V. S. per cagion, che sono stato indisposto. Ora in ordine a quel, che mi richiede, le dico, che le inibizioni dell'affida, le quali si spediscono in questo Tribunale del Sig. Cardinal Camerlengo, si regolano tutte dalle bollette del Doganiere; perche se la bolletta porta l'affida di un'anno, si dà la inibizione per un'anno, se di sei mesi, per sei mesi, e così a proporzione. V. S. dunque con tal notizia potrà far riconoscere quella, che ha quì prodotta per ottener la inibizione, e se vi è errore, col ricorso, che farà, ordinerò, che si ammendi; e le prego dal Cielo l'adempimento de' suoi desiderj.

Al Sig. Francesco Serafini. Ancona.

SOno stato finora inchiodato nel letto dalla podagra, ed appena ora comincio a muovermi. Onde non dovrà meravigliarsi, se prima non ho data risposta alla sua, nella quale mi ricercava di fare qualche manifattura, acciò si

rivo-

rivocasse l'ordine proibitivo di non imprimer più gli avisi; ma perche ciò viene da alto, e l'ordine è stato dato dalla Segretaria di Stato, non mi è possibile di poter fare alcuna buona opera. Bensì vedrò, che quanto prima ella abbia la lettera del Sig. Cardinale per cotesto P. Inquisidore. E resto con pregarle da Dio veri contenti.

Al P. F. Giuseppe Alesandri Priore di Bracciano dell'Ordine di S. Agostino.

PEr cotesto Priorato di Bracciano a favore del P. Baccelliere F. Domenico Visconti, non si puole ora usare alcuna diligenza, perch'è forza aspettare la elezione del nuovo P. Generale, la quale seguita, sarà mio pensiero di fare tutte le parti, che reputerò necessarie, affinche riesca: potendosi V. P. assicurare di tanto; mentre sa la propensione, che tengo verso di lei, a'cui Sagrifizj mentre mi raccomando, resto con pregarle da Dio veri contenti.

LETTERE DI NEGOZIO.

Al Sig. Capitano Epifanio Trusiani. Tivoli.

NElla elezione de'nuovi Officiali fatta dal mio Capitolo, è stato deputato Prefetto alla Cappella Giulia il Sig. Canonico MichelAngelo Mattei, col quale dovrà V.S. in avvenire intenderfela per gl'interessi della medesima, scrivendone a dirittura a sua Signorìa Illustrissima; e quanto a quelli del nostro Capitolo, potrà continuare a trattar con me, che sono stato confermato Camerlengo.

Ho consegnata al Procuradore la nota trasmessa della inibizione presentata da Virginia, e Sorella de Pani, per farla moderare, e gli ho data anche la citazion Camerale col nostro sequestro, per farci il *nihil fieri*; acciò non venghi

molestato il Sequestratario, che ha depositato il prezzo dell'olio.

Per l'altro ordinario ella averà le citazioni Camerali contro li de Angelis; ed intanto proseguisca le cause contro gli Avocati, e Ceccosavi, e parimenti contro il Nipote del Cenci, e Nicodemo.

Bene sta, che V. S. abbia fatti fare i termini, ad effetto di confinare gli Oliveti della detta Cappella Giulia, e si ricordi, quando li porrà con partecipazione del mio Sig. Canonico Mattei, di citar tutti i Confinanti. Abbia di più memoria di far fare le piante degli altri Oliveti, che non sono uniti, perche non possa mai mettersi in dubbio il nostro dominio.

In ordine alla biada, che mi ha favorito di trovare, le piacerà, quando la invia, auvisarmi due giorni prima, affinche le mie genti abbiano campo di stare all'ordine per riceverla.

Rispetto all'olio, col seguente significherò a lei la quantità, che me ne bisogna: e resto.

All' istesso. Tivoli.

SI è usata diligenza, per far moderare la inibizione presentata da i Pani, e si è trovato, che il Procuradore, che la impetrò, è defonto. Onde si và pen-

pensando al modo, per poter'avere la moderazione.

Ancora non si è fatta istanza contro il Depositario dell'olio, essendo stato negli atti posto già il *nihil fieri*.

Accluse mando a V. S. le citazioni Camerali da far presentare contro li de Angelis; ma ho lasciata in bianco la istanza, acciò la faccia riempire dal Procuradore costì, che n'è più informato, perche sia congrua; e nel rimandarla, si contenti trasmettere ancora una relazione del merito della causa per informazione quì del nostro Procuradore.

Circa l'olio, di cui tengo bisogno, han da essere quattrocento boccali; ma desidero, che sia di ogni maggior perfezione, e questo, ognivoltache il prezzo non sia alterato da quello, che per suo detto correva comunemente in Tivoli; e in conformità di tale ordine, potrà V. S. venirlo mandando con prima commodità, che se le presenti; come anche la biada. Ch'è quanto mi occorre col presente; e mi confermo.

All'istesso. Tivoli.

Mi giugne la lettera di V. S. alla quale rispondo, che pel P. Maestro Bughetti finora non vi è altro di nuovo; onde continui a starsene in Tivoli,

voli, che, se succederà alcuna contingenza, ne verrà prestamente da me auvertito.

Rispetto al prezzo dell'olio, V.S. ha scritta così male la quantità, che non mi è stato possibile d'intendere sopra di ciò il suo carattere. Onde la prego a favorirmi la seconda volta di questa sodisfazione in risposta; perche non voglio rimaner debitore; ma sodisfar quello, che debbo, per poter prevalermi de'suoi favori in altre occasioni

Acciò non mi succeda l'istesso, che mi auvenne nella stagione passata, antecipo ora a pregar V.S. che si contenti prendersi la briga di provedermi nella futura raccolta di venti in venticinque rubbia di biada, correndo da per tutto voce, che ce ne possa essere qualche scarsezza.

Intorno alla inibizione, che han presentata gli Eredi del Buonamati, per essere in vigore della legge vnica, come Pupilli, bisognerà fare la Causa in Roma, avendo essi la elezione del Foro. Pertanto V.S. si compiaccia trasmettermi tutte le giustificazioni ed atti, per mezo de'quali possano quì convenirsi, e gli attendo.

Quanto poi all'altra Causa di Maria, e Sorelle del Pane, già è stata avocata dall'Auditor della Camera, e rimessa

al

al nostro Giudice: e perche da loro si pretende, che un pezzo di terreno sia libero e non canonato, si farà la istanza di rimetter la Causa costì, se il Giudice vorrà concorrervi; e quando no, sarà necessario, che da V.S. si riceva la informazion del fatto per nostro regolamento; ed intanto il Sequestratario può star sicuro di non esser molestato.

Non ho veduti ancora i Padri Gesuiti, e dubito, che non verranno, s'ella non li molesterà.

Ho auto gusto di sentire, che si tirino avanti gli altri negozj, per li quali abbia la bontà di usare tutte le premure possibili; e resto con baciarle le mani.

Al Sig. Bernardo Maria Bernardi. Apiro.

RIcevo il nuovo Processo fabricato da V.S. contro il Galleani colle fedi pubbliche della di lui giustificazione, e farò citare il suo Procuradore costì, per sentire l'opposizione. Ben conosco, che dovrà da me delegarsi un'altro Giudice in cotesto luogo, giacche da detto Galleani si dà per sospetta la persona di V.S. e perciò vorrei, ch'ella mi accennasse, in qual soggetto possa io fermare la delegazione. E le bacio le mani.

Al Signor Camillo Franciosoni.

Vetralla.

SI desidera, che V. S. si compiaccia di trasmettere a Roma la copia del sequestro fatto, come si dice, alli Signori Domenico Giacinto Zagarola, Antonio Serafini, Giacinto Zelli, e Nicolò Renzoli dalli Signori Doganieri del Patrimonio sopra li scudi 747. e baioc. 69. $\frac{1}{4}$ da quelli douti al mio Reverendiss. Capitolo di S. Pietro per resto del prezzo del grano raccolto negli anni 1681. e 1682. dell' erba d'inuerno, e d'estate dell'anno 1683. della Tenuta di S. Salvadore in Vetralla: ed inoltre avisare, a che somma ascendesse il prezzo dell'erba d'inverno delle Mozzagne di detta Tenuta nell'anno 1681. overo 1682. e chi ne riscuotesse il prezzo, non ostante il sequestro fattone, ed in che forma; mentre detta erba spettava al prefato Capitolo Padrone di tutto il frutto dell' accennata Tenuta; e dare intorno a tali materie quei lumi, che sono presso di V. S. giudicandoli io necessarj, per ben dirigere la Causa, che pende in Camera contra detti Doganieri. E mentre attendo dalla solita cortesia di V. S. il compiuto favore, mi confermo.

Al

Al Signor D. Andrea Cagnoli Commendatario di S. Martino. Nizza.

SE prima avessi saputi i sentimenti adequati di V. S. non mi farei prevalso dell' opera de' Religiosi scalzi Agostiniani, dispiacendomi, che abbiano seco trattato con poca civiltà. Perciò, mentr'ella ha in ordine il danaro, per pagar la pensione, potrebbe favorire di farmene la rimessa, giacche a peso suo è il pagarmela in Roma. Per altro, io concorrerò di molto buon'animo ad usarle quella abilità, ch'esibij al suo Antecessore, cioè di ridurle la detta pensione a scudi venticinque l'anno, quando me ne assicuri quì il pagamento per cedola, e obbligazione di alcuna persona benestante. E con offerirmi a servirla in ogni sua congiontura, le bacio affettuosamente le mani.

Al Signor Francesco Portuis. Auignone.

REco la notizia a V. S. che da me sono stati riscossi li scudi 58. e b. 53. di moneta, e sono scudi 30. per due termini della pensione doutami dal Signor Vitalis, maturati in Settembre dell'anno passato 1684. e li restanti scudi ventitre e baioc. 53. pe'l ritratto del grano del mio Benefizio di Lilla nella raccolta dell'istesso anno 1684. Il che ho voluto significare a V. S. per

suo

suo governo: e con pregarla a voler darmi qualche occasione di servirla, per corrispondere alla sua cortesia, resto baciandole affettuosamente le mani.

Al Signor Domenico Bassellli. Todi per Massa.

RIcevo la vostra lettera, e sento quanto avete operato intorno agli effetti di cotesta mia Badia, approvandone la vostra condotta. Vi raccomando solo di sollecitare l'esito di quel poco, che resta, acciò possiate, venendo a Roma con vostro commodo, portarmi il danaro; e desiderarei di sapere, come stanno le pecore per la stagione, ch'è corsa; e quant' olio si è fatto, non avendone data notizia.

Non può negarsi, che cotesto Vicario cammini verso di me con poca convenienza; ma mi farò sentire con Monsignor Vescovo, che si trova quì: perche in effetto io non sono tenuto al Cattedratico, per cagion del quale suppongo, che sia stata fatta la esecuzione, e per fugire simili inconvenienti, vi trasmetterò una inibizion della Camera, affinche gle la facciate presentare, perche nell'anno venturo non eseguisca simili attentati. E resto con pregarvi da Dio veri contenti.

Al

All'istesso. Todi per Massa.

DAL Signor Francesco vostro Fratello, che giunse in Roma giovedì con buona salute, mi è stata resa la vostra lettera, dalla quale sento, che andiate restringendo la riscossione de' miei effetti; e che delle pecore nell' inverno passato ne sieno perite sei, o sette delle più vecchie, ma che ora stiano bene, e si allevino ventiquattro Agnelletti. Di tutto che bisogna rimettersi alla stagione, ed al voler di Dio, facendo però le diligenze, che sono necessarie, e che suppongo in voi nell' assistere al Lavoradore.

Quando l'olio sarà macinato, averò gusto di saperne la quantità per mera mia sodisfazione.

L'istesso vostro Fratello mi ha consegnati scudi ventisei di moneta, che disse essere per parte del grano venduto. Onde ve ne faccio colla presente la confessione, che potrà servirvi di riceuta. Ed il Signore Iddio vi feliciti con ogni bene.

LETTERA D'INFORMAZIONE

Al Signor Cardinale Altieri Camerlengo.
Roma.

NON può dubitarsi, che le medaglie, che sono state trovate, essendo antiche, ed incerto il Padrone, che le ha riposte, non uenghino sotto appellazion di tesoro, giusta *il Testo della l.1.C.de thesauris lib. 10. e i Dottori, che allega il Farinaccio alla q. 104. num.19.*

Ciò stante, essendo stata la invenzione fortuita, se si attendesse il Ius comune, la metà di dette medaglie spetteria all'Inventore, e l'altra al Padron del fondo; in conformità *del Testo sopra allegato; e nel §. thesauros institutionum de rer. diuis. e fermano i Dottori, che allega il Farinaccio in d.q.104. n.6.*

Ma, perche in ciò si attende la consuetudine, che si è introdotta a favore del Fisco per ragion di Regalia quasi per tutto il Mondo, come asserisce *Farinaccio nel luogo allegato al n. 32 ed il Cardinal de Luca de regalib. nel discorso 147.n.9.& seqq.* Perciò bisogna informarsi, qual sia in particolare la consuetudine della Camera, che a me non è nota, per non essere a mio tempo venu-

to

to mai il caso : sono bensì informato, che i mesi addietro, essendo state trovate alcune medaglie di oro in una Vigna a S. Lorenzo fuori delle mura, furono distribuite fra la Camera, l'Inventore, e'l Padron del fondo ; e si potrà saper meglio il fatto dal Liberati, uno de' Segretarj di Camera.

E mentre alla Camera spetti la sua porzione, chiaro stà, che se le deve non solo il valore intrinseco di dette medaglie, ma anche l'estrinseco di quante possa trovarsene il Compratore: e giacche chi trovò queste medaglie non dinunziò subbito al Fisco la loro reperizione, non solo è caduto nella perdita della sua parte, ma di più è tenuto a rifondere al medesimo Fisco quanto importa il valore di tutte le medaglie sudette ; e non si ammette ad esser Delatore, nella maniera che dispone il *Testo nella l.3.§.fin:e.161. gloss. ff.de iur.Fisc.e spiega Montano de Regalib. in §. & dimidium thesauri num.* 10. Ch'è quanto nel proposito ho auto campo di avvertire, per ubbidire a gli stimatissimi cenni di V. E. alla quale faccio umilissimo inchino.

IL FINE.

RIME
DI
VARJ LETTERATI
IN LODE
DELL' AVTORE
Colle riſpoſte dell' iſteſso.

MEntre ſi tirauano gli ultimi fogli, è venuto l'Autore onorato con i Componimenti, che ſieguono, poſti per ordine alfabetico, acciò non reſti luogo alle precedenze. Riſponde a tutti con prontezza, non per fare oſtentazione d'ingegno, in cui ſi conoſce inferiore ad ogni altro; ma per dichiarare nel miglior modo, che può, la ſingolarità del favore, che ſupera di gran lunga il ſuo merito.

Del

Del Signor Bartolomeo Stanislao Casaregi.

SONETTO.

Allude alle varie Opere dell'Autore così in prosa, come in verso, tanto latine, quanto volgari.

Nardi, io credea finor (ne forse inuano)
Ch'al'or, che scorge l'Vom quaggiù fr.
Desse il Ciel le sue mete, e desse i sui (nui
Termini angusti a l'Intelletto umano;

Onde non tutti mai, con larga mano,
Del suo saper gli eccelsi pregi in lui
Versasse, e quel, di cui facesse altrui
Erede, a quest i fosse ignoto o strano.

Ma poi che te di tanti pregi adorno
Vidi, e di vario stil, di vario canto,
Ed in te far'ogni virtù soggiorno;

Colmo, diss'io, di merauiglia, oh quanto
L'ingegno può di sua fralezza a scorno!
Ma non ha che il tuo solo vn sì bel vanto

Risponde.

SONETTO.

ERro, o Signor', e m'affatico inuano
Di vergar quest' inchiostri oggi fra nui,
Se a tante penne ha dati il Cielo i sui
Voli spediti oltre il confine umano:

Ma quella poi, che tu già tieni in mano,
Apollo vuol, che sia splendor di lui;
E per dar pregio a le bassezze altrui;
Sembra un portento inusitato e strano:

E, mentre vai vie più, ch'ogni altro adorno
Di sourano saper, di nobil canto, (giorno.
Creder mi fai, che un Nume ha in te sog-

Non ha meta il tuo ingegno; io solo oh quanto
Del mio destin, de l'ignoranza a scorno,
Bramo d'auer de la tua Cetra il vanto!

Del Signor D. Francesco Primerio.

SONETTO.

Allude alle prose, ed alle rime dell' Autore non meno volgari, che latine.

Nardi, che un tẽpo in su l'Ascree pendici
Mouessi agile il piè, spedito il corso,
Oue del Pagaseo regendo il morso
Passeggiasti di Pindo i Colli aprici;

Per baciarti la fronte, i lauri amici
Stesero i rami lor soura il tuo dorso,
Che a la tenera età scudo e soccorso
Troncaro il volo à due saette vltrici:

Saette, che da l'arco empio e fatale
Scoccano contro noi Morte, ed Amore,
Cui bene spesso ogni riparo è frale.

Dopo, vinto d'entrambi il reo furore,
La tua penna, che sembra acuto strale,
De l'Inuidia crudel trafisse il Core.

Risponde.

SONETTO.

Verso l'erte di Pindo alte pendici
Drizzai, Primerio, ancor fanciullo il corso;
Ma il gran Destrier' a la mia mano il morso
Togliendo, errai per que' sentieri aprici.

De l'arbor verde a li germogli amici
Io m'appressai, per caricarne il dorso;
E gia l'aurei, se a me porgea soccorso
Apollo allor contro due forze ultrici.

Morte dicea: non hai valor fatale,
Per resistere a me; diceua Amore:
Cedimi pur, ch'ogni tuo scudo è frale.

Vinto al fine ho di questo il reo furore,
Quella atterrar saprò, quando il tuo strale
Tu mi darai, per lacerarle il Core.

Del Signor Francesco Posterla.

SONETTO:

Allude alla presente opera, ed alle altre stampate dall'Autore, che sono: la Genealogia Valignana, la Vita di S.Rosa Viterbese, exercitationes Oratoriæ, & Poemata Sacra.

CHi ti diè quella penna usa a i portenti,
Grand'Isidoro, ond'oggi insegni a noi
Fra il chiaro orror de' saggi inchiostri tuoi
Soura de' fogli a regolar gli accenti?

Ella aprì di facondia i bei torrenti,
Ond'inuidia ad Arpino auer non puoi;
Indi illustrando i Valignani Eroi,
Diè con i raggi altrui lume a le menti.

Poi d'una Rosa il Sacro odor giocondo
A noi diffuse; e, senz'auer' uguale,
Seguì nel prisco Lazio il Dio, ch'è biondo.

Or se la penna tua tant'alto sale;
Dirò, perche tu eterni altrui nel Mondo,
L'occhiuta Dea se la rapì da l'Ale.

Risponde.

SONETTO.

SPerar vorrei di partorir portenti
La ne la dotta Grecia, e quì fra noi,
Se mi prestassi tu gl'inchiostri tuoi,
Se tu mi dassi i tuoi facondi accenti.

Qualor quei sciogli in fluuidi torrenti,
Annegarui la Morte entro tu puoi;
E Saggio sei fra' Letterati Eroi,
Mentre con questi dai norma a le menti.

In Pindo non s'udì suon più giocondo,
Che, quando tu, fatto a te stesso uguale,
Sfidasti al dolce canto il Dio, ch'è biondo.

In alto mai la penna mia non sale,
Se tu, che sei qual'Aquila nel Mondo,
Non l'alzi a volo in su le tue Grand'Ale.

Del

Del P. Gabrielle Meloncelli Bernabita.

SONETTO.

Allude alla presente Opera.

Mentre, Nardi gentil, scriui, e dimostri
Come scriuer si dee, te stesso eterni,
E co' sparsi di luce vtili inchiostri
Nel difficil sentier l'Arte gouerni.

Più non sospireranno i tempi nostri
Chi delucidi a i Regi i sensi interni,
E spieghi degli Eroi fregiati d'Ostri
Gli trasmessi pensieri in fogli eterni.

Già già l'Aula latina ogni tuo detto
Con applauso riceue, e ci palesa,
Ch'hai tutto il suo gran seno accolto in petto.

Tutta ne' dogmi tuoi l'Arte è compresa;
Ed il Dettato tuo, del tuo Precetto
E un chiaro essempio, e vna total difesa.

Risponde.

SONETTO.

Altro da quel, che io son, tu mi dimostri,
E col tuo nome, o Gabriel, mi eterni;
Ma mētre spargo in queste carte inchiostri,
Il tuo saper la penna mia gouerni.

Ammiran ne' tuoi fogli i tempi nostri
Più che in abito d'agro abiti interni:
Tu non sospiri o le Tiare, o gli Ostri,
Contento sol de' tuoi splendori eterni.

Se regoli gli accenti, ò scriui vn detto,
La tua varia dottrina a noi palesa,
Che hai cento Muse, e cento Tullij in petto.

Basso stil', se poc' Arte hò qui compresa;
Ma, se vn Cinico morde il mio precetto,
Spero dal tuo ualor la mia difesa.

Del Signor Dottor D. Giorgio Gizzarone Lettor di legge in Roma, Napoletano da Oratino.

SONETTO.

Allude alle prose, ed alle rime, che l'Autore ha consegnate alla stampa in lingua Italiana, e latina.

QVi, doue sorge in boscherreccie Scene
Del Tuscolo frondoso il giogo alpino,
Mentr'io godea lungi dal suol Latino
D'una tranquilla pace ore serene;

L'alto ingegno del Nardi a me sen viene
Dentro i suoi dotti fogli: oh qual destino
Pari lo rende al Dicitor d'Arpino,
Anzi maggior (se dirlo pur conuiene!)

E con ragion, se a li facondi accenti
Per doppia merauiglia aggiugne il canto,
Canto, che innamorar fà l'aura e i venti.

Non gite no più alteri, o Arpino, e Manto;
Che il Nardi auuezzo a partorir portenti,
Inuola a i Tullj, ed a' Maroni il vanto.

Risponde.

SONETTO.

L'inuita a sentir la celebratissima Tragedia dell' Eminentiss. Sig. Cardinal Pietro Ottobono, intitolata: l'Adonia.

QVi parlan d'Adonia tragiche Scene,
E tu stai lungi Abitator'alpino?
Giorgio, su riedi al nostro Ciel Latino,
Che fra' Saggi godrai l'ore serene.

Già da l'Arcadia ogni Pastor sen viene,
Per sentir del Garzon' il rio destino:
Vieni, odi, e vedi, e dirai poi, d'Arpino
Quel pregio, che a me doni, a chi conuiene.

Pietro, ch'ha da Stagira i dotti accenti,
Pietro, ch'ha da le Muse il Regio canto,
Accende i cori, ed innamora i venti.

Tu che voli ora in Sparta, ed ora in Manto,
Registra d'Ottobon gli alti portenti;
Ch'ha tolto agli Accj, ed a' Pacuuj il vanto.

Di Monſignor Giouanni Buſſi.

SONETTO.

FOrſe ad vn Salcè hai la tua Cetra appeſa,
Per non trattarla in queſt'età ſi vile,
Doue non miri in viril core impreſa
Deſtarſi più, per farſi nota a Tile?

Ma ſe quella traeua ogn'Alma acceſa
In vdirne le voci, e il dolce ſtile;
Giuſto è ben, che da te ci venga reſa
Con le corde, che intorno ha per monile.

Tornala dunque à maritare al collo,
Se brami, che la Fama in ſuon più forte
Ti paleſi del Lazio eſſer l'Apollo.

Seguendo a l'or le tue ſecure ſcorte,
Non temerò da Pindo alcun tracollo,
E il rigor vincerò de la mia Sorte.

Risponde.

SONETTO.

Lascia, o Signor, che la mia Cetra appesa
Se ne resti a quel Salce vmile e vile;
E tua virtù per la canora impresa
Fia chiara in Battro, e più famosa in Tile.

Ma se pur vuoi, ch'io la ripigli, e accesa
Abbia la mente a ripurgar lo stile,
Or la ripiglio; acciò da te sia resa
Orna mia Clio di non volgar monile.

Chi poi vedrà, che me l'adatto al collo,
Esclamerà con alta voce e forte;
Felice te, ch'hai per tuo Nume Apollo.

Così, mentre mi fai, Bussi, le scorte,
Più non temo d'Inuidia alto tracollo,
E spero di placar l'empia mia Sorte.

Del

Del Signor Giouan Battiſta Grappelli.

SONETTO.

Allude alla virtù dell' Autore, celebre vgualmente nelle proſe, e nelle rime.

NArdi, il tuo ſtil, che gli animi innamora,
Forma cō doppia gloria vn doppio incā-
Nè dir ſaprei, qual più da noi ſi onora, (to;
Qual ſia maggior, la tua facondia, o il cāto.

Che ſe tratti in Permeſſo Arpa ſonora,
Fai roco al paragone e Smirna, e Manto;
Se a ragionar ſu i Roſtri eſci talora,
Di Arpino, e di Stagira oſcuri il vanto.

Così in virtù de' tuoi lauori induſtri,
Nel cantar dolce, e in ragionar ſeuero,
E Pindo onori, e il Peripato illuſtri:

E, così ſuperando e Tullio, e Omero,
Mentre t' inuoli a tirannia de' luſtri,
Doppio a l'eternità t'apri il ſentiero.

Risponde.

SONETTO.

Allude alle sue Poesie stampate, ed alle altre, che ne prepara.

QVello stile, che i cori arde e innamora,
E che può fare a l'empia Inuidia incanto,
Ne' miei fogli vorrei; ma sol si onora
Di vn fregio tal la tua facondia, e il cãto.

Già la famosa tua Cetra sonora
E Smirna ha vinta, e superata ha Manto;
E, se nuoua armonia forma talora,
Di Apollo ancor sa riportar'il vanto.

Procuro inuan co' miei sudori industri
Di acquistar fama; il Secolo seuero
Sdegna, che il nome io ne le carte illustri:

Grappelli, tu che sei Tullio, ed Omero,
Se vuoi, che io troui eternità de' lustri,
Aprimi de la Gloria il bel sentiero.

Del

Del Signor Giouan Battista Vaccondio.

SONETTO.

Allude alla presente Opera, alla Genealogia Valignana, e alla Vita di S. Rosa di Viterbo.

NArdi, s'è ver, che il Cielo a te comparte
Facondia, ordine, stil dotto e sourano;
Non è stupor, che in animar le carte
Gemino i Torchi a imbalsamar la mano.

Adorno sì di memorabil' Arte
Il grido tuo si stenderà lontano,
Se a Palla Vliui accresci, e Lauri a Marte,
Senza lasciar de' sette Colli il piano.

Quinci io ti veggio al par chiaro e immortale
De' Valignani Eroi, di cui la sorte
Auesti di spiegar più presto l'ale.

Ma poi nel rintracciar sublimi scorte,
Ogni spina diuenne acuto strale
De la tua Rosa ad atterrar la Morte,

Risponde.

SONETTO.

Allude alla Poetica d' Orazio dall' istesso tradotta in terza rima, ed alle sue Poesie.

VAccondio, la tua penna a me comparte
Ne i gentili attributi onor sourano,
Che illustra col suo stil queste mie carte,
E, per vincer l'obblio, la stringi in mano.

Invidio a te del Venosin quell'Arte,
Onde ne vai dal Volgo vil lontano,
Per cui Palla ha gli Vliui, i Lauri ha Marte,
E l'oppressa Virtù sorge dal piano.

Per sì chiari splendor fatto immortale,
Calchi quagiù fra noi l'inuida Sorte,
Ed a' Mostri più rei tarpi tu l'ale.

Chi di gloria ha disio, siegua tue scorte;
Che nel veder, che altrui porgi il tuo strale,
Fugirà per timor lungi la Morte.

Del

Del Signor Giuseppe Berneri.

SONETTO.

Si scusa, per non poter celebrare le Glorie dell'Autore.

NArdi, tue glorie anch'io cantar vorrei,
E mi sprona il dessir, ma poi m'arresta,
Or non teme il periglio, or lo detesta,
E di sì rie vicende Autor tu sei.

Troppo chiedon tuoi pregi ai Versi miei,
E mi sgomenta vna sì altiera inchiesta,
Nè l'incolta mia Clìo virtù m'appresta,
Ond'io versi su i fogli inchiostri Ascrei.

Già d'altri t'esaltò voce festiua,
Già la Fama per te le piume impenna,
E il mio tacer solo a timor s'ascriua.

Odi ciò, che il tuo merto a me n'accenna.
Se vuoi, ch'io di te parli, ò di te scriua,
Prestami la tua Lira, ò la tua Penna.

Ri-

Risponde.

SONETTO.

Allude al Poema Romanesco intitolato, Meo Patacca, ed alle varie Comedie date alle stampe dall' istesso.

NOn auer scritto in questa età vorrei,
Ch'a gl'ingegni più grandi il volo arre-
E ch'ogni opra gentil danna e detesta:(sta,
Ma tu scritto hai sì ben, che illustre or sei.

Perche godan splendore i fogli miei,
Se genio amico a te ne ha fatta inchiesta,
Giuseppe, omai quel tuo valor m'appresta,
Con cui giugnesti a i primi onori Ascrei.

A la giocosa tua Musa festiua,
Che doppi vanni a la tua Gloria impenna,
La più bella armonia tutta si ascriua.

Apollo istesso i pregi tuoi ne accenna:
Non v'è chi meglio canti, o meglio scriua,
Se non ha la tua Cetra, o la tua Penna.

Domini Ioannis Santori.

EPIGRAMMA.

Omnia si centum Deus ora sonantia linguis
Reddat, & in laudes imperet ire Tuas;
Muta tamen sileant: Tibi Phæbus scilicet omnes
Pieridum vires, Mercurijque dedit.
Si canis, & grauide pandens æraria mentis
Docta Cothurnatum dextera pulsat ebur:
Meonides Tibi, Narde, animã, Tibi, Narde, videtur
Deseruisse suam Titirus ipse tubam.
Siue placet numeris disponere verba solutis,
Totus in egregio Tullius ore sonat.
Quære nouã posthac Tibi Palladã; nã nihil vltra
Nostra Tibi Pallas quod dare possit, habet.

Respondet.

EPIGRAMMA.

Non miror, quod Fama suis tua carmina linguis
Efferat, & dotes laudet ametque Tuas:
Sed miror, Fortuna Tibi quod differat omnes
Splendores, multis quos malè sana dedit.
Attamen Aoniæ meditare volumina mentis.
Accipe, dulce tuum sentiat Orbis ebur.
Gloria, crede mihi, Vatum non pauca videtur
Æternam numquam deseruisse tubam.
Redde etiam numeris, si fas est, verba solutis,
Tu meliùs reddes, quàm mea lingua sonat.
Sic meritis, Sanctore, Tuis sis dignior; vltra
Nam Tibi quæ reddat præmia, Phœbus habet.

Del Signor Abate Michel' Angelo Albrizio.

SONETTO.

Allude alle opere varie sì in prosa, come in uerso date alle stampe dall'Autore.

Non più, Diue di Pindo, il vostro Alloro
Basta di Nardi à coronar la fronte;
Altro n'irrighi d'Ippocrene il fonte,
E vegeti di Febo al raggio d'oro.

S'egli prende a trattar Plettro canoro,
Tutto risuona d'Elicona il Monte;
Ben'vguaglia d'Arpin l'opre più conte,
Se sparge d'eloquenza il bel tesoro.

Con inuidia vedrà l'età futura
De le vigilie sue li dotti inchiostri,
Onde si rende ogni altra gloria oscura.

Udite, o voi, da li superni Chiostri,
Alme Figlie di Gioue; è gran ventura,
Nardi contar fra li seguaci vostri.

Ri-

Risponde:

SONETTO.

ALbrizio, vna sol fronda a me d'alloro
Saria pur troppo a inghirlandar la frõte,
Ma non la spero, e d'Aganippe al fonte
Veggio crescer per Voi serti, tutt'oro.

Apollo a l'armonia del suon canoro,
Che la vostr' Arpa ottien, scende dal Monte;
Ed, ammirando in voi glorie ben conte,
Vi versa in seno il suo maggior tesoro.

La nostra età, non che l'età futura
De la mia penna irridera gl'inchiostri,
Se fra i più dotti è la mia fama oscura.

Virtù non ho di sormontar su i Chiostri
Di Pindo; ma se ho mai sì gran ventura,
Io la tromba sarò de' pregi vostri.

IL FINE.